

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'informazione di Hoccoluse del 9-3-73

**Immigrati  
a radio**

Lunedì 12 marzo iniziano sul 3° programma della radio le trasmissioni di una serie per bambini. È prevista la partecipazione ad ogni programma, di figli di immigrati. Suoneranno e canteranno canzoncine del proprio popolo e parleranno della loro patria. Con questa trasmissione si vuole che i bambini svedesi imparino a conoscere meglio il mondo dei compagni immigrati. Il programma avrà frequenza giornaliera dal lunedì al venerdì. Inizia alle 15.45. L'Italia darà il via, seguiranno il 13 la Finlandia, il 14 la Jugoslavia e il 15 la Grecia.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

Agenzie AUSI

di Roma

del 9-3-73

603. - LE RICHIESTE DEGLI EMIGRATI ITALIANI IN ARGENTINA

- Nota dell'ufficio emigrazione CGIL

Roma, 9 mar. (ausi). - Alla vigilia della riunione, in Brasile, della Commissione latino-americana del comitato consultivo italiani all'estero (San Paolo, 13-15 marzo), i rappresentanti degli italiani emigrati in Argentina (circa un milione e mezzo) hanno di nuovo chiesto un intervento del governo e del Parlamento italiani, misure urgenti di tutela e di aiuto italiane e bilaterali nelle attuali difficili condizioni di crisi, di disoccupazione e di rincaro dei prezzi che colpiscono drammaticamente numerosi lavoratori.

La FEDITALIA (federazione delle associazioni italiane in Argentina), oltre a formulare una serie di proposte, tra cui alcune concernenti l'attività delle aziende italiane in quel paese, ha deciso all'unanimità di chiedere al governo italiano ed alla commissione esteri della Camera di condurre in Argentina una rapida indagine conoscitiva per rendersi meglio conto dell'urgenza e della fondatezza degli interventi richiesti.

Da parte sua l'INCA-CGIL in Argentina ha inviato all'inizio di marzo agli uffici emigrazione CGIL CISL UIL una lettera, già consegnata nei giorni scorsi al ministero degli Esteri a Roma, in cui vengono precisate alcune delle richieste più importanti.

Vi si propone, tra l'altro, quanto segue: -Intervenire affinché il maggior numero possibile di licenziamenti siano trasformati in sospensioni temporanee; anche le imprese italiane operino in questo senso e non siano le più intransigenti verso i lavoratori italiani e locali bisognosi; -Appoggiare

l'azione per integrazioni salariali ai lavoratori sospesi e sussidi di occupazione adeguati al costo della vita; non sfrattare i disoccupati o licenziati dagli alloggi, sospendendo eventualmente la riscossione degli affitti fino alla ripresa dell'attività lavorativa. Ristrutturare e ammodernare la rete consolare italiana rudimentale e assolutamente insufficiente per garantire un'efficace tutela degli emigrati. -Ai connazionali costretti a rientrare in Europa, assicurare un viaggio gratuito o a prezzo modico con regolare passaporto e senza "foglio di via"; un sussidio di disoccupazione in Italia e la necessaria assistenza per trovare una nuova occupazione. -Creare un organismo di coordinamento in Argentina e in Italia preposto a questi problemi e spostamenti. -Rivedere la convenzione italo-argentina di sicurezza sociale per colmare le sue gravi lacune, adeguarla alla nuova situazione, garantire prestazioni e pensioni sufficienti agli emigrati italiani senza discriminazioni, ingiustizie e lungaggini burocratiche.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Mattino*

di *Napoli*

del *9-3-77*

**Italiana uxoricida  
condannata in Olanda  
a tre mesi di carcere**

L'AJA, 8 marzo  
Il tribunale di Haarlem ha condannato a tre mesi di reclusione con la condizionale una donna italiana di 49 anni che uccise per gelosia il marito di 35 versandogli olio bollente sulla testa. La tragedia si svolse lo scorso giugno a Beverwijk, cittadina nei pressi di Amsterdam. I protagonisti del fatto furono Vito Cinquepalmi, la vittima, nato a Noicattaro (Bari) e Carmela Marra, di Presicce (Lecce).

*Per gli delegati*

*Discorso del presidente*



1  
W

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Garrettta del Popolo di Torino

del 9-3-73

PANORAMICA SUGLI ORGANISMI DEL PARLAMENTO DI BRUXELLES

# La voce dei lavoratori nella Comunità europea

## Il Comitato economico-sociale rappresenta tutte le categorie professionali dei paesi aderenti - E' composto da 144 membri, ma non dispone di poteri decisionali

AL NOSTRO CORRISPONDENTE  
Bruxelles, 8 marzo  
Comitato economico e so-  
della Comunità europea  
ha certo poteri molto este-  
samente nelle intenzioni  
di membri di attribuir-  
dei più consistenti. Pur  
no, per così dire, un or-  
di secondo piano, l'atti-  
da esso spiegata acquista  
giorno che passa impor-  
ta sempre maggiore. I nuo-  
vi paesi aderenti poi — ed in  
particolare gli inglesi —  
hanno deciso ad allargare il  
no delle sue funzioni affi-  
dative legislative.  
In tutte le istituzioni della  
Comunità sovranazionale, il  
comitato economico e sociale  
solo in ogni caso che pos-  
sano vantarsi di rappresentare,  
è conveniente, l'opinione di  
le organizzazioni profes-  
sionali dell'intera area comu-  
nitaria, di quelle forze cioè  
che dimostrano spesso di es-  
sere in grado di determinare  
l'opinione stessa della vo-  
lontà politica relativa a deter-  
minate opzioni.  
che, occorre convenire,  
è poi tutto sommato roba  
poco conto tenuto soprat-  
tutto presente il fatto che allo  
attuale delle cose la co-  
munità di cemento politico ne  
che in piccolissime quan-  
tà non dire che ne è pur-  
tutto sprovvista.  
Comitato è composto di  
Comunità competenti e re-  
sponsabili nei loro settori ri-  
su i quali vengono desi-  
gnati a vero, a titolo perso-  
nale permanente e diretti  
i problemi concreti della  
economia e sociale. La  
avviene su una lista,  
elaborata da ogni stato mem-  
bro del Consiglio, contenente

un numero di candidati dop-  
pio rispetto a quello dei seggi  
attribuiti a detto paese.

Ne fanno parte — a seguito  
dell'allargamento conseguente  
all'ingresso dei tre nuovi mem-  
bri — 144 persone. Italia, Ger-  
mania, Inghilterra e Francia  
dispongono ciascuna di 24 rap-  
presentanti. Il Belgio ed i Paesi  
Bassi di 12. Danimarca ed  
Irlanda di 9 ciascuna, ed infine  
il Lussemburgo di 6.

### Pochi delegati

Va da sé che nessuna dele-  
gazione nazionale è in grado  
di rispecchiare, e pertanto di  
coprire, l'insieme delle attività  
economiche del paese che l'ha  
inviata a Bruxelles. Sono ri-  
sultate perfino delle lacune nel  
senso che alcune branche,  
pur importanti, non potevano  
far sentire la loro voce per  
mancanza di un delegato. Ecco  
perché ora certi consiglieri  
possono essere chiamati ad as-  
sumere una rappresentanza co-  
siddetta polivalente di diversi  
settori.

Oltreché quello di assemblea  
rappresentativa delle forze eco-  
nomiche e sociali dei nove paesi  
membri, il Comitato svolge  
anche un ruolo consultivo che  
solo in apparenza può sembra-  
re di importanza relativa. La  
sua esistenza infatti permette  
alle istituzioni europee di valu-  
tare — al momento dell'elabo-  
razione di progetti legislativi,  
regolamentari ed amministrati-  
vi — le reazioni degli am-  
bienti economico e sociali, di  
conoscere i loro punti di vista  
e di ottenere le informazioni

che si rivelassero necessarie al  
riguardo di determinati argo-  
menti.

Tuttavia di un « appoggio »  
quanto mai prezioso anche per-

ché gli organismi della CEE  
non dispongono di amministra-  
zioni proprie su scala nazio-  
nale o locale. Se si dovessero  
attendere i risultati di un'in-  
chiesta od organizzare ogni  
volta un sondaggio d'opinione,  
i lavori della commissione ese-  
cutiva conoscerebbero ritardi  
indescrivibili.

Ma che la consultazione de-  
gli organismi professionali at-  
traverso il comitato sia di uti-  
lità più grande dei contatti  
individuali e separati lo dimo-  
stra anche il fatto che essa si  
realizza con un confronto vi-  
vace ed immediato tra i pa-  
reri espressi dai rappresentanti  
dei vari gruppi di interesse.

### Distacco dal reale

In altri termini, le istituzioni  
di Bruxelles vengono così a  
trovarsi nella condizione di  
completare utilmente e di ag-  
giornare, per la preparazione  
di determinate materie, tutte  
quelle nozioni raccolte facendo  
ricorso alle esperienze classi-  
che, le quali non possono non  
risentire spesso di una certa  
staticità ed addirittura di un  
distacco dalla realtà pratica.

Ma questo comitato non agi-  
sce a senso unico. Della par-  
ticolare posizione in cui si tro-  
va traggono beneficio anche  
gli ambienti professionali inter-  
essati dei paesi membri del  
Mercato Comune. Questi infat-  
ti, per una sorta di « legge di  
ritorno », si trovano ad essere  
informati di prima mano —  
appunto dai loro delegati pre-  
sso il Comitato — di quanto ac-  
cade a Bruxelles ed in modo  
precipuo dell'attività normati-  
va comunitaria.

Senza volere, esiste insomma  
un dialogo permanente tra le  
istanze sovranazionali e le di-  
verse categorie della vita eco-  
nomica e sociale degli stati  
membri, dialogo che costitui-  
sce uno degli aspetti essenziali  
della politica comunitaria.

I trattati di Roma prevedono  
espressamente la consultazione  
obbligatoria del Comitato nei  
campi seguenti: libera circola-  
zione dei lavoratori, diritto di  
stabilimento, libera prestazione  
dei servizi, trasporti, ravvici-  
namento delle legislazioni, fon-  
do sociale europeo e politica  
comune di formazione profes-  
sionale.

I rappresentanti delle cate-  
gorie economiche e sociali della  
Comunità debbono pure esse-  
re sentiti allorchè è in gioco  
l'attuazione della politica agri-  
cola comune o si tratti di deli-  
berare in materia di scuole,  
protezione sanitaria, sviluppo  
delle ricerche od investimenti  
in settori industriali.

Per quanto riguarda poi la  
consultazione facoltativa, non  
esistono limiti ai campi di ap-  
plicazione. Da notare anzi che  
sia la Commissione che il Con-  
siglio dei ministri fanno sem-  
pre più ricorso a questa possi-  
bilità. Da sottolineare infine  
che il Comitato può di pro-  
pria iniziativa emettere avvisi  
su tutte le questioni relative  
al lavoro comunitario.

Pur non comportando effetti  
giuridici, gli avvisi del Comi-  
tato sono tuttavia suscettibili  
di influenzare sotto certe con-  
dizioni le decisioni comunita-

o/p



2

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .....

rie. L'esperienza ha dimostrato che è inconcepibile ad esempio per la Commissione esecutiva mantenere un dato punto di vista su un problema preciso contro la volontà dei gruppi rappresentati in seno al Comi-

tato. In campo agricolo, fiscale o sociale esistono diversi esempi di modifiche dei progetti iniziali a seguito del parere emesso dal Comitato.

**Girolamo Cozzi**

(3 - continua)

..... del .....



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Sole - 24 Ore* di *Milano* del *9-3-73*

# La cogestione tema che appassiona la Germania

(NOSTRO SERVIZIO)

Amburgo, 8 marzo

Un tema che viene discusso più negli ambienti universitari tedeschi e nella Confindustria di Francoforte che nell'ambito delle « sagrestie » sindacali, e quella dell'« cogestione nei riguardi del management ». A dire il vero il problema della cogestione è oggi piuttosto in ombra, anche se viene agitato, talvolta, per questioni meramente politiche. Quali sono i termini della questione? Taluni sono dell'avviso che negli « Aufsichtsrat » (praticamente i consigli di amministrazione) una rappresentanza dei lavoratori e degli impiegati potrebbe essere di giovamento per le imprese, in quanto i dipendenti potrebbero portare un contributo di base sia nei problemi di scelta, quanto negli investimenti e nelle opere di razionalizzazio-

ne ed automazione.

Ma supposto un Consiglio di amministrazione composto di sette membri (oggi eletti dagli azionisti) quanti posti dovrebbero o potrebbero venir riservati alla suddetta "base"?

Un Obmann sindacale della Freistaat Hamburg ci fa rilevare che non è importante il numero dei delegati dei dipendenti, quanto la loro presenza, sia pure a carattere consultivo, nei consigli stessi. Chiediamo come verrebbero scelti questi delegati, nel caso che la cogestione venisse un giorno approvata. E qui cade il palcoscenico. Perché alcuni sindacalisti sarebbero propensi ad una elezione interna fra tutti i dipendenti, con una maggioranza nettamente definita (e senza voti nulli od assenteismi), mentre altri dicono che spetterebbe di diritto il posto alle decisioni dei dirigenti sindacali. Quindi due soluzioni: o elezioni di fabbrica oppure nomine dall'alto.

Seconda questione: i delegati di fabbrica nel consiglio di amministrazione quali poteri dovrebbero avere? Partecipare ai poteri decisionali oppure dare solamente dei voti consultivi? Anche qui la materia si imbroglia, perché fra socialisti, democristiani e liberali vi sono differenze sostanziali di metodo.

Una terza questione: nel caso di perdite aziendali il passivo reddituale dovrebbe essere coperto solamente dagli azionisti oppure anche dai dipendenti? Indubbiamente, se si ammette che ai dipendenti debba spettare un voto decisionale, sarebbe logico che i rappresentanti ne dovessero sostenere le spese (e beneficiare degli utili).

Ma come dovrebbe comportarsi un'impresa, come ad esempio la Siemens o la Krupp od il gruppo Flick, che dispone di molte filiali e di stabilimenti dislocati in patria ed all'estero? Chiediamo raggugli al sindacalista dott. Sigmund Freiburger, laurea in legge ed autore di numerose pubblicazioni in materia di imprese. Dice che la questione è molto complessa, ma che potrebbe essere risolta così: ogni fabbrica del Konzern dovrebbe eleggere alcuni propri delegati in rapporto al numero dei dipendenti; successivamente i delegati si troverebbero per scegliere fra loro colui o coloro che dovrebbero essere inseriti nei consigli di amministrazione. C'è un guaio — sottolinea — e cioè che

qualche Konzern ha più dipendenti nelle filiali che nella casa-madre, ed indubbiamente i primi potrebbero prevalere nelle scelte.

Ma ecco una ennesima altra questione: il Konzern può avere (e tutti lo sanno) delle imprese figlie che operano sotto altro nome e nelle quali la casa madre può disporre di una maggioranza assoluta o relativa. Queste filiali indipendenti con forme giuridiche proprie, ma legate per holding alla casa portatrice della maggioranza azionaria, dovrebbero o non partecipare all'elezione dei delegati nei consigli di amministrazione? Il problema viene attentamente studiato dai Clubs sindacali che però non hanno trovato alcuna linea di soluzione. E ciò perché le leggi sulle società per azioni sono nettamente precise in materia di elezioni dei consigli di amministrazione.

Esponenti confindustriali accettano alcune proposte politiche di una « ragionata cogestione », purché questo nuovo metodo di gestire l'impresa non possa esercitare dei riflessi sulle decisioni di capitale importanza. Insomma le facoltà decisionali per problemi specifici dovrebbero essere lasciate a coloro che rappresentano il capitale.

D. C. Lunder

## Il « sindaco-bello » è bruciato, non è più di moda - Forse il suo successore sarà un ex poliziotto italo-americano - La metropoli appare sempre più ingovernabile - Una serie di clamorosi scandali: dalla sparizione dell'eroina al dilagare della malavita

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, martedì 11 « sindaco bello », dunque, se ne va. John Vliet Lindsay, cinquecento anni che sembra, è quarant'anni, faccia e statura da dabo dello sberzismo (prima della vogue dei rockitici), atteggiamenti da jet set, moda da Swinger, ha rinunciato alla lotta, ormai senza speranza, per conservare nelle elezioni di novembre la carica di primo cittadino della più grandiosa, tumultuosa, ingovernabile e prestigiosa città del mondo. Lui e New York, pare, non si capiscono più. Probabilmente non si sono mai conosciuti. Forse l'avevano visto di persona, ma non si sono mai conosciuti. Lindsay è stato tutto un malinteso, adesso è il contrario di una storia d'amore.

Quasi nello stesso momento in cui Lindsay, in una conferenza stampa durata in tutto sette minuti, annunciava il suo ritiro, tre dei suoi collaboratori più vicini nel governo della città si costituiscono ad un posto di polizia. La municipalità aveva aperto contro di loro una istruttoria per scandali vari commessi con l'amministrazione delle tasse comunali. Nel corso

degli ultimi mesi il governo della città era stato coinvolto in una serie di scandali da far impallidire una certa Roma: manomissione dei fondi per l'assistenza pubblica, favoritismi politici nelle assunzioni, irregolarità negli accertamenti delle proprietà fonciarie. Forse il colpo più clamoroso era stato quello della sparizione di eroina per il valore di milioni di dollari della serie dei comandi della polizia municipale. Si trattava della stessa eroina la cui confisca, poco prima, aveva fornito la trama per un film di grande successo, « The french connection ».

Lindsay ha negato qualsiasi « connection » fra quegli scandali e la sua decisione di dimettersi che egli, sul piano personale, ha detto la verità. Dalla integrità, della onestà più feroci detrattori (vale a dire il noanimo per cento dei newyorkesi) non ha mai dubitato neppure un istante. Gli hanno rimproverato e gli rimproverano, in compenso, un miglione di altre cose, giuste ed assurde: dallo smog alla congestione del traffico, dal dilagare della criminalità

al tracollo del servizio postale, dal deterioramento sociale di interi quartieri (alcuni dicono della intera metropoli); i negri gli danno la colpa dei ratli che infestano il ghetto di Bedford - Stuyvesant, i bianchi dell'eccesso di camion in circolazione le cui detenzioni accumulate rendono pericoloso il cumulo dei passanti anche nelle poche ore in cui ci si potrebbe avventurare per le vie di Manhattan senza una eccessiva probabilità di essere rinvitati a mano armata. (La faccenda dei cani non è una faccenda di dubbio spirito. E' oggetto di coltore di quotidiana lettura al direttore del New York Times, la ragione di vita di numerosi comitati cittadini e circoli, è la gioia dei cartaturisti, che presentano un signor sindaco con la testa fasciata, le maschere antigas per respirare in strada e gli abiti costellati, appunto, di cocchiette).

I miglioni naturalmente sono tutti giustificati, sacrosanti: ma le colpe di Lindsay sono tutto sommato relative. Che New York fosse invivibile lo si sapeva da molti anni. La polluzione atmosferica è quella che deve essere

in una città che ospita in uno spazio ristretto otto milioni di abitanti e fino a quindici milioni di persone che vengono a lavorarvi di giorno. Chi otto milioni, per di più, sono sottoposti di continuo ad un « ricambio » che soffocherebbe qualunque altra metropoli del mondo. Se ne vanno, ogni anno 300 mila, 400 mila cittadini moderatamente benestanti, di quelli che pagano le tasse; e arrivano altrettanti negri, portoricani, immigrati clandestini: gente povera, disadattata, disoccupata o sottoccupata, che vive dell'assistenza pubblica. Le spese crescono e gli introiti calano. Mancano i dollari per assumere altri poliziotti, altri spazzini, altri trascrivi della nettezza urbana: quando nella città rischierà ogni volta la paralisi perché non ci sono soldi per comprare nessuno che faccia il lavoro a mano. Se, per far fronte a questa esigenza si aumentano le tasse comunali, che gravano su una parte sempre più ristretta della popolazione, molti fa traboccare il vaso; e s'intensifica l'esodo ai di là dei confini cittadini verso comunità più confortevoli, più sicure e meno rapinose per i contribuenti.

Tutto questo, ripeto, con Lindsay o senza Lindsay. Il mio predecessore Wagner non aveva fatto poi tanto di meglio, in proporzione con i guai del tempo, ed il successore, chiunque esso sia, difficilmente guarirà New York.

La gente non è stupida e se ne rende conto benissimo. La fenomenale impopolarità di Lindsay si spiega anche e soprattutto con altri motivi, psicologici e politici in senso lato. C'è l'atmosfera di sospetto verso i moventi della partenza, c'è un deciso mutamento nell'orientamento ideologico, c'è infine un fatto di moda, un rovesciamento nel

La carriera politica di Lindsay è stata certo fino a questo momento tale da giustificare più di una illusione opportunista. Il roverso sonaggio « naque » repubblicano, uno degli ormai rarissimi veri anglosassoni in una città abitata principalmente da italiani, ebrei dell'Europa orientale, negri, portoricani. Fu per un paio di legislature tranquille deputato di un distretto « bene » del centro di Manhattan, soprannominato il « distretto delle calze di seta », una specie di Partito newyorkese. Come repubblicano fu eletto sindaco nel 1965. Quattro anni dopo gli elettori del suo partito lo sconfessarono nelle primarie, e allora Lindsay si improvvisò candidato del partito liberale, e vinse ancora. Dopo altri due anni cambiò di nuovo scuderia e si presentò nelle vesti di democratico. L'incubastro del suo atto di registrazione non era ancora asciugato, che già il « sindaco bello » passò amidazioni presidenziali. Puntando tutto sulla telegiornale, saturò gli schermi televisivi della Florida e del Wisconsin con la sua immagine virile e democratica fu travolto, il suo destino cominciò da lì.

### RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Resto del Carlino di Bologna del 9-3-73

Ritaglio dal Giornale



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111



*Esterni*

GLI AFFARI SOCIALI

DELL'UFFICIO VII

del .....

Ritaglio dal (

per il posto di sindaco di New York 1973 ben nove candidati si erano già presentati contro l'uscente. Avrebbe potuto imporsi su avversari interni così frammentati? Lindsay ha ritenuto evidentemente di no.

Egli è legato ad una fondamentale formula (e, come dicono più cinicamente da queste parti, «ricetta») politica, che è quella della alleanza della upper class con quello che noi chiameremmo il sottoproletariato, ossia le minoranze di colore, la gente dei ghetti, i disperati e gli sconfitti di ogni sorta: in altre parole l'alleanza dei molto ricchi con i molto poveri, cementata dagli intellettuali, reclamizzata dal giornalone della borghesia «progressista» newyorkese. La strategia ha dato i suoi pieni frutti nel 1965. Quattro anni dopo era già corrosa, ed il «liberale» Lindsay è passato solo grazie alla divisione dei suffragi conservatori. Altri due anni e New York eleggerà per la prima volta un senatore né repubblicano né democratico, nella persona di James Buckley, candidato del neonato partito conservatore. Lo avevano votato in massa gli esclusi dalla coalizione lindsayana: le classi medie, gli operai di Brooklyn e del Bronx, i muratori di Manhattan, i famosi «hard hats», che già si erano segnalati disperdendo con la violenza un corteo studentesco anti Vietnam.

Lo spostamento a destra dell'elettorato di New York, tradizionale roccaforte «progressista», prefigurava in pro-

porzioni più accentuate quello che sarebbe stato il trend generale del paese nelle elezioni presidenziali del 1972. McGovern fu travolto dal cristallizzarsi sul piano nazionale degli stessi schieramenti prima delineatisi a New York: da una parte i sogni pericolosi di una aristocrazia del denaro e della cultura che guida, amministra e si fa votare dalle minoranze in ogni modo handicappate; dall'altra la solida realtà della gente che sta in mezzo, lavora, paga le tasse, dà al governo molto e riceve poco ed in più sente minacciati i suoi semplici valori tradizionali di etica familiare e di patriottismo. Gli swinters contro gli squares, se si vuole: ma ormai si sa che gli swinters sono di più.

Tutti i nuovi candidati alla successione di Lindsay hanno preso atto della nuova realtà politica di New York e si regolano di conseguenza. Tutti, anche i più tradizionalmente progressisti, cercano di riaprire il contatto con le classi medie, si ergono a paladini della legge e dell'ordine.

«Il partito democratico di questa città — ha scritto il New York Times — ha diciotto gambe (per nove candidati) e corre verso destra. I repubblicani a destra ci stanno già. Il successore del «sindaco bello» sarà probabilmente da scegliere fra Abraham Beam (statura uno e cinquanta, l'uomo sbarbato da Lindsay nel 1965) e Mario Biaggi, un italo-americano che per vent'anni ha fatto il poliziotto ed è appoggiato da repubblicani e conservatori. Nessuno dei due è quello che si dice un glamour boy.

Già: ma proprio il tramonto del glamour boys è la lezione principale del caso Lindsay. In fondo egli era l'ultimo di una specie, venuta imperiosamente di moda una decina d'anni fa: la specie degli uomini politici belli, giovanili, distinti, ricchi, pieni di stile e di verve, naturalmente «progressisti», piacevolmente dilettanti e dotati di «charisma». La serie si aprì naturalmente con John Kennedy e coincise col momento d'oro della televisione. Avere una «immagine» diventò la principale, essenziale qualità di un candidato: in secondo luogo avere «idee fresche» e per ultimo avere esperienza ed idee chiare. Quando Lindsay si buttò nell'avventura, credeva di essere arrivato al momento giusto per i belli, gli eleganti, i brillanti come lui. Invece era solo un epigono, il presente ed il prevedibile avvenire appartengono a grigi, seri, possibilmente capaci progressionisti della politica. E, per di più, ragionevolmente conservatori.

Alberto Pasolini Zanelli



I-II

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

de *Il Globo*

di *Parigi*

del *9-3-73*

RFT

## La BMW recluta manodopera in G.B.

FRANCOFORTE, 8. — Mentre aumenta, nella Repubblica federale, la domanda di forze lavoro straniere — una crescita del 79,9 per cento rispetto allo scorso anno — si registra un particolare interesse per i lavoratori immigrati della Gran Bretagna. Nei giorni scorsi, la Bayerische Motoren Werke AG (BMW) ha deciso di dar inizio a una campagna pubblicitaria intesa all'assunzione di lavoratori britannici nelle fabbriche bavaresi della Compagnia. Simili progetti sono in discussione anche in altre compagnie automobilistiche tedesche, e sono la conseguenza di gravi scarsezze di mano d'opera.

Un portavoce della BMW ha tuttavia affermato martedì scorso che prima di procedere alla campagna di annunci occorre valutare fino in fondo l'interesse dei lavoratori britannici in una assunzione nelle fabbriche automobilistiche tedesche, e quali condizioni di impiego vengono richieste. E' inoltre da rilevare che la maggior parte delle compagnie automobilistiche tedesche impiegano già immigrati turchi, jugoslavi, italiani e di altri Paesi. L'assunzione di lavoratori di altre nazionalità potrebbe contribuire a un aggravamento dei problemi di integrazione e di qualifica.

In considerazione di questi fattori, la BMW non ha ancora preso una decisione in merito alla quantità di lavoratori britannici da impiegare nel settore automobilistico. A Londra, agenti di pubblicità della BMW stanno studiando il grado di disponibilità dei lavoratori britannici a trasferirsi in Baviera, e i modi in cui possono essere reperiti lavoratori specializzati nel ramo.

La volontà della BMW di assumere lavoratori britannici è stata dimostrata nelle ultime settimane della campagna condotta dalla compagnia tedesca per impiegare lavoratori specializzati nella propria divisione computer.

misure di sicurezza contro la pirateria aerea ed i sabotaggi.

In una speciale assemblea dei membri dell'ICAO verranno discussi emendamenti alla costituzione dell'organizzazione.

Nella seconda riunione, una conferenza diplomatica ad alto livello, verrà trattata la nuova convenzione anti-droghiamento e la proposta aggiuntiva di protocolli alle convenzioni esistenti.

Le date delle conferenze non sono state ancora fissate, ma probabilmente cadranno alla fine di agosto e all'inizio di settembre, nella sede della FAO.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Aventi*

di

*Roma*

del

*9-7-1972*

# Continua a diminuire l'occupazione femminile

Si è ridotta del 23% dal 1959 ad oggi — Il fenomeno investe il settore dell'agricoltura come quello dell'industria — La situazione in Italia è la più grave fra tutti i paesi della CEE — Una « possibilità di scelta » che non esiste

Se si voleva una dimostrazione ulteriore di come questa società consideri la donna, essa ci è venuta dalla congiuntura. Quando l'economia è in crisi perché i governanti non si decidono a trovare i soli rimedi possibili, quelli che colpirebbero i grossi interessi, le prime a pagare sono le donne. La parità, si sa, è un lusso. Del resto perché occuparsi del lavoro della donna?

Il lavoro femminile è del tutto assente dalla grande « opinione ». L'esodo delle donne dal lavoro continua così a ritmo sempre più crescente, mentre ritorna il mito dell'angelo del focolare e del suo custode, l'angelo alle prese con i conti della spesa sempre più difficili da quadrare.

Fin dall'immediato dopoguerra, quando si presentò

l'angoscioso problema dei reduci che tornavano e chiedevano un lavoro, le sinistre e il movimento di emancipazione dissero che quel posto occorreva trovarlo non licenziando le donne che lo avevano occupato durante la guerra, ma creandone dei nuovi. Gli avversari però, ieri come oggi, hanno sempre ribadito il concetto che l'obiettivo non era quello di far lavorare le donne, ma di consentire ad esse la possibilità di scegliere.

Anche ora, Andreotti riformando, si è risentito questo proprio perché spinto da questa preoccupazione che l'on. Andreotti ha riscoperto la bella favola del salario famiglia. Allo stesso modo, le sen. Balucchi, per rispondere alle proteste delle sinistre che hanno visto respinte le leggi delle regioni emiliana, umbra e laziana sugli asili-nido, ha ribadito che più che i nidi era necessario dare a tutte le madri la coscienza che la famiglia è il posto migliore per il bambino o che le mamme devono poter scegliere di tenerlo a casa. Come se fosse possibile scegliere tra un nido assistenziale e la casa, o tra il desiderio di lavorare e un lavoro che non c'è.

Un vero e proprio attacco alla donna, dunque, al suo progresso in senso sociale e umano, alla sua rivendicazione emancipatoria. Un attacco che ha origini più lontane. Vediamo in cifre che cosa è accaduto in questi anni, nel campo del lavoro, e quali misure sono state prese per dotare la società di quelle strutture che possono permettere che lavoro e famiglia coesistano in modo armonico.

All'aprile 1972, che è la data più recente per la quale si hanno dati, l'insieme delle forze di lavoro femminili ammontava a 5 milioni e 31 mila unità su oltre 27 milioni. Se si raffrontano questi dati con quelli del censimento del 1961, è facile stabilire che la donna ha lentamente regredito; infatti le lavoratrici erano 5 milioni 260 mila su 16 milioni. Se poi vogliamo attenerci a confronti più recenti, dal 1959 ad oggi l'occupazione femminile si è ridotta di oltre il 23%.

Le cause che hanno determinato la diminuzione del lavoro femminile sono molte e complesse e naturalmente non si possono disgiungere dalla crisi generale che ha colpito il mondo del lavoro, basta ricordare quella del settore tessile in cui le donne sono sempre state in maggioranza.

Nel corso di questi ultimi due anni, infatti, i posti di lavoro perduti sono stati 60 mila. La minore qualificazione generica (livello d'istruzione) e specifica (preparazione professionale) della manodopera femminile ne ostacola la mobilità professionale e, in particolare, il passaggio da attività agricole ad attività extra agricole.

Gli industriali poi, specialmente dopo l'approvazione della legge sulla maternità, hanno minore convenienza ad assumere donne. Infine un'altra causa è determinata dalle difficoltà di conciliare il lavoro, specie quello dipendente, con le esigenze familiari che, nel costume e nella tradizione italiana, pesano per lo più esclusivamente sulle donne.

Ma è proprio l'analisi di queste cause che ci porta a concludere come si cerchi di impedire quella che potrebbe essere una profonda trasformazione della società, cancellando un problema, quello della donna. Un problema che, del resto, non investe soltanto il settore dell'industria, ma anche quello dell'agricoltura, dove le lavoratrici sono progressivamente diminuite dal 11% al 5%. Dei 350.000 lavoratori braccianti espulsi in questi anni dalle campagne, oltre 100 mila sono donne. E quelle rimaste sulla terra subiscono il peso di una arretratezza sociale disumana; vivono in vecchie case spesso pri-

in zone e comuni privi di strutture scolastiche, asili nido e scuole, con una precaria organizzazione sanitaria e con inefficienti mezzi di trasporto.

La situazione delle lavoratrici agricole è diversa tra nord e sud. Sulle 700 mila operai agricole (pari alla metà dell'intera categoria) circa mezzo milione opera nel Mezzogiorno. Qui in particolare la braccianta ha sostituito il lavoro degli uomini, che sono emigrati nelle regioni settentrionali. Ma il suo lavoro è precario, a carattere stagionale; raramente esse raggiungono le cento giornate di lavoro all'anno, poiché trova difficoltà ad essere collocata nei livelli più alti degli inquadramenti contrattuali, senza contare che è relegata nel ghetto del sottosalarario.

Se tuttavia nel sud c'è questa specie di « privilegio » per la donna braccianta, c'è una formidabile schiera di laureate e diplomate in cerca di prima occupazione. E' un dato carico di ambiguità: dimostra che c'è stato anche nel Mezzogiorno un più largo accesso delle donne all'istruzione superiore e, d'altra parte, dice che a queste donne è chiusa ogni via di accesso alla vita produttiva.

Non c'è dunque settore di attività in cui la donna non si veda esclusa. Un fenomeno soprattutto italiano, se si osserva che nella Comunità europea è quella che lavora meno fuori di casa. E quasi certamente quella che, nonostante la sua combattività e il contributo che ha dato alla costruzione della democrazia,

ha ottenuto minori progressi sul piano della parità.

Ma vedremo in un successivo articolo più da vicino che cosa succede altrove. Come esempio abbiamo preso la Francia, un paese col quale per tradizione si fanno i confronti in quanto presenta analogie col nostro, e la Svezia, uno dei paesi socialmente più avanzati d'Europa e dove le donne si considerano le più progredite del mondo.

MIRELLA ALLOISIO  
(1. continua)



Ministero degli Affari Esteri

7

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di *Roma*

del *9-3-1973*

## Muore sul lavoro 17enne pugliese imbarcato

MARSIGLIA, 8

Un giovanissimo marittimo italiano — Vincenzo Tedesco di 17 anni — è tragicamente morto ieri sera per le ferite riportate in un drammatico incidente accaduto a bordo di una nave durante la manovra d'altracco nel porto di Marsiglia. Il violento maestrale che soffiava al momento della manovra è all'origine della spaventosa fine del ragazzo: il Tedesco, infatti, è stato colpito a morte dalle schegge metalliche del cilindro girevole di un verricello letteralmente « esploso » a causa della eccessiva tensione cui è stato sottoposto da una raffica di maestrale particolarmente violenta.

Vincenzo Tedesco, nativo di Molfetta, era imbarcato sulla nave da carico « Astura » della compagnia « Mediterranea ». Le schegge, che lo hanno trafitto come proiettili, lo hanno colpito in ogni parte del corpo e al volto. Trasportato all'ospedale in fin di vita, i medici non hanno potuto fare nulla per salvarlo.

Sulla stessa nave da carico, sempre per il forte maestrale, si è verificato un altro incidente. Un ufficiale di coperta, Ernesto Bartolomeo di 30 anni, residente a Napoli, è stato colpito di striscio da un verricello rimanendo contuso. Anche il Bartolomeo è stato trasportato all'ospedale, ma dopo alcune sommarie medicazioni, l'ufficiale ha fatto ritorno a bordo.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di Roma

del 9-3-73

Indispensabile un movimento di lotta

in tutto il Paese e a tutti i livelli

# Un forte impegno per la Conferenza dell'emigrazione

Il governo ha preso l'impegno di convocare per il prossimo autunno la Conferenza nazionale dell'emigrazione. Il nostro partito si è sempre battuto per questo obiettivo. Già sin dalle prime mosse prese in tale direzione, il governo ha mostrato, ciò che si nasconde dietro il suo presunto attivismo sul problema dell'emigrazione. Fare della Conferenza un qualcosa di addomesticato con un pizzico di presenza sindacale e di associazioni degli emigrati. I sindacati hanno elevato una loro prima protesta. L'interesse delle Regioni per i problemi della emigrazione è primario e purtroppo non vi è stata finora alcuna presa di contatto tra rappresentanti delle Regioni e governo, anche se sono trascorsi ormai quattro mesi da quando dal novembre scorso davanti al CCIE il governo assunse quell'impegno. Forse si percepisce la anomalia che una tale Conferenza — la cui finalità dovrebbe essere l'arresto dell'esodo, il reinserimento e le provvidenze per gli emigrati — venga promossa dal ministero degli Esteri. Forse, proprio per questo, si teme che un incontro Regioni-governo sui problemi della emigrazione metta a nudo questa contraddizione.

La questione della preparazione della Conferenza merita un'attenzione ancor più scrupolosa. Visto nelle sue vere e drammatiche dimensioni, il tema della emigrazione e della partecipazione dei suoi protagonisti è di grande portata ai fini dell'affermazione delle scelte democratiche in materia di programmazione economica e piani di intervento regionali. Lo stretto rapporto tra piani di intervento e occupazione non può non interessare le masse lavoratrici che vivono nella emigrazione o vi gravitano attorno. I dibattiti che su questi temi si sono già

svolti, non hanno ancora pienamente coinvolto le masse degli emigrati e dei loro familiari; lo stesso discorso della maritoria opera di confronto che su questi temi è stata portata avanti al livello dei Consigli regionali.

La FILEF ha compiuto un notevole sforzo con le sue iniziative e il suo materiale ma occorre rilevare che non ha trovato ancora tutto il necessario riscontro. Anche le diverse iniziative legislative prese dalle Regioni o dai gruppi consiliari manifestano difformità e soprattutto non sono state completamente colte come momento di mobilitazione e organizzazione del movimento democratico. E' stato giustamente rilevato che la presentazione di schemi di legge e gli atti compiuti nel quadro della preparazione della Conferenza, dovrebbero essere momenti per iniziative politiche sia pure differenziate e limitate ad alcune Regioni per collocare una indagine specifica sulle caratteristiche attuali della emigrazione e le sue influenze in rapporto con i piani di sviluppo.

Sono note le iniziative intraprese in alcune Regioni per dare alla politica regionalistica verso gli emigrati degli adeguati strumenti di legge. E' altresì noto il rifiuto opposto dal governo alla legge approvata all'unanimità dal Consiglio regionale dell'Umbria. Altre iniziative sono in fase di avanzata elaborazione. Ciò che si è potuto constatare è un certo divario tra dette iniziative e il movimento di lotta e la azione unitaria. Ci sembra che il progetto di legge approntato dai compagni della FILEF abbia trovato una giusta risonanza nei gruppi consiliari regionali; non l'ha avuta invece in modo sufficiente al livello del partito, dove dovrebbe diventare oggetto di effettivo dibattito e di adeguamento

una realtà regionale e all'esigenza di un nesso articolato e democratico tra le varie proposte in esso contenute, tra Consulta e Fondo di assistenza, ad esempio.

Dall'esame di alcuni progetti legge già elaborati si evidenzia un legame non adeguato tra la Consulta e le Province e i Comuni circa gli strumenti di gestione del Fondo per le prov-

videnze e l'assistenza agli emigrati; forse si potrebbe avere una maggiore mobilitazione e interessamento dei Comuni e delle Province facendo ricorso all'istituto della delega.

Con l'assunzione da parte delle Regioni della materia riguardante la qualificazione professionale, si può anche ritenere che esista la possibilità, legando una politica in tal senso ai piani di intervento e alla programmazione regionale, di far diventare i nuovi corsi un fattore di attrazione e di interesse per masse ingenti di lavoratori in cerca di una qualificazione o di una riqualificazione. Ad una azione per l'occupazione che interessi gli emigrati e li mobiliti anche con il ricorso allo strumento dell'educazione e rieducazione professionale sono ovviamente interessati anche i sindacati.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di Roma

del 9-3-73

BELGIO

# Le iniziative unitarie per eleggere a Liegi il Consiglio consultivo

Come si è giunti a costituire l'Unione dei lavoratori progressisti - Successo dell'impegno del PCI

Si è molto discusso e scritto finora in Belgio, in merito all'unità dei lavoratori italiani, militanti in diverse formazioni politiche, in occasione delle elezioni del Consiglio consultivo degli immigrati, che si svolgerà il 18 marzo a Liegi. Certo non è una generica e mitica unità di «tutti gli italiani», come l'avrebbe voluta e pretesa il giornale *Sole d'Italia*; ma è l'unità di tutti coloro che accettarono il programma basato sulla lotta e sull'azione comune dei lavoratori di tutte le nazionalità. Si tratta di un programma elaborato da forze politiche diverse (tra cui le ACLI di Liegi, il PCI, il PSI e molti gruppi associativi e di lavoratori senza partito) che hanno costituito la lista unitaria ULPI (Unione lavoratori progressisti italiani).

In questa lista democratica e progressista ci sono le ACLI, le associazioni «Ferdinando Santi», «Surdagna all'estero», «Gruppo siciliano», l'INCA, la FGCI, l'associazione «Leonardo da Vinci», il PCI, il PSI, il «Gruppo studentesco» di Liegi. Come si vede, si sono create un'alleanza larga, un'unità profonda di forze diverse, vive, rappresentative e impegnate nella difficile lotta per trasformare il mondo in cui viviamo. La rottura vi è stata solo con coloro che non accettano la lotta come mezzo di trasformazione e di progresso, con coloro che vogliono accumulare in un unico calderone gli angosciosi problemi dei lavoratori emigrati, con quelli degli importatori, del magnati del commercio all'ingrosso, degli industriali e

degli «emigrati di lusso». La lista di tali gruppi — l'«Intesa italiana» — sottintende appunto questi principi.

Tra tutte le forze politiche italiane in Belgio, i comunisti sono la componente più unita, la forza più profondamente convinta del fatto che solo con l'unità si possono risolvere i problemi della classe operaia e degli immigrati. Un continuo lavoro di ricerca unitaria è stato stimolo e coagulo per altre forze politiche e consolidare gli sforzi della classe operaia assieme a tutti i ceti sociali che vivono del proprio lavoro. La lista e il comitato ULPI sono il coronamento di questa lunga lotta e la vittoria di questa lista sarà la prima tappa per il riconoscimento dei diritti politici, democratici e civili di tutti i lavoratori immigrati in Belgio.

Liegi è la sola città belga, fra quelle dove finora si sono svolte le elezioni per il Consiglio consultivo, in cui gli immigrati si possono presentare su liste diverse e con i propri colori. In questa conquista un ruolo particolare hanno avuto i comunisti, i socialisti e le ACLI di Liegi, uniti alle forze sindacali e a tutte le altre forze politiche animate di spirito democratico e antifascista. Con questo patrimonio di lotte unitarie, l'ULPI si presenta ora unita a chiedere la fiducia dei 778 elettori italiani di Liegi, sicura di uscirne più forte per aiutare a portare avanti la battaglia di tutti gli altri italiani in Belgio.

NESTORE ROTELLA



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di

*Roma*

del

*9-3-71*

**Importanti risultati  
nel tesseramento  
e reclutamento**

Le nostre organizzazioni all'estero vanno registrando nuovi successi nel lavoro di reclutamento e di consolidamento del Partito. Molto significativi quelli che ci vengono indicati dalla nostra Federazione di GINEVRA: in particolare si segnalano le sezioni di Chaux de Fonds (che con 19 reclutati, supera del 22 per cento gli iscritti dello scorso anno), di Neuchâtel con 20 reclutati, di Carouge con 21 e altre: in totale la Federazione conta 128 nuovi iscritti. Anche la Federazione di ZURIGO, avvicinandosi all'obiettivo del 100 per cento, registra una notevole avanzata nel reclutamento: 523 nuovi iscritti, di cui 217 donne.

**GINEVRA**

**Successo delle  
manifestazioni  
per il 52°  
del PCI**

Un grande successo hanno avuto le manifestazioni popolari organizzate dalla Federazione di Ginevra per celebrare il 52° anniversario della fondazione del PCI. Particolare rilievo hanno assunto le manifestazioni svoltesi a Losanna, Ginevra, La Chaux de Fonds e Aigle, dove hanno parlato i compagni Giovanni Bortot, membro della commissione Esteri della Camera e Severino Maurutto, segretario della federazione della Svizzera romanda. Agli incontri degli emigrati attorno al PCI, hanno partecipato delegazioni del Partito svizzero del lavoro, del Partito comunista spagnolo, del Partito socialista italiano e di diverse Colonie libere. Alle manifestazioni, nella quali si sono impegnati attivamente i giovani compagni creando un'atmosfera di entusiasmo, ha dato un significativo contributo il cantautore Franco Trincali le cui ballate hanno riscosso ovunque un grande successo.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di *Roma*

del *9-3-73*

La riunione della Commissione europea del CCIE

## Chieste misure immediate per i lavoratori emigrati

Nel giorni 26, 27 e 28 febbraio si è riunita a Bruxelles la Commissione europea del CCIE (Comitato consultivo degli italiani all'estero). Ai lavori della commissione presieduta dal sottosegretario agli Esteri, on. Elkan, hanno partecipato gli onorevoli Corghi (PCI) e Storelli (DC), che fanno parte del Comitato permanente per i problemi dell'emigrazione costituito nel seno della commissione Esteri della Camera. I rappresentanti degli emigrati, nei loro interventi, durante lo svolgimento dei lavori, *adesso avere illustrate ed esaminate le difficoltà incontrate ed i problemi più urgenti che si pongono ad oltre due milioni e cinquecento mila emigrati in Europa*, hanno denunciato, come si legge in un documento da essi approvato alla fine dei lavori *e le gravi conseguenze per i lavoratori della crisi monetaria e della situazione creata sul mercato europeo del lavoro, caratterizzata da profonde disuguaglianze, discriminazioni, forme di mercato nero della mano d'opera, subappalti, intenso sfruttamento degli emigrati così come della mano d'opera locale; e da sistematiche violazioni da parte padronale, dei contratti collettivi, delle leggi del lavoro, degli accordi bilaterali di emigrazione e delle norme comunitarie e internazionali sulla mano d'opera*.

Dopo aver chiesto al go-

verno misure ed iniziative adeguate sul piano comunitario e bilaterale per garantire agli emigrati una effettiva parità di trattamento con i lavoratori dei paesi di emigrazione, i rappresentanti degli emigrati hanno chiesto in particolare iniziative e misure immediate per tutelare i nostri lavoratori all'estero in tutti i settori, e particolarmente nel campo della sicurezza sociale, della scuola, dell'istruzione professionale, degli alloggi ecc. È stata inoltre ribadita l'esigenza di adeguati impegni e appropriate iniziative governative in difesa dei lavoratori stagionali in Svizzera minacciati da nuove misure peggiorative delle loro già inaccettabili condizioni di vita e di lavoro.

La Commissione europea del CCIE si è anche occupata, contro la volontà del governo, della convocazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Dopo aver energicamente criticato il governo per gli ingiustificati rinvii, la Commissione ha chiesto che la Conferenza venga convocata effettivamente entro lo ottobre del 1973 e ha ribadito l'esigenza che i protagonisti della Conferenza siano gli emigrati e le loro associazioni. Sui problemi della scuola, dell'istruzione professionale, così come della sicurezza sociale sono stati approvati dalla Commissione documenti conclusivi di cui parleremo in altra occasione.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

*Corriere Illustrato - Toronto - 10-3-73*

Il regolamento

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 9-3-73...

Canada

per l'immigrazione

e' cambiate.

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE

Esenzioni

Tutti i cittadini designati come "Immigrants" sono, nella maggior parte dei casi, esenti.

Sono esenti anche tutti i funzionari e il personale di fatto dell'Ufficio di visita ufficiale.

Non hanno bisogno di Employment Visa ma devono, tuttavia, registrarsi se intendono restare più di 3 mesi. I rappresentanti della stampa, i turisti d'affari, i diplomati, i funzionari e i professionisti sono esenti.

Esistono anche altre esenzioni particolari in merito alle quali si può presso qualsiasi Ufficio Immigrazione in Canada.

... dal 1° gennaio 1973 tutti  
... che entrano in Canada in  
... visitatori devono essere in  
... di un Employment Visa se  
... o devono  
... all'Ufficio Immigrazione  
... restare nel Paese per  
... mesi.  
... che invece sono giunti in  
... anteriormente al 3° gennaio  
... tempo fino al 31 marzo  
... registrarli all'Ufficio Im-  
... sempre che abbiano in-  
... di restare in Canada oltre il  
... 3 mesi. Alcuni saranno già in  
... probabilmente di autoriz-  
... a lavorare o a risiedere più di  
... territorio canadese e non  
... pertanto, bisogno di  
... fino a che tale autoriz-  
... non sia prossima a scadere.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Espresso* di Toronto del 10-3-73

# Il regolamento canadese per l'immigrazione e' cambiato.

decorrere dal 1° gennaio 1973 tutti coloro che entrano in Canada in qualità di visitatori devono essere in possesso di un Employment Visa se intendono svolgere una qualsiasi attività remunerata, o devono registrarsi all'Ufficio Immigrazione intendendo restare nel Paese per un periodo di 3 mesi.

Quelli che invece sono giunti in Canada anteriormente al 1° gennaio 1973, hanno tempo fino al 31 marzo 1973 per registrarsi all'Ufficio Immigrazione sempre che abbiano intenzione di restare in Canada oltre il 31 marzo. Alcuni saranno già in possesso probabilmente di autorizzazione a lavorare o a risiedere più di 90 giorni in territorio canadese e non avranno, pertanto, bisogno di registrarsi fino a che tale autorizzazione non sia prossima a scadere.

## Esenzioni

Tutti i cittadini canadesi e i "landed immigrants" sono, naturalmente, esenti.

Sono esenti anche tutti i diplomatici e il personale di Forze Armate in visita ufficiale.

Non hanno bisogno di Employment Visa ma devono, tuttavia, registrarsi se intendono restare più di 3 mesi i rappresentanti della stampa, uomini d'affari, rappresentanti del clero e professionisti dello sport.

Esistono anche altre esenzioni: particolari in merito sono ottenibili presso qualsiasi Ufficio Immigrazione in Canada.



2

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIG

## Conclusione

Da ora in poi tutti i visitatori dovranno essere in possesso di un Employment Visa per poter lavorare in Canada, oppure dovranno essere registrati presso l'Ufficio Immigrazione se intendono restare più di 3 mesi.

## Più dettagliate informazioni

Saranno ottenibili presso qualsiasi Canada Immigration Centre ed anche presso molti Manpower Centres.

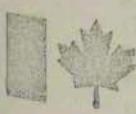
Il servizio è gratuito.

## Se intendete venire in Canada per lavoro.

Non sono ammessi in Canada visitatori che intendono cercarsi un lavoro. Un Employment Visa potrà essere ottenuto, per un lavoratore straniero, da un datore di lavoro canadese che ne faccia richiesta, sempre che al Manpower Centre, per quel particolare impiego, non risulti disponibile un cittadino canadese o un "landed immigrant".

## Penalità

Qualsiasi violazione del nuovo regolamento è considerata reato e potrà comportare una multa fino a \$500 e/o carcere fino a 6 mesi, oltre l'espulsione dal Canada.



**Manpower  
and Immigration**

Robert Andras, Minister

**Main-d'œuvre  
et Immigration**

Robert Andras, Ministre



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

La Voce della Domenica di Toronto del 10-3-73

Interessante esperimento

## Pagina italiana su settimanale inglese

TORONTO — Il settimanale di lingua inglese "The Lakeshore News" (diffuso particolarmente nell'area di Mississauga ed Etobicoke) ha iniziato il 14 febbraio scorso la pubblicazione di una pagina in lingua italiana nel suo inserto dal titolo "Community". La pagina in questione, dal titolo "Le nostre Quattro-Parole" e introdotta da una "Chiaccherata" del onnipresente parroco di "Holy Angels", P. Benito Framarin, nostro carissimo collaboratore (Don Smarto) ed altresì animatore religioso del "Corriere Illustrato", è completata da grappoli di notizie comunitarie, interessanti, logicamente gli italiani di Etobicoke.

Il "Publisher" del "The Lakeshore News", Elio A. Agostini, un italo-canadese di terza generazione e convinto della necessità di aprire le colonne dei giornali di lingua inglese ai lettori di

lingua diversa da quello inglese. Nei progetti c'è l'ampliamento dello spazio attualmente concesso alla associazione HARA di Holy Angels e l'introduzione anche di una pagina in lingua portoghese.

L'idea multiculturale, piano piano, sta facendo strada e lo constatiamo con soddisfazione. Alcuni giornali italiani, vecchi e nuovi, concedono sempre più spazio ad articoli in inglese. Ora anche un giornale inglese ha aperto verso la comunità italiana. Da un punto di vista "economico" si tratta ovviamente di "caccia al lettore". I giornali devono vivere. Dal punto di vista culturale, che è il migliore, è un notevole progresso. A. P. Benito Framarin, che ha sfondato la barriera giornalistica inglese, gli auguri di un vivo successo, per una sempre maggiore comprensione fra la comunità italiana e quella inglese.

Luigi Pautasso

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Lettera dell'Italia* di *Roma* del *10-3-73*

Emigrazione e servizio militare

Il sig. Antonio Pisano ci scrive in merito al problema degli obblighi militari dei giovani lavoratori emigrati.

«Voglio citarti, cara "Lettera", un caso particolare: un mio amico, il sig. Antonio Rangone, residente da quasi dieci anni in Germania per motivi di lavoro, ha 27 anni ed è sposato con un figlio. Egli avrebbe trovato ora un posto di lavoro in Patria, ma non può ritornare non avendo adempiuto gli obblighi militari. Insomma, cara "Lettera", quale è l'età in cui uno può rientrare in Italia senza essere più soggetti agli obblighi militari?».

Antonio Pisano - Radolfzell (Germania)

Il problema è molto sentito tra gli italiani all'estero e la materia è regolata da norme complesse e spesso di non facile interpretazione. Qui di seguito spieghiamo come i giovani lavoratori emigrati possano regolarizzare la loro posizione militare e quale sia il regime dei permessi di rientro in Patria.

In base alle vigenti disposizioni, tutti i cittadini italiani nati e stabilmente residenti all'estero o che espatriano per qualsiasi motivo in epoca antecedente al 1° gennaio dell'anno in cui compiono il 18° anno di età ed

infine quelli che espatriano dopo il 1° gennaio dell'anno in cui hanno compiuto il 18° anno di età e fino al giorno di apertura della leva sulla loro classe, per motivi di lavoro o per ricongiungersi alla famiglia residente colà, possono regolarizzare la loro posizione militare presso le competenti Autorità consolari.

Inoltre, per una recente intesa intercorsa tra il Ministero degli Affari Esteri e quello della Difesa, potranno regolarizzare la posizione militare presso le nostre Rappresentanze i giovani che espatriano senza autorizzazione militare con documento diverso dal passaporto (carta di identità) nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 18° anno di età, purché dimostrino non oltre la data di apertura della leva (e cioè entro il 31 dicembre dell'anno in cui compiono i 18 anni) di aver trovato all'estero lavoro permanente e continuativo. Tale regolarizzazione deve avvenire nel corso dell'anno solare durante il quale gli interessati compiono il 19° anno di età, presentandosi personalmente al Consolato italiano od inviandogli apposita domanda firmata nel caso che essi vivano lontano dalla città ove ha sede il Consolato italiano stesso.

I giovani residenti all'estero che hanno regolarizzato la loro posizione militare come sopra indicato, saranno dispensati dal presentarsi alle armi finché dura la loro residenza all'estero.

Il rimpatrio definitivo dei cittadini italiani residenti all'estero, e come tali dispensati dal presentarsi alla chiamata alle armi, determina la cessazione del beneficio della dispensa ed il ripristino dell'obbligo del servizio militare di leva. Non saranno tenuti tuttavia

a tale obbligo: a) coloro che, essendo nati all'estero ed investiti per nascita anche della cittadinanza locale, abbiano prestato un periodo di servizio alle armi non inferiore a sei mesi nelle forze armate del posto; b) coloro che rimpatriano dopo il compimento del 30° anno di età.

Regime dei permessi di rimpatrio temporaneo

I giovani aventi obblighi militari e che si trovino all'estero, anche se hanno regolarizzato la loro posizione presso le nostre Rappresentanze, per poter rimpatriare temporaneamente, devono munirsi di « permesso di rimpatrio temporaneo » rilasciato dalle nostre Autorità consolari. Ottenendo tale permesso, essi vengono mantenuti nei benefici preesistenti e non sono soggetti a restrizioni di carattere militare. Sono tenuti solo a far vistare in Patria detto permesso dall'Arma dei Carabinieri. Rientrando in Patria senza permesso, essi decadono invece automaticamente dai benefici stessi.

Esistono due specie di permessi di rimpatrio:

a) quelli rilasciati ai nati all'estero e che vi abbiano sempre avuto abituale residenza o a coloro che vi si sono trasferiti nei termini e nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni, i quali possono ottenere dalle Autorità consolari permessi di rientro in territorio nazionale: 1) per compiere un regolare corso di studi, di qualsiasi natura e durata indipendentemente dall'età in cui gli studi vengono iniziati. I rimpatriati per tale motivo dovranno far pervenire al Distretto Militare o alla Capitaneria di Porto competenti, entro il 31 dicembre di ogni anno, i certificati comprovanti che essi frequentano gli studi intrapresi. Al compimento degli studi, gli interessati debbono espatriare pena la decadenza della dispensa e l'immediato ripristino dell'obbligo di rispondere alla chiamata alle armi; 2) per giustificati motivi per un periodo non eccedente i dodici mesi (se provenienti da Paesi europei o dal Bacino del Mediterraneo) e ventiquattro mesi (se provenienti da altri Paesi);

b) quelli rilasciati a coloro che sono espatriati con autorizzazione militare a tempo indeterminato, i quali possono ottenere dalle Autorità consolari, per due volte nell'anno solare, permessi di rimpatrio, per giustificati motivi, per un periodo complessivo non eccedente i 90 giorni.

Il rimpatrio senza regolare permesso, ovvero la permanenza in Patria protratta oltre la validità del permesso stesso, comporta la revoca dell'autorizzazione all'espatrio ed il ripristino immediato dell'obbligo di rispondere alla prima chiamata alle armi.

Si ricorda infine che i giovani residenti in Australia in possesso di autorizzazione a tempo indeterminato, possono ottenere dalle Autorità consolari permessi di rimpatrio di 365 giorni per ogni triennio.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Sole d'Italia* di *Bruxelles* del *10-3-73*

# GLI EMIGRATI COME IN ITALIA ALLA CONQUISTA DEL VCC DI LIEGI

immigrati di Liegi, ed in particolare gli italiani. In questi giorni in un clima di febbrile incertezza per la città, si vedono numerosi italiani al voto. Il 18 marzo si vota per il Consiglio Consultivo Comunale degli italiani del comune di Liegi città; sono chiamati a votare circa 18.000 immigrati, di cui quasi 10.000 italiani.

È per caso che il primo Consiglio Consultivo Comunale d'immigrati, in una grande città, è stato proprio a Liegi; la Città Ardente è stata all'origine di iniziative comportanti il progresso umano e sociale. Esistono già in alcuni di Liegi una decina di consigli comunali eletti dalla popolazione immigrata, amministrati dalle autorità comunali, molti altri sono in via di formazione.

Le formule di questi consigli sono diverse e molti, esse scaturiscono infatti dalla volontà che le autorità comunali hanno di consultare gli stranieri ma anche dal grado di maturità della comunità immigrata.

## I CANDIDATI ITALIANI

ormai in piena campagna elettorale, cioè in un momento sufficientemente avanzato per esprimere un parere.

Non si può perdere di vista, né minimizzare il fermento che esiste presso le altre comunità nazionali, spagnole, greche ecc. fermiamoci ad analizzare la situazione italiana.

Il fatto che il numero di italiani da eleggere è di un totale di 41 seggi; una prima constatazione è che si sono presentati 103 candidati italiani. Già questo denota la volontà di partecipazione degli italiani, essi più delle altre comunità sentono la necessità di una espressione politica: più o meno la stessa cosa può dirsi per gli spagnoli, i quali presentano 57 candidature e per i greci 8 seggi disponibili. Per le altre nazionalità le candidature sono poco numerose, per le quali non vi saranno addirittura elezioni, poiché i candidati presentati sono automaticamente esclusi per mancanza di concorrenti.

Un altro elemento importante, che va notato, è quello di associazionismo; gli italiani, infatti, riescono a presentare quattro liste che possono essere considerate consistenti, di cui due complete, superando il numero di seggi da attribuire; le altre due sono candidature isolate o quasi.

Anche qui si può notare una certa analogia con gli spagnoli, i quali presentano quattro liste complete e due incomplete.

## COLORAZIONE PARTITICA

L'elemento più importante da analizzare in queste elezioni, è la colorazione politica delle varie liste: mentre c'era stato all'inizio un tentativo di lista unica rappresentante gli interessi di tutta l'immigrazione italiana, tentativo svanito nel nulla, le liste si sono dichiaratamente classificate secondo alcune tendenze partitiche italiane.

E' così che, la lista N° 2, denominata « UNIONE DEI LAVORATORI PROGRESSISTI ITALIANI », è composta da elementi del Partito Comunista Italiano e suoi simpatizzanti, dal Partito Socialista Italiano e da alcuni elementi delle ACLI di Liegi, i più a sinistra. La presenza della componente ACLI in questa lista dovrebbe essere spiegata a parte ed in dettaglio, perché trattasi di un problema molto delicato e che non implica una tendenza generale delle ACLI di Liegi né tantomeno del Belgio.

La lista N° 4 si intitola al « COMITATO TRICOLORE PER GLI ITALIANI NEL MONDO ». Molti sanno che tale « Comitato » è l'ENAS che lo appoggia, sono di obbedienza missina. Mentre però la direzione di questa lista è attiva e politicizzata, i candidati sembrano addirittura ignorare a quale ideologia fanno capo, non si conoscono tra di loro né hanno quel minimo di preparazione necessaria per occuparsi della cosa pubblica. Molti di questi candidati considerano le elezioni una piccola avventura pubblicitaria, pagata dall'Italia e bisogna riconoscere che il M.S.I. paga bene perché non lesina sui mezzi.

Dopo aver parlato della sinistra e della destra, troviamo, al centro, due liste, l'una composta da 28 candidati intitolata « INTESA ITALIANA » la quale, pur dichiarandosi apertistica, tiene il discorso della moderazione e del progresso di centro interclassista; dai vari volantini pubblicati, si rileva una volontà di dialogo con l'amministrazione comunale tra persone responsabili; per completare la forma-

zione dei candidati, la direzione della lista ha già disposto e realizzato in parte, con l'aiuto di tecnici belgi, delle sedute di formazione ed informazione sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Liegi e le competenze delle Autorità.

Questa lista è appoggiata dalle varie associazioni regionali esistenti a Liegi, dai siciliani ai Vicentini, dai bellunesi ai triestini ecc... Molti individuano in questa lista la Democrazia Cristiana.

L'altra lista di centro, ed ultima di una certa importanza, è la lista N° 7 che prende il titolo di « GRUPPO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO »; se si analizza la professione dei candidati che la compongono, si nota che è composta da molti lavoratori indipendenti; in assenza di altre dichiarazioni ufficiali, possiamo classificare questa lista al Centro Destra.

Vengono, poi, una miriade di candidati isolati o quasi, i quali rappresentano se stessi o i loro interessi privati.

Nell'insieme la campagna elettorale si svolge nella calma. Qualche tensione viene provocata dai comunisti e compagni i quali tentano di organizzare manifestazioni di protesta contro l'accettazione della lista fascista; al posto di creare disordine, si dice a Liegi, occorre combatterla denunciandola all'elettore per quello che realmente è, cioè fascista e che non ha mai portato nessun beneficio all'emigrato.

Quanto alla direzione della lista N° 1, « INTESA ITALIANA » essa dichiara di non voler tenere comizi, per evitare che si infiltrino elementi provocatori di disordini; quella direzione giudica che il verificarsi di eventuali disordini sarebbe oltremodo nefasto per le elezioni stesse.

Quanto poi alla rispondenza della popolazione italiana, resta ancora molto fredda, malgrado gli incontri di sensibilizzazione organizzati da tutte le parti e specialmente dal Fronte Comunista Sindacale il quale è all'origine delle elezioni di Liegi. Per molti, elezioni vuol dire politica ed è sempre stato detto che agli stranieri in Belgio è proibito fare politica.



I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Sole d'Italia* di *Bruxelles* del 10-3-73

In margine alla  
«Settimana dell'Immigrato»

# PARLIAMO DI INTEGRAZIONE



L'arrivo dei lavoratori immigrati ha un riflesso non soltanto sociale, consistente nell'ascesa di coloro che tali lavori svolgevano prima che giungessero gli stranieri, ma anche psicologico: la mentalità dei nativi diviene quella di un popolo di padroni. Basti pensare come si colorava di sufficienza e di paternalismo l'atteggiamento di quanti tornavano dai Paesi coloniali, ove per tutti i lavori umili avevano abbondantemente a disposizione gente di colore.

Lasciando poi le occupazioni più umili ai lavoratori stranieri, ne consegue che tutta una categoria di attività lavorative viene svalutata. Ne risultano teorizzazioni e massimalismi patologici, quali la suddivisione del lavoro secondo la provenienza etnica dell'operaio, il crescente disprezzo per il lavoro manuale, la segregazione, in agglomerati propri, di chi compie questi lavori, il senso di fastidio che i nativi hanno nel vedere gli immigrati accanto a sé come uomini liberi e in cerca di distensione nei luoghi e nei tempi del «loisir», mentre agli stessi nativi pare normale che

nel reparti più faticosi e pericolosi delle fabbriche, come nel retrocucina dei ristoranti ci siano degli stranieri che lavorano per loro: abituati a vederli come lavoratori, si rifiutano di vederli come uomini.

Non parliamo del fastidio ingiustificato che i nativi manifestano nel vedere i lavoratori stranieri bivaccare nei caffè, a loro riservati, nelle lunghe giornate festive.

Non si pensa che questi «uomini di pena» potrebbero manifestare in modo più rumoroso e contestatarlo la loro reazione per la condanna scandita ad un ritmo che non comprendono (che significato hanno per i musulmani le festività natalizie che li obbligano ad una lunga astensione dal lavoro?), alleviata da una serie di interessamenti spesso paternalistici, di persone, cioè, e di agenzie benevole che lavorano per loro, ma che non domandano mai il loro parere.

Per ovviare a tali pericoli non rimane altro che rinforzare nei Paesi di immigrazione, man mano che le riserve di manodopera vengono preleva-

te da più lontano, il senso di accettazione delle differenze culturali. Ciò dovrebbe costituire un punto d'onore soprattutto per coloro che si gloriano di costituire una nazione di «pedagoghi». Il pensiero che l'epoca postindustriale, verso cui siamo incamminati, potrebbe riportarci all'esaltazione di alcuni «valori primitivi», di cui molti migranti sono protagonisti e custodi (la solidarietà familiare, la frugalità che essi conservano nel bel mezzo delle società di consumo, il desiderio di calore umano nei rapporti sociali, il senso della festa, il ridimensionamento del lavoro, ecc.); la considerazione che l'indifferenza dei lavoratori immigrati nei riguardi dei problemi dei lavoratori nazionali non è una caratteristica negativa di un proletariato allergico alla rivoluzione, ma l'espressione di un senso di provvisorietà, in cui vi è spesso una aspirazione al ritorno ai propri Paesi: tutto ciò deve rendere avvertiti che il metro di valutazione dagli atteggiamenti degli immigrati non è quello in uso nei fondaco nazionali.

G. B. SACCHETTI.



V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Sole d'Italie

di Bruxelles

del 10-3-73

# PRIVATI DELLE BORSE DI STUDIO I FIGLI DEGLI EMIGRATI IN BELGIO

L'Italia non ha ancora ratificato l'accordo di reciprocità a suo tempo firmato col Belgio. E' una prassi ormai abituata a casa nostra, si vedano certi ritardi sul piano comunitario. Il grave della faccenda è che a causa della mancanza da parte italiana, il Belgio ha privato delle borse di studio, prima concesse, tutti quegli studenti italiani figli di emigrati che frequentano in Belgio dei corsi medi o superiori. Una lettera aperta su questo grave problema la cui colpa, ripetiamo, risale esclusivamente

all'Italia, e stata inviata da tre giovani studenti italiani all'Ambasciatore d'Italia in Belgio e al Consolo d'Italia in Bruxelles, al nostro giornale e al settimanale « Epoca ». Walter SCHINCARIOL, 1° anno d'ingegneria meccanica ad Hasselt, Vittorio CESARI, 1° anno biochimica paramedicale a Bruxelles e Davide SEBASTIANI, 1° anno di medicina a Lovanio, tutti e tre residenti a Winterslag, nel Limburgo, così scrivono:

« Il problema suscitato da E. Toffolo di Grivegnée, riportato da « Sole d'Italia » del 3-3-73, è pure il nostro.

Riguarda la recente disposizione del Governo belga di escludere dal beneficio delle borse di studio i figli degli italiani residenti in Belgio e che frequentano corsi di studio a livello medio o superiore.

Noi ci sentiamo privati ingiustamente di tale beneficio:

1. Perché qui in Belgio le nostre famiglie pagano tasse alla pari dei belgi.
2. Perché i nostri papà da oltre 25 anni si trovano qui e non certo a divertirsi (sono pensionati minatori).
3. Perché i nostri connazionali ne han goduto

fino allo scorso anno (e noi avevamo presentato regolare domanda).

4. Perché i nostri coetanei, in Italia, godono dell'assegno universitario, non legato neppure a determinati punteggi.

Ringraziando « Sole d'Italia » per aver esposto anche il motivo di tale provvedimento (« Il governo italiano non ha ancora ratificato in misure legislative l'accordo di reciprocità che l'Italia ha riconosciuto agli studenti belgi residenti in Italia »), preghiamo l'Autorità italiana competente di sollecitare dal Governo italiano la ratifica in questione.

Invitiamo inoltre tutti gli studenti italiani in Belgio, che si trovassero nella medesima situazione, ad inviare fotocopia della risposta negativa del Ministero belga ai Consolati di competenza.

La motivazione è sempre identica: STRANIERO

## DI PAESE SENZA RECIPROCA' PER BORSE DI STUDIO.

Esprimiamo infine il nostro rammarico e la nostra solidarietà ai colleghi di studio Greci, Marocchini, Turchi e di altre nazionalità, i quali non possono certo contare sul riconoscimento di reciprocità fra i rispettivi Governi e quello belga.

Ringraziamo per l'interessamento e porghiamo i nostri ossequi. »

\* \* \*

Vi è ora da sperare che il Ministero Esteri sia in grado di esercitare le dovute pressioni sul Ministero della Pubblica Istruzione affinché la ratifica avvenga nel più breve tempo possibile. Altrimenti a farne le spese saranno migliaia di nostri studenti per nulla colpevoli della condannabile lentezza italiana.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di *U. P.*

del 10-3-73

DIFFICILE CONGIUNTURA

# L'economia australiana nella morsa dell'inflazione

Aumento dei prezzi dal 30 al 40% - Insufficiente l'austerità del bilancio a frenare il fenomeno - La presenza dei capitali stranieri fattore di sviluppo - Il mito del «lucky country»

L'inflazione sta assumendo in Australia proporzioni paurose. Tempi sempre più neri si profilano per i consumatori, ancora più neri per il nuovo governo laburista eletto a fine di un programma di riforme già di per sé cariche di spinte inflazionistiche.

Negli ultimi mesi i generi alimentari hanno subito incrementi di prezzo di almeno il 40 per cento a Sydney e fino al 50 per cento a Perth. La carne e la verdura sono in testa alla lista del caro vita; i fiammiferi di condizione mediocre, composti di cinque per cento, deve oggi spendere almeno 40 dollari (circa 30 mila lire) la settimana soltanto per il vitto. E' una cifra alta, se si tiene conto che il salario medio aggira sui 75 dollari settimanali e che i canoni di locazione sono pesanti.

Per combattere la spirale dell'inflazione si parla, da parte governativa, di istituire un organismo con competenza ad approvare preventivamente o per il controllo di prezzi. Sappiamo per esperienza quanto queste misure siano inefficaci e come il calmiere, in qualunque modo praticato, (così come avere nessuna influenza «a monte» sui fenomeni di aumento dei costi. Come sarebbe succeduto ovunque, è bastata in Australia la semplice notizia del tribunale perché in tutti gli Stati si verificasse l'effetto del più rapido aumento dei prezzi e del costo della vita in generale. Industriali e commercianti, infatti, in vista di un possibile «congelamento» hanno cominciato a difendersi aumentando i prezzi al livello più alto possibile. I direttori dei numerosi supermercati hanno ammesso che, dall'inizio dell'anno in corso sono aumentati «considerevolmente» i prezzi di non meno di 700 articoli di largo consumo.

La spirale si sta sviluppando da tempo in maniera, veramente inquietante. L'austerità di bilancio e quella monetaria in sostanza non si stanno dimostrando sufficienti ad imbrigliare il processo inflazionistico; allo stesso tempo il tasso di sviluppo del prodotto nazionale lordo sta decrescendo.

La posizione dell'economia australiana, per quanto riguarda i rapporti esterni, continua a rimanere solida; l'afflusso eccezionale di capitali non sta avendo però altro effetto che quello di gonfiare le riserve internazionali del Paese.

La congiuntura sfavorevole che sta attraversando l'Australia — la più vasta verificata dal dopoguerra — non può far certo dimenticare le enormi risorse naturali di quel continente, così come la capacità organizzativa e imprenditoriale dei suoi operatori economici. E' possibile quindi che negli anni '80 si possa addirittura assistere ad un'espansione economica ancora più vigorosa di quella, notevolissima, avutasi fino ad un anno fa. Le cose, intanto, vanno male.

I fatti economici hanno sempre uno stretto rapporto di causa ed effetto. E fra le «cause» necessarie all'Australia un posto d'onore va all'apporto esterno di uomini, di capitali, di tecnici. Vi sono

ancora grandi possibilità di investimenti per i capitali privati stranieri, ma occorre che il governo australiano — e quello laburista in carica non sembra il più tagliato — adotti un atteggiamento veramente liberale ed aperto. Al contrario gli investimenti esteri, da qualche tempo, sono guardati con crescente sospetto per il grado di compartecipazione che bisogna attribuire agli «estranei» nelle imprese australiane.

E' come se si volesse perseguire, da parte australiana, una politica della botte piena e della moglie ubriaca. Ma non si può pretendere di mettere l'economia australiana al riparo da tutti i fattori esterni che potrebbero esercitare influenze giudicate inopportune sull'orientamento nazionale ed allo stesso tempo attrarre capitali ed iniziative straniere senza consentire nessun controllo.

Il tasso di sviluppo previsto per il 1973 nel 3,3 per cento (l'anno scorso fu del 2,9 per cento) già sembra piuttosto lontano da quella che sarà la realtà, così come l'inizio della ripresa economica nella primavera del 1974 («Stato dell'economia» pubblicato nei mesi scorsi dall'Istituto di economia applicata dell'Università di Melbourne) non trova nessun fondamento nell'attuale andamento della congiuntura.

Il mito del «lucky country», del paese fortunato può sempre far sperare in miracoli e rovesciare le previsioni dei tecnici più qualificati. Così come nel 1970 crollarono i prezzi della lana australiana e i mi-

nerali salvarono la situazione grazie ad una produzione altissima e a prezzi vertiginosi. Ma oggi i minerali sono in crisi e la lana non darà probabilmente proventi compensativi.

E' vero che la capacità organizzativa in Australia è altissima ed efficiente; è vero che i capitali stranieri non trovano più facile entrata nel Paese (ma il 35 per cento dei capitali delle aziende australiane è in mano a gruppi esteri, particolarmente americani, inglesi e giapponesi). Ma è soprattutto vera un'altra cosa che è molto, molto pericolosa, per un continente che può facilmente restare isolato dal resto del mondo: la perdita dell'elemento uomo. Perdita non solo derivante dall'arresto del flusso di immigrazione, ma anche dalla partenza degli immigrati. Le cifre parlano chiaro: i nuovi «arrivi» sono scesi, tra il luglio 1971 ed il giugno 1972, a 132 mila, il livello più basso degli ultimi sei anni, nonostante la politica (liberale) dei passaggi assistiti, con intervento finanziario cioè, del governo australiano. Contemporaneamente trentadue mila persone, cifra massima per il dopoguerra, hanno lasciato definitivamente l'Australia. Che succederà domani?

Alla mancanza di forze di lavoro non c'è ricchezza che riesca a sopravvivere, non c'è impresa economica che possa aver successo; specialmente in un Paese terribilmente vasto e tanto lontano come l'Australia.

Francesco Teti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Mattino

di Napoli

del 10-3-73

Ricevuto da Medici

Il vice presidente Soames

ROMA, 9 marzo

Il ministro degli Affari Esteri, Medici, ha ricevuto alla Farnesina il vice presidente della commissione della Comunità economica europea, sir Christopher Soames, attualmente in visita in Italia.

Nel corso del cordiale colloquio, sono stati discussi temi relativi alle relazioni esterne della Comunità, in particolare la politica mediterranea, di cui il Consiglio dei ministri CEE ha iniziato l'esame.

Al termine dell'incontro è stata offerta a Villa Madama una colazione in onore dell'ospite presieduta dal sottosegretario agli Esteri, on. Pedini.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

711

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *La Nazione* di *Firenze* del *10-3-73*

### Italiani in USA incriminati per droga

Washington, 9 marzo.

Il dipartimento della giustizia americano ha annunciato oggi il rinvio a giudizio di ventuno persone provenienti dall'Europa e dall'America Latina: l'accusa è di traffico di stupefacenti per un valore di 435 milioni di dollari (250 miliardi di lire).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Avvenire*

di *Milano*

del *10-3-73*

**STOP AI CONTRIBUTI GESCAL**

## Meno case?

**Preoccupazioni dell'Ance**

ROMA, 9 marzo

« Fra poco più di venti giorni l'edilizia pubblica rimarrà senza il suo più importante canale di finanziamento: il 31 marzo infatti scade l'obbligo del versamento dei contributi GESCAL a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori. Per gli ultimi dieci anni questo strumento finanziario — afferma una nota dell'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili — pur se assolutamente inadeguato rispetto alle esigenze abitative, ha assicurato un flusso costante e stabile di risorse ».

Questa battuta di arresto nel finanziamento dell'edilizia si pone in stridente contraddizione con l'esigenza, di assicurare annualmente circa mille miliardi di investimenti per la costruzione di case economiche e popolari. Innanzi a questo obiettivo e alle tensioni sempre più acute che si collegano al fabbisogno di case, prosegue la nota dell'ANCE, mentre sottolinea la necessità della proroga del contributo GESCAL, fa tuttavia presente che la scadenza del 31 marzo prossimo deve costituire l'occasione per riorganizzare finalmente il sistema



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Globo

di Roma

del 10-3-73

## Tripoli ha bisogno di tecnici italiani

**L**E PROSPETTIVE del rapporto commerciali tra la Italia e la Repubblica Araba di Libia sono state oggetto di un attento esame da parte di una missione ufficiale di funzionari del ministero Commercio estero e dell'ICE, comprendente anche operatori economici privati, che ha recentemente visitato quel Paese.

L'on. Enzo Poli del Comitato direttivo del gruppo parlamentare del PSDI della Camera e membro della commissione Trasporti che ha guidato la delegazione ha così sintetizzato i risultati del viaggio. Ci eravamo prefissi il compito — ha detto — di trovare nuovi punti di incontro per l'import-export dei due Paesi. Il bilancio è stato positivo. C'è stato, anzitutto, un discorso di carattere generale molto franco e molto esauriente. Qualificati esponenti del Governo libico dal quale siamo stati accolti con grande cordialità ci hanno detto che ciò che conta, tra l'Italia e Libia, è il futuro. Ci sono stati errori da ambo le parti, hanno precisato, ma ora dobbiamo cercare insieme una nuova piattaforma di collaborazione. Il ministro della Industria Gaballam Azour al Solmi ha esplicitamente affermato: Ci teniamo a collaborare con gli italiani. Per noi la Italia è una finestra aperta sull'Europa. Dobbiamo far sì, noi e voi, che questa finestra diventi una porta.

Il ministro per lo sviluppo economico Aboubaker al Chrif, già sindaco di Tripoli, ha sottolineato l'on. Poli, ritiene che l'Italia possa far molto per affrettare i tempi della normalizzazione nel Medio Oriente. Il nostro Paese gode molte simpatie nel mondo arabo per aver saputo mantenere una posizione di equilibrio e soprat-

tutto per aver compreso molto realisticamente certe fondamentali esigenze dei Paesi di nuova indipendenza del Mediterraneo.

E' in fase avanzata di studio la creazione di una industria leggera di beni di consumo che assorba la mano d'opera, oggi esuberante, e renda il Paese autonomo dall'estero.

L'on. Poli ha poi detto che mentre non esistono problemi di finanziamento, ciò che potrebbe invece ritardare l'attuazione del piano, almeno in alcuni settori, è la grave carenza di personale tecnico e amministrativo di cui soffre la Libia. Normalizzati i rapporti politici fra i due Paesi è aperta la strada per la utilizzazione, nell'ambito del piano triennale, di tecnici italiani. Su questo punto, ha detto l'on. Poli, ho già richiamato l'attenzione del Ministro Matteotti e mi propongo di insistere presso tutti gli organi competenti.

Parlando, infine, all'andamento della bilancia commerciale italo-libica l'on. Poli ha evidenziato che il volume globale dei traffici si è raddoppiato negli ultimi anni (236 miliardi nel 1967, 476 miliardi nel 1971, 353 miliardi nei primi 9 mesi del 1972) presentando però incrementi percentuali diversi: mentre le importazioni sono più che raddoppiate, le nostre esportazioni sono aumentate in misura minima provocando così uno squilibrio a nostro sfavore.

Secondo quanto ha potuto apprendere, ha detto l'on. Poli, abbiamo ottime prospettive soprattutto per: macchine agricole, prodotti interessanti il settore delle raffinerie, carpenteria metallica e prefabbricati, apparecchiature elettriche e industria cantieristica,



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Popolo* di *Roma* del *10-3-73*

## UN OBIETTIVO QUASI RAGGIUNTO

# Verso la parità di reddito tra i braccianti e gli operai

*La «tavola rotonda» organizzata dall'Istituto nazionale di sociologia rurale ha messo tuttavia in risalto che il superamento del divario di reddito non basta a frenare l'esodo da campi - Occorre impostare su basi nuove il rapporto città-campagna migliorando i servizi sociali del mondo rurale*

Quanti sono i salariati che lavorano in aziende con un solo dipendente? Quale il loro grado di invecchiamento e il loro indice di mobilità? Queste stimolanti domande — che peraltro rivelano la complessa realtà dei lavoratori dipendenti del settore agricolo — poste, in qualità di moderazione, dal presidente dell'Istituto nazionale di sociologia rurale, prof. Corrado Barberis, dell'Università di Roma, hanno fatto da punto di riferimento ai convenuti all'interessante tavola rotonda promossa dall'INSOR (Istituto nazionale di sociologia rurale).

Al dibattito — che ha tratto spunto dal recente volume di Pietro Nervi e Amos Zanibelli su « Il salariato agricolo nella Val Padana » (editore Angeli) — hanno partecipato, oltre agli autori, Gilberto Antonio Maselli dell'Università di Napoli, Carlo Romei presidente del Servizio contributi agricoli unificati, e i responsabili delle centrali sindacali Paolo Sartori per la CISL, e Aride Rossi per la UIL; un telegramma di adesione e saluto è stato inviato da

Feliciano Rossitto, della CGIL.

Si è constatato, ancora una volta, come la differente struttura produttiva, determini in Italia un differente andamento. Al Nord — come appunto sottolinea l'indagine di Zanibelli e Nervi — la tendenza dei lavoratori agricoli è di preferire, sia pure in lieve misura, rapporti di lavoro giornaliero, e quindi meno vincolanti, rispetto a rapporti contrattuali di ciclo annuo, al fine di meglio profittare delle occasioni stagionali di lavoro, agricolo e non agricolo. In altre Regioni, come le centrali, la trasformazione verso il salariato fisso appare, invece, un importante obiettivo. Nelle regioni dell'Italia meridionale, infine, una certa integrazione di redditi agricoli e non agricoli trova un paradossale incentivo nel fatto che il bracciante, previdenzialmente protetto, grazie alla solidarietà degli altri settori, è disponibile per varie altre attività sottocosto.

Anche l'applicazione delle direttive CEE per la riforma delle strutture interesserà i braccianti.

A tal riguardo sembra opportuno ribadire che l'indennità di cessazione debba essere concessa anche a quei coltivatori i quali, ceduta l'azienda, continuano a prestare saltuaria attività subordinata in agricoltura. Da premiarsi, infatti, è la ristrutturazione, non la disoccupazione.

Al termine del dibattito — che ha unanimamente riconosciuto la necessità di migliorare il patrimonio statistico concernente gli operai agricoli — ha preso la parola l'on. Zanibelli per ribadire che gli importanti miglioramenti economici ottenuti negli ultimi anni dalla categoria, se hanno portato — almeno nella Val Padana — a una perfetta parità dei redditi con gli altri settori, non ne hanno, peraltro, arrestato l'esodo. Segno che il rapporto fra città e campagna è notevolmente più complesso e investe dal profondo, con le strutture produttive, le istituzioni (scuole, sanità, ecc.) della società rurale.

Livio PICUCCI



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti di Roma del 10-3-73

SI TERRA' DAL 7 AL 10 NOVEMBRE 1973

## Convocata la 2ª conferenza internazionale dei sindacati sull'emigrazione

Lo ha deciso in una recente riunione il comitato preparatorio di cui fanno parte le organizzazioni sindacali di Algeria, Francia, RFT, Italia, Jugoslavia e Svezia — Discussa congiuntamente dai sindacati svedesi e italiani la questione delle pensioni per i nostri emigrati in Svezia

A pochi mesi dalla sua prima riunione di Malmö (Svezia), il 2 e 3 marzo si è nuovamente riunito a Milano il comitato preparatorio della II conferenza sindacale sulla emigrazione, del quale fanno parte le centrali sindacali di sei paesi: Algeria, Francia, Germania Occidentale, Italia, Jugoslavia, Svezia.

Per l'Italia erano incaricati di partecipare all'incontro: Bidò e Vercellino per la CGIL; Ciancaglini e Cavazzuti per la CISL; Torda, Ferioli e Marzoli per l'UIL.

«Tre sono gli elementi positivi più importanti emersi dalla riunione: 1) alla luce della situazione e delle iniziative sindacali, governative e internazionali prese negli ultimi tempi nel campo dell'emigrazione, è particolarmente importante e urgente accelerare la preparazione della II conferenza. Essa è resa necessa-

ria anche dal fatto che, dopo la I conferenza, è migliorata e si è intensificata l'azione sindacale in questo campo, nei singoli paesi e ai vari livelli, favorita da incontri e nuove forme di collaborazione, soprattutto bilaterali, tra i sindacati interessati. Quindi sarà anche utile uno scambio di informazioni e di idee sulle nuove esperienze fatte. 2) Il comitato dei Sei ha confermato la validità dell'odg proposto nella sua precedente riunione (parità di trattamento e di diritti dei lavoratori migranti; azione sindacale a questo scopo per quanto riguarda i contratti collettivi, le legislazioni del lavoro, gli accordi bilaterali e multilaterali di emigrazione; la previdenza sociale, gli alloggi, la scuola, la formazione; sviluppo della sindacalizzazione degli emigrati e della collaborazione tra le diverse centrali sindacali). 3) Infine è stato deciso di proporre alle 30 centrali sindacali invitate la data del 7-10 novembre 1973 per la II conferenza. Questa data e il paese in cui essa si terrà, verranno decisi definitivamente dopo aver consultato tutte le centrali nazionali, cioè durante la prossima riunione del comitato che si terrà nei giorni 28 e 29 giugno ad Algeri. In quella occasione, verranno anche esaminate le comunicazioni e documentazioni nazionali già pervenute sul tema all'odg, fatta una loro sintesi comparata, partendo anche dai contributi della I conferenza di Belgrado, ed elaborate le proposte sul modo di preparare le relazioni della II conferenza e di organizzarne i lavori.

La lettera del comitato, che sarà inviata nei prossimi giorni alle centrali sindacali nazionali interessate, ribadisce l'augurio e «la convinzione che gli sforzi di tutti permetteranno una nuova avanzata nella lotta sindacale comune per la parità di trattamento e di diritti degli emigrati e di tutti i lavoratori».

In occasione della riunione di Milano si è anche tenuto un incontro tra i sindacati svedesi (LO) e italiani (CGIL-CISL-UIL) sul problema del trasferimento in Italia delle pensioni svedesi dei nostri emigrati in quel Paese.

Facendo seguito ai contatti presi alcuni mesi fa tra i sindacati dei due Paesi su questo tema ed alle successive riunioni tra LO e rappresentanti dei nostri emigrati e delle loro associazioni, i sindacalisti svedesi hanno informato sulla azione svolta e sull'appoggio da essi dato alle richieste dei sindacati italiani e della giunta unitaria degli emigrati per le questioni dipendenti dalla Svezia, compresa quella delle pensioni.

Si è convenuto che CGIL, CISL e UIL ed i loro patronati di assistenza rinnovano le loro richieste al governo italiano, per ottenere le misure e garanzie che dipendono da esso in caso di trasferibilità della pensione in Italia.

Si è anche concordato di tenere al più presto un incontro sindacale italo-svedese, per esaminare l'azione svolta su questa e su altre questioni che interessano i lavoratori emigrati in Svezia e per coordinare le altre iniziative da prendere nei due Paesi ed a livello bilaterale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di

*Roma*

del

*10-3-73*

### Sollecitate urgenti misure per gli emigrati in Argentina

Alla vigilia della riunione della Commissione latino-americana del Comitato consultivo Italiani all'estero (San Paolo del Brasile, 13-15 marzo), i rappresentanti degli italiani emigrati in Argentina (circa 1 milione e mezzo) hanno nuovamente chiesto — riferisce una nota dell'Ufficio emigrazione CGIL — un intervento del governo e del Parlamento italiani, per misure urgenti di tutela e di aiuto al fine di superare le difficili condizioni di crisi, di disoccupazione e di rincaro dei prezzi che colpiscono drammaticamente numerosi lavoratori.

La Feditalia (Federazione delle Associazioni Italiane in Argentina) ha deciso all'unanimità di chiedere al governo italiano ed alla Commissione esteri della Camera di condurre in Argentina una rapida indagine conoscitiva, per rendersi meglio conto della urgenza e della fondatezza degli interventi richiesti.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

Riunione di studio UCEI  
La dimensione europea

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 10-3-73

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Corriere degli Italiani* di *Lugano*

del *11-3-73*

Riunione di studio UCEI

## La dimensione europea e l'emigrazione italiana

Nei giorni 1 e 2 marzo si sono riuniti a Bruxelles per un incontro di informazione e di studio presso la CEE i responsabili nel settore emigrazione delle ACLI (Associazione Cattolica dei Lavoratori Italiani), ANFE (Associazione Nazionale Famiglie Emigranti), CSER (Centro Studi Emigrazione Roma), UCIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), UCEI (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana), UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati) per confrontare le proprie conclusioni con gli sviluppi immediati e più lontani della regolamentazione e mentalità europee.

Una politica dell'emigrazione, infatti come chiaramente richiesto in modo improrogabile da diverse sedi e quale dovrà delinearsi nella prevista Conferenza Nazionale dell'Emigrazione Italiana, non può ovviamente ignorare la dimensione europea.

Ma se questa deve costituire un momento qualificante nei diversi piani, economico, politico, assistenziale e sociale, purtroppo è stato constatato che essa nella sua pratica attuazione ha creato difficoltà, involuzioni e squilibri ai quali occorre porre mano con vigorosi e tempestivi interventi.

L'Europa per i lavoratori, e tra costoro particolarmente per i migranti, è ancora da realizzarsi in quanto i pochi vantaggi economici sono stati largamente superati da gravissimi danni sociali, che toccano particolarmente la persona del migrante e la sua famiglia.

In queste condizioni si impone in Italia una decisa politica dell'emigrazione con chiare scelte ed organici interventi. Ma questo è possibile se l'Italia riguadagna tanto terreno perduto nella Comunità, e proprio in quelle sedi alle quali deve essere più interessata che i suoi partners. Questa carenza, anzi, è stata la nota dominante dei colloqui: l'assenteismo italiano nelle sedi accennate e che riguardano problemi di vitale importanza per i suoi cittadini è stato denunciato apertamente dai funzionari stranieri con evidente imbarazzo dei nostri. La presenza d'altronde nella Comunità dei tre Paesi nordici, specialmente dell'Inghilterra, dovrebbe costituire un vigoroso passo in avanti nel settore sociale. Ma al tempo stesso, se non si tiene conto di quanto qui semplicemente accennato, l'intera Italia rischia di uscirne emarginata divenendo una grande area di sottosviluppo.

Particolare attenzione è stata data al problema scolastico su cui ci sono stati nutriti scambi di idee e richieste di chiarimenti, mettendo a fuoco la troppo scoperta dissociazione tra la scuola per i figli degli eurocrati e quella per i figli dei lavoratori migranti.

Da parte comunitaria, comunque, è stato assicurato che è opinione concorde e comune di intervenire immediatamente nel settore scolastico, già ora drammatico, superando le eventuali remore nazionali.

Parallelamente, per quanto riguarda la politica regionale, che ha analogie e connessioni con lo sviluppo dell'educazione, diverse concrete motivazioni suffragano la convinzione che la presenza attiva dei nuovi partners europei darà un nuovo e pragmatico impulso alla rimozione degli squilibri tra le nazioni e tra le regioni.

La recente fondazione di una grande confederazione europea dei sindacati faciliterà questi sviluppi; ma i sindacati italiani occorre abbiano anche visioni più ampie e mantengano i necessari collegamenti con le forze sociali e rappresentative dei migranti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Fiorino*

di *Roma*

del *11-3-73*

## Nazionalizzate in Marocco tutte le ditte straniere

RABAT. 10

Il Marocco ha annunciato che tutte le ditte di proprietà estera saranno nazionalizzate.

La notizia, pubblicata nel bollettino ufficiale, è stata priva di qual-

siasi dettaglio; né il problema degli indennizzi è stato menzionato.

Si ritiene che la nazionalizzazione colpirà un paio di migliaia di ditte estere, per la maggioranza francesi.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Sole - 24 Ore*

di *Milano*

del *11-3-73*

## IN RIPRESA L'ECONOMIA CANADESE

Ottawa, 10 marzo

L'economia canadese progredisce vigorosamente: la tendenza all'espansione, che nel 1972 è stata particolarmente avvantaggiata dall'orientamento « aperto » dei pubblici poteri, sembra essersi consolidata e tutto fa ritenere che continuerà inalterata nel 1973. Il problema principale che si pone alle autorità canadesi è di conseguire una situazione più distesa sul mercato del lavoro e, come conseguenza, di poter garantire un alto livello di occupazione senza scatenare pressioni inflazionistiche.

Queste le conclusioni di una analisi condotta sull'economia canadese dagli esperti della OCSE, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici.

Stimolato da questa politica economica espansionistica, aggiunge l'OCSE, lo sviluppo sembra dover continuare in Canada ad un ritmo sensibilmente superiore al tasso potenziale per l'intera durata di quest'anno, e anche oltre. Secondo le previsioni attuali, il prodotto nazionale lordo aumenterà in termini reali a un tasso annuo superiore al 6 per cento sino alla fine del 1973.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di Napoli

del 11-3-73

PRIMA CHE FIUTASSE IL VENTO INFIDO

## Salernitano arrestato su mandato di N. York

E' stato « invitato » in Questura per chiarimenti su un incidente - Sarebbe implicato in un traffico di droga

SALERNO, 11

Un uomo di 46 anni quasi certamente appartenente a «Cosa nostra» e forse coinvolto in un traffico di droga tra Italia e gli Stati Uniti, ma che era colpito da mandato di cattura emesso a suo carico dall' autorità giudiziaria del distretto di New York è stato arrestato questa mattina dagli agenti della mobile che avevano avuto la segnalazione dell' Interpol e che con uno stratagemma sono riusciti a mettergli le mani addosso.

L'uomo che si chiama Carlo Zippo è originario di Salerno e nella nostra città viveva in una abitazione alla via Gianvincenzo 40, in pieno centro; facendo però la spola, come concordemente hanno detto i suoi vicini di casa, tra il nord America e Salerno. Un uomo riservato che però mostrava di potere e sapere spendere molti soldi; non aveva amicizia che con poche persone e nessuno sapeva qualcosa di lui. Ieri mattina all'improvviso «la bomba» che ha costituito veramente una sorpresa per molte persone ma non certamente per gli uomini del dottor Mariconda che hanno agito a colpo sicuro certi di arrestare l'uomo giusto e preoccupati soltanto che il personaggio odorato il vento infido si rendesse uccel di bosco.

A tal fine gli agenti della mobile si sono avvalsi di uno stratagemma. Lo Zippo l'altro ieri era stato coinvolto in un incidente stradale a Napoli, di lieve entità, ma che aveva dato agli agenti la possibilità di lasciare presso l'abitazione dell'uomo un invito in Questura per chiarimenti.

Lo Zippo è caduto nella trappola e, certo di dover andare a spiegare agli agenti soltanto pochi dettagli in merito allo scontro con l'altra autovettura, si è presentato presso gli uffici di piazza Amendola.

Qui la sua sorpresa è stata ovviamente più che grande quando si è visto notificare un mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria americana il 17 gennaio scorso,

che egli aveva cercato di... evitare, facendo ritorno precipitosamente in Italia.

La casa gli è servita soltanto per rimanere in libertà poco più di quaranta giorni.

Come è stato detto viene ritenuto un corriere della droga e come appartenente a «Cosa nostra». Per tali ragioni l'autorità giudiziaria americana aveva emesso contro di lui l'ordine di cattura. Gli agenti della Mobile hanno anche effettuato una perquisizione nella sua abitazione dove è stata trovata un'agenda zeppa di nomi e di numeri telefonici, oltre a travellers cheques di vari Paesi e conti correnti accesi in diverse banche con notevoli somme depositate.

La squadra Mobile sta ora facendo indagini anche in collaborazione con quella di Napoli in quanto sia pure in via di pura ipotesi, lo Zippo potrebbe aver avuto «contatti» coi protagonisti dei delitti del «Pullastello».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Popolo*

di *Roma*

del *11-3-73*

## CONFERENZA DELL'ON. DE' COCCI //

# Coordinare con urgenza la politica del lavoro

*La delicata situazione delle medie e piccole aziende, ha detto il sottosegretario, richiede un impegno particolare del governo per la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani*

La situazione delicata delle aziende, soprattutto piccole e medie, con i suoi riflessi gravi per l'occupazione e in particolare per quella giovanile, richiede una politica sociale coordinata nel quadro della programmazione economica, in un contesto di sostanziale stabilità politica e realizzata in un clima di certezza del diritto e di ordinata convivenza democratica: lo ha dichiarato a Roma il sottosegretario per il Lavoro e la Previdenza Sociale, on. prof. Danilo de' Cocci, parlando al Centro di cultura e di specializzazione politica.

Dopo alcune parole introduttive e di saluto del direttore del Centro, Enrico Capalbo, il sottosegretario ha ampiamente illustrato i problemi nei quali è impegnato il dicastero del Lavoro, sottolineando l'esigenza di attuare una politica riformatrice nei settori della sanità e in quello pensionistico, tenendo però conto della necessità di operare gradualmente in relazione alle possibilità finanziarie dello Stato.

Più in generale, l'on. de' Cocci ha inquadrato le questioni sindacali e del lavoro nella situazione economica del Paese, una situazione — ha detto — che impone a tutti, e in particolare proprio alle organizzazioni dei lavoratori, una valutazione più cau-

ta delle pur giuste istanze salariali e di altro genere, e al Governo e al Parlamento la rapida realizzazione di un programma a medio e lungo termine per evitare specialmente i danni derivanti da una visione settorizzata dei problemi.

Soffermandosi sul tema dell'occupazione e quindi della disoccupazione, con il conforto di alcune recenti rilevazioni statistiche, il sottosegretario ha detto che è urgente creare condizioni nuove per la ripresa degli investimenti, dello sfruttamento degli impianti, della produzione per consentire soprattutto la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani.

In materia di fiscalizzazione degli oneri sociali, oltretutto indispensabile per attuare una riforma sanitaria rispondente alle esigenze della universalità ed uguaglianza dell'assistenza, il sottosegretario ha sostenuto che essa potrà favorire il processo di ripresa della nostra economia.

Dobbiamo — ha concluso de' Cocci — superare e sanare i vecchi e nuovi squilibri settoriali e territoriali, per consentire al Paese non soltanto la soluzione dei gravi problemi interni, ma la sua permanenza, in condizioni favorevoli nella Comunità Economica Europea.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11/

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Avesis re*

di *Milano*

del *11-3-73*

## Impianto Montedison in Armenia

E' stato messo in marcia a Kirovakan (Armenia) un impianto per la produzione di 10 mila tonnellate all'anno di melammina costruito per l'Unione Sovietica con tecnologia e macchinario forniti da Montedison. Il contratto, del valore di circa 4 miliardi di lire, prevedeva anche la fornitura di assistenza tecnica per il montaggio e l'avviamento delle apparecchiature e l'addestramento di personale sovietico in Italia. Le autorità sovietiche hanno espresso il proprio compiacimento ai tecnici ed alle maestranze Tecnimont per la rapidità con la quale l'installazione è stata portata alla potenzialità prevista ottenendo prodotti di ottima qualità e rispettando i consumi garantiti.

Tecnimont è la nuova società del gruppo Montedison costituita recentemente, in sostituzione della ex Divisione Ingegneria, che ha rilevato le attività del gruppo connesse con la progettazione e la costruzione di impianti. Amministratore delegato della società è l'ing. Pier Giorgio Gatti.

L'impianto di Kirovakan è un altro brillante successo che realizza una ulteriore positiva tappa nella collaborazione tecnica e scientifica in atto tra URSS ed il gruppo Montedison.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Globo*

di *Roma*

del *11-3-23*

## Nuova iniziativa contro stranieri in Svizzera

GINEVRA, 10. — Dopo aver presentato lo scorso novembre alla Cancelleria federale una iniziativa scritta da 70 mila persone, che chiede di ridurre a 500 mila il numero degli stranieri residenti in Svizzera, l'« Azione nazionale per la salvaguardia della Patria e del Popolo » ha lanciato in questi giorni un'altra iniziativa destinata, questa volta, a limitare a quattromila all'anno il numero delle naturalizzazioni di stranieri.

La raccolta delle firme, informa l'organo dell'« Azione nazionale », « Volk und Heimat » (Patria e Popolo), inizia venerdì prossimo.

Questa iniziativa intende opporsi al progetto di legge per una facilitazione delle naturalizzazioni, presentato recentemente dal Dipartimento federale di giustizia e polizia.

I promotori della nuova iniziativa affermano di agire nell'interesse del paese e del popolo svizzero, tenendo conto che le attuali possibilità della Svizzera di nutrire una popolazione in soprannumero si sono notevolmente ridotte.

La limitazione delle naturalizzazioni dovrebbe essere bloccata quindi fino a quando la popolazione svizzera sarà scesa da 6,4 milioni registrati all'ultimo censimento, a cinque milioni e mezzo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Messaggero

di Roma

del 11-3-73

CHIESTI DAL GRUPPO XENOFOBO

## Nuovi limiti in Svizzera per la cittadinanza agli stranieri

### Proposta una quota di naturalizzazioni non superiore alle 4000 l'anno

Ginevra, 10 marzo

Dopo aver presentato lo scorso novembre alla Cancelleria federale un'iniziativa sottoscritta da 70 mila persone, che chiede di ridurre a 500 mila il numero degli stranieri residenti in Svizzera, l'« Azione nazionale per la salvaguardia della patria e del popolo » ha lanciato in questi giorni un'altra iniziativa destinata, questa volta, a limitare a quattromila l'anno il numero delle naturalizzazioni di stranieri.

Questa iniziativa intende opporsi al progetto di legge per una facilitazione delle naturalizzazioni, presentato recentemente dal dipartimento federale di giustizia e polizia, nonché ad alcune iniziative in questo senso promosse da diversi cantoni.

I promotori della nuova iniziativa affermano di agire nell'interesse del Paese e del popolo svizzero, tenendo conto che le attuali possibilità della Svizzera di nutrire una popolazione in sopra-

numero si sono notevolmente ridotte. La limitazione delle naturalizzazioni dovrebbe essere bloccata quindi fino a

quando la popolazione svizzera sarà scesa da 6,4 milioni registrati all'ultimo censimento, a cinque milioni e mezzo.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Lavorare della Sera* di *Milano* del *12-3-73*

## Ha stancato i danesi lo «Stato del benessere»

### *L'inaspettato successo di un nuovo schieramento che si propone una tassazione meno severa*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Copenaghen, 11 marzo.

I resti di quello che fu uno dei più decantati «Welfare State» della Scandinavia si potranno inventariare soltanto tra due anni, quando si conosceranno cioè i risultati concreti dell'affrettato piano di risparmio elaborato nel corso dell'ultima settimana dal governo. Di sicuro, oggi, v'è soltanto la reazione dell'uomo della strada, ormai stanco dell'utopistica amministrazione della cosa pubblica, e la disfatta della socialdemocrazia danese che è al potere in minoranza, appoggiata esternamente dal partito dei socialisti popolari.

L'ultima inchiesta Gallup condotta tra gli elettori nel periodo 10-28 febbraio ed i cui dati sono stati resi pubblici domenica scorsa, registra la più grossa sconfitta subita dal partito socialdemocratico negli ultimi 53 anni. Bisogna infatti risalire al 1929 per rintracciare una disfatta politica di uguale dimensione. Insieme con il declino della socialdemocrazia e l'impopolarità del suo esponente più rappresentativo, l'attuale primo ministro Anker Joergensen, il sondaggio dell'opinione pubblica ha sottolineato lo inaspettato favore goduto da un nuovo partito, affacciato alla scena politica soltanto due mesi or sono. Si tratta del *Fremskridtsparti* (partito del

progresso) che in caso di elezioni anticipate potrebbe contare fin d'ora su una ventina di seggi alla Camera.

Suo leader è Mogens Glistrup, un avvocato con uno studio di consulenza finanziaria, conosciuto in tutto il paese per il suo modo legale di evadere le tasse. Il programma del nuovo partito è molto semplice: eliminare l'eccessivo carico fiscale, l'incompetenza politica nell'amministrazione pubblica, il lusso di conquiste sociali che la collettività, conti alla mano, non si può permettere. I danesi, la cui busta paga è decurtata di oltre il cinquanta per cento a causa dell'enorme tassazione diretta, si sono dimostrati particolarmente sensibili a delle proposte tanto allettanti. Fra i membri del governo è serpeggiato il panico.

Già provati dalla «guerra del latte» che aveva visto scendere in campo, circa un mese fa, duecentomila casalinghe manifestanti contro il rincaro dei prodotti caseari e dalla conseguente campagna per l'eliminazione dell'imposta sull'entrata dalle derrate alimentari di maggiore consumo, gli uomini politici attualmente al potere si sono riuniti d'urgenza per elaborare un piano di sopravvivenza. Per cercare di non aumentare ancora il carico fiscale, è stato insabbiato il

programma di tutte le spese pubbliche dei prossimi quattro anni. E' stato varato un programma d'emergenza per il risparmio di circa duecento miliardi di lire italiane nel bilancio dell'attuale anno finanziario, con inizio dal primo aprile, e di quello del 1974-75, rimandando la riforma della scuola, la costruzione di un nuovo aeroporto nell'isola di Saltholm, che avrebbe dovuto rimpiazzare quello sovraccarico della capitale, di un ponte sul grande Baelt, il braccio di mare che separa la Selandia, l'isola su cui è Copenaghen, dall'isola di Fionia.

Inoltre sono stati ridimensionati i sussidi per i figli, le pensioni di coloro che malgrado il raggiunto limite di età continuano a lavorare, le facilitazioni per l'edilizia privata, la franchigia fiscale sulle spese di rappresentanza. E' stata quindi istituita una tassa speciale sulle obbligazioni e sui titoli bancari e aumentato il gravame di imposte sulle società. C'è chi dice che sia stata realizzata, in tale modo, una maggiore eguaglianza finanziaria e che il governo riuscirà a salvarsi. Ma in ogni caso la crisi della socialdemocrazia danese non potrà essere risolta tanto facilmente.

M. M.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... *La Mazione* ..... di *Firenze* ..... del *12-3-73*

### Renitenti due emigrati in Australia

Milano, 11 marzo.

E' stato un amaro ritorno in patria quello dei due fratelli Giacomo e Mario Gulini rispettivamente di trentuno e trentatré anni, originari di Caltagirone (Catania): non immaginavano che, dopo diciassette anni passati in Australia dove erano emigrati giovanissimi con i familiari, per le autorità militari italiane erano considerati « renitenti alla leva ».

Fatta tappa a Milano e presso alloggio in un albergo, i due fratelli hanno visto arrivare i carabinieri che, avendo i loro nomi sul bollettino dei ricercati, erano andati ad arrestarli non appena la direzione dell'albergo aveva segnalato la loro presenza in città.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Messaggero* di *Roma*

del 12-3-73

LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

# A Leone la cittadinanza di Caserta

Caserta, 11 marzo

Il Presidente della Repubblica Leone, in visita ufficiale a Caserta — che gli ha conferito la cittadinanza onoraria — per inaugurare le celebrazioni del bicentenario della morte del grande architetto napoletano Luigi Vanvitelli, è stato accolto con calorose manifestazioni di simpatia. In corso Trieste ed in via Mazzini, la folla festante ha rotto i cordoni dei carabinieri e si è fatta attorno all'auto presidenziale dalla quale il senatore Leone, visibilmente commosso, ha risposto ai saluti dei cittadini di Terra di Lavoro. In piazza Vanvitelli il Presidente della Repubblica, dopo aver passato in rassegna una compagnia di bersaglieri della scuola truppe corazzate si è recato nell'edificio del governo dove ha ricevuto l'omaggio ed il saluto del prefetto di Caserta dott. Crisopulli, del sindaco Gallicola, delle autorità politiche, civili, militari e religiose, dei rappresentanti dei sindacati.

Successivamente Leone alla testa di un corteo di automobili, ha raggiunto il monumento ai Caduti in piazza d'Armi dove ha depresso una corona d'alloro, presenti le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Lungo tutto l'itinerario si sono rinnovate le calorose manifestazioni di simpatia con applausi e sventolio di bandierine agitate dagli alunni delle scuole elementari.

Nella vasta sala del Trono del Palazzo reale, davanti ad alcune centinaia di persone, si è svolta poco più tardi la cerimonia di apertura dell'anno vanvitelliano.

Il sindaco Gallicola, a no-

me di Caserta e del comitato esecutivo delle celebrazioni vanvitelliane, ha rivolto il saluto al Capo dello Stato e il professor Bruno Molaioli, studioso ed ex soprintendente delle antichità e delle arti della Campania, ha tenuto la commemorazione di Luigi Vanvitelli.

Dopo la cerimonia al Palazzo reale, Leone ha visitato in località S. Marco Evangelista lo stabilimento della «3M - Italia» ed è intervenuto ad una riunione straordinaria del Consiglio comunale che gli ha conferito la cittadinanza onoraria di Caserta.

Parlando agli operai dello stabilimento «3M», in risposta ad un indirizzo di saluto rivolto gli a nome delle maestranze da un dipendente, e successivamente nell'aula del consiglio Comunale, il Presidente della Repubblica ha rilevato innanzitutto che si può riscontrare con soddisfazione un grande sviluppo dell'intera zona e la sua trasformazione da area agricola a centro di avanzata industrializzazione. Nell'auspicare che si crei all'interno delle aziende uno spirito di collaborazione che possa favorire il consolidamento, il Capo dello Stato ha affermato che l'aumento della produzione e delle esportazioni rappresenta uno dei presupposti per quella svolta della nostra economia che appare indispensabile.

«Lo stesso processo di redenzione meridionale — ha aggiunto il Presidente Leone — va rielaborato alla luce dei risultati già raggiunti, definendo sempre più, come obiettivo della politica economica, quello del Sud inteso come il problema fondamentale della nostra economia».

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Agencia A.R.L. - Roma

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI  
DEL..12..3..73..

IN VISIONE... DIRETTORE GENERALE



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia A.R.L. di Roma del 13-3-73

N. 1 = OGGI A SAN PAOLO DEL BRASILE PRESIDUTA DAL SOTTOSEGRETARIO ELKAN, INIZIA I SUOI LAVORI LA COMMISSIONE PER L'AREA LATINO-AMERICANA DEL COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO.

Roma, 13 - ARI - Presieduta dal sottosegretario di Stato On. Elkan, inizia oggi i suoi lavori in San Paolo del Brasile, presso la sede del Circolo italiano, la Commissione per l'area latino-americana del Comitato consultivo degli Italiani all'estero. La riunione verte in prevalenza - come sottolinea il "Notiziario dell'Emigrazione" del Ministero degli Affari Esteri, riferisce l'ARI - sui seguenti temi, opportunamente predisposti:

1) Principi ed esigenze della tutela giuridica dei lavoratori all'estero. Problemi di cittadinanza e naturalizzazione. Si tratta, in sintesi, di esaminare fino a che punto gli accordi vigenti tra l'Italia e i singoli Paesi di accoglimento siano adeguati, anche rispetto alle nuove situazioni, ed individuare le possibili soluzioni mediante una azione internazionale. Molteplici sono altresì i problemi connessi allo status giuridico dei singoli, (tra cui soprattutto quelli inerenti alla cittadinanza), per la cui discussione è stato predisposto, come base necessaria, uno studio introduttivo di carattere tecnico.

2) Tutela e promozione del lavoro italiano attraverso l'attività delle imprese italiane all'estero. Uno dei problemi che si presentano con spunti più originali nei Paesi dell'America Latina, rispetto alle altre regioni geografiche è quello della tutela del lavoro italiano attraverso l'attività delle nostre imprese operanti all'estero. La composizione qualitativa delle collettività italiane in detti Paesi mette in evidenza una netta prevalenza delle forze di lavoro specializzate - imprenditoriali e dirigenziali - rispetto a quelle di semplice bracciantato, (nel rapporto di circa 3 a 1), rapporto che diventa assai più elevato se riferito alle aliquote dell'emigrazione degli anni più recenti.

Per quanto riguarda specificatamente le maceranze, lo schema di disegno di legge "Norme per la tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese operanti all'estero", già noto in quanto oggetto di precedente esame nell'ambito del Comitato consultivo degli Italia

ni all'estero, ha tratto essenzialmente origine dall'esigenza di garantire una migliore tutela ai nostri connazionali che operano temporaneamente all'estero in seno ad imprese nazionali od estere. Le disposizioni previste nello schema del disegno di legge predetto intendono colmare le carenze proprie delle legislazioni dei Paesi con i quali non esistono ancora apposite convenzioni bilaterali assicurando ai nostri lavoratori, se si trovano a prestare la loro opera nei relativi territori, condizioni minime di sicurezza sociale.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Naturalmente si tratta di un provvedimento che non vuole sostituirsi a quella che può essere la soluzione definitiva del problema, cioè la stipulazione di convenzioni bilaterali che prevedano per i nostri lavoratori non solo forme di sicurezza sociale per lo meno corrispondenti a quelle di cui usufruiscono i lavoratori d'Italia, ma altresì la trasferibilità in Italia dei periodi di contribuzione effettuati all'estero, ai fini del trattamento di pensione. Sostanzialmente lo schema di disegno di legge prevede l'obbligo per gli imprenditori italiani (persone fisiche o giuridiche) od anche stranieri che intendano impiegare lavoratori italiani all'estero, di sottoporre al preventivo esame del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale le condizioni previste nei contratti di lavoro. Sotto quest'ultimo profilo è richiesto che le condizioni offerte siano globalmente non inferiori a quelle dei contratti collettivi di lavoro vigenti in Italia. Di conseguenza le forme di previdenza ed assistenza sociale alle quali sono assoggettati i lavoratori italiani che svolgono attività lavorativa all'estero alle dipendenze delle predette imprese sono: assicurazione per l'invalidità, vecchiaia e superstiti; assicurazione contro la tubercolosi; Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali gestita dall'INAIL; assicurazione contro le malattie gestita dall'INAM.

3) Assistenza scolastica e formazione professionale. Anche in relazione alle richieste che sono già pervenute al Ministero degli Affari Esteri da varie Rappresentanze diplomatiche nei Paesi latino-americani e in relazione a quanto fatto presente da alcuni consulenti nell'ultima sessione del CCIE, il Ministero degli Affari Esteri ha deciso di esaminare, compatibilmente con le ristrette disponibilità finanziarie, un'estensione organica delle iniziative della legge 153 ai Paesi latino-americani dove più folte sono le nostre collettività. In tal senso si è già provveduto a richiedere ad alcune Ambasciate l'elaborazione di piani globali d'intervento adeguati alle specifiche esigenze dei nostri connazionali. In alcuni Paesi (Argentina, Cile, Messico, Venezuela) iniziative sono già in corso. Per altri si resta in attesa di proposte concrete ed organiche da attuare in relazione ai fondi disponibili. Poichè il raggio d'azione della legge 153 non è limitato all'assistenza scolastica ma include ugualmente la formazione professionale, si ritiene che nell'America latina, una regione che sta attraversando una fase di sviluppo economico particolarmente interessante, attività in tale campo si presentino con un alto grado di tempestività.

4) Problemi di sicurezza sociale. Come è noto l'indagine conoscitiva sull'emigrazione effettuata dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro avanza tra l'altro la proposta ripresa dal Ministero degli Affari Esteri, ed ora al vaglio delle Amministrazioni interessate, mirante ad istituire presso l'INPS una "gestione speciale" destinata a rendere possibile, su base volontaria, la copertura assicurativa per invalidità, vecchiaia e superstiti in favore dei connazionali emigrati per motivi di lavoro, specie se in Paesi con i quali non esistono rapporti in campo previdenziale. (ARI)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia "Ansa" di Roma del 13-3-73

ansa 258/1 - per programma radiofonico "qui italia" -

roma, 13 mar (ansa) - circa il programma radiofonico "qui italia" trasmesso quotidianamente da radio Lussemburgo, si apprende alla farnesina che il programma medesimo, iniziato il primo settembre 1972 a cura della rai su convenzione con il ministero degli affari esteri - dopo una fase di sperimentazione

e di rodaggio che ne ha confermato la rispondenza ad una esigenza assai sentita dalle nostre collettività in europa - e' ora oggetto di revisione per un suo possibile miglioramento e potenziamento.

La ristrutturazione dovrebbe riguardare essenzialmente due aspetti: la collocazione oraria, per armonizzarlo con programmi locali in italiano gia' trasmessi da altri stazioni radio ed il contenuto del programma che, nonostante le obiettive difficoltà dovute alla ristrettezza del tempo, si desidererebbe rendere quanto piu' possibile variato, eventualmente anche attraverso un prolungamento delle trasmissioni.

bre/2020



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Messaggero*

di *Roma*

del *13-3-73*

LA VISITA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SPAGNOLO

## Colloqui a Roma tra Medici e Lopez Bravo

Positivi gli scambi commerciali - Gli accordi preferenziali con la C.E.E.

Il ministro degli Esteri di Spagna, Gregorio Lopez Bravo, è giunto ieri a Roma, proveniente da Madrid, per una visita di lavoro su invito del ministro degli Esteri senatore Giuseppe Medici.

Subito dopo l'arrivo il senatore Medici e il ministro Lopez Bravo — che nella visita a Roma era accompagnato dal vice direttore generale degli affari europei Miguel Solano e dal capo di gabinetto Martinez Caro — si sono diretti a Villa Madama ove si sono svolti i colloqui durati quasi tre ore. Successivamente, il senatore Medici ha offerto una colazione in onore dell'ospite, alla quale è intervenuto il Presidente del Consiglio.

Nel corso del cordiale colloquio, sono stati esaminati numerosi temi di politica internazionale di vivo interesse per entrambi i paesi quali: 1) la situazione nel Mediterraneo, un'area nella quale ogni sforzo va esplicato al fine di consoli-

dare la pace e di promuovere una collaborazione sempre più intensa ed efficace, in particolare in relazione al preoccupante perdurare di una situazione di grave crisi nel Medio Oriente; 2) gli sviluppi dei preliminari di Helsinki della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che si auspica consentiranno alla conferenza stessa di aprire una nuova fase nelle relazioni fra i popoli del nostro continente; 3) gli aspetti politici delle vicende monetarie internazionali; 4) l'evoluzione dei rapporti fra la CEE e la Spagna dopo l'allargamento della Comunità; 5) alcuni aspetti delle relazioni bilaterali, connessi allo sviluppo dell'interscambio commerciale ed alle possibilità di ulteriore estensione della collaborazione in settori economici, scientifici e tecnologici.

Non vi è stato alcun colloquio al Vaticano. Lopez Bravo è stato dal Papa il 12 gennaio scorso, tentando di indurre la

Santa Sede a far ritirare un documento della Conferenza Episcopale spagnola, che è severamente critico del franchismo e prende le distanze dal regime; il tentativo non riuscì, e anche successivamente il Papa ha espresso il proprio consenso per l'atteggiamento dei Vescovi spagnoli.

Lopez Bravo deve la sua carriera alle sue qualità di esperto economico collaudate quale direttore generale del commercio estero dal '50 al '60. In questi anni Lopez Bravo ha impresso alla politica estera spagnola un nuovo stile indirizzandola in modo particolare verso obiettivi di spiccato realismo soprattutto nel settore degli scambi economici e commerciali. Con la CEE la Spagna ha dal 1970 un accordo

Le relazioni economiche e commerciali tra l'Italia e la Spagna sono considerevoli soprattutto per la forte espansione delle forniture industriali italiane.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Tempo*

di *Roma*

del *13-3-73*

## Qualche perplessità a Bonn

La rivalutazione potrà avere effetto moderatore sui prezzi, però parecchi tedeschi si chiedono se vale la pena continuare a seguire la politica della « piena occupazione »

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 12 marzo

E' scoppiata come una bomba la decisione, questa notte, del governo tedesco di rivalutare la propria valuta del 3 per cento. Non solo nessuno se lo attendeva in Germania ed all'estero, ma la misura era stata categoricamente smentita fino all'ultimo minuto. La prima reazione dell'opinione pubblica è questa: bisogna prestare ben poca fede alle dichiarazioni ufficiali ed ufficiose del governo quando riguardano problemi monetari.

Poco prima delle tre di questa notte, cogliendo tutti di sorpresa, Helmut Schmidt comunicava nella capitale belga che la Repubblica federale di Germania aveva deciso di rivalutare il marco. Che cosa ora significa questa operazione e le altre concertate a Bruxelles, in particolare il libero corso congiunto di sei valute europee? A Bonn ci si chiede questa sera che conseguenze avranno tali misure sul problema del dollaro ed in particolare nei riflessi della situazione economica interna del Paese.

E' cioè ora scongiurata per sempre, o almeno per lungo tempo, la crisi che la valuta statunitense da qualche anno scatena nel mondo intero?

Nessuno crede, in Germa-

nia, allo stato attuale delle cose, che la comune fluttuazione del marco, del franco francese, del fiorino olandese, della corona danese, dei franchi lussemburghesi e belgi rispetto al dollaro possa controbattere all'infinito il flusso della valuta statunitense verso l'Europa. Anzi, molti sono d'avviso che, restando il dollaro ancora sopravvalutato, continuerà la sua azione di disturbo.

A Bonn si sottolinea, negli ambienti finanziari, che gli Stati Uniti non saranno troppo entusiasti delle decisioni europee e ciò risulterà ancora di più allorché venerdì prossimo a Parigi si avrà una nuova edizione dell'incontro allargato del Club dei Dieci.

Il risultato del vertice di Bruxelles, secondo il ministro delle Finanze Schmidt non significa alcun passo verso l'unione monetaria del nostro Continente, ma non è nemmeno un attentato alla programmata unione politica europea e quindi, tutto sommato, pur nel limite dei risultati raggiunti, è da considerarsi positivo.

Per l'interno del Paese, due sono le considerazioni da farsi. La rivalutazione può avere un effetto moderatore sui prezzi locali soprattutto se le merci importate giungeranno effettivamente ai consumatori con il ribasso che la rivalu-

tazione del marco ora permette. E, quindi, contenti i cittadini, il governo esce favorito da questa operazione finanziaria.

Non mancano però coloro, nella Bundesrepublik, i quali sostengono che la mole ingentissima delle esportazioni reca ai tedeschi più vantaggi che vantaggi, sia sul piano internazionale che su quello nazionale. I due milioni e mezzo di lavoratori ospiti, cioè i noti *Gastarbeiter* — dicono costoro — non sarebbero più necessari se l'economia tedesca producesse meno per le esportazioni e più per il proprio fabbisogno interno. In tal modo, sarebbe di colpo spazzata via la continua pressione di rivalutazione che pesa sul marco.

C'è del vero in queste paradossali affermazioni. Tuttavia, si può osservare che fino a tanto che i politici continueranno a parlare di piena occupazione come del problema numero uno del Paese e fino a tanto che l'equilibrio economico in altre Nazioni — in conseguenza di ciò — verrà messo in pericolo o impedito dall'inaudito flusso di merci germaniche, rimane sospesa ogni misura di rivalutazione del marco: perché proprio questo porta alla speculazione, anzi la stimola.

ANTONIO CEDERLE



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Popolo*

di

*Roma*

del

*13-3-73*

### OGGI A LUSSEMBURGO

# Nuovo presidente al Parlamento europeo

*Candidati all'elezione il democristiano Schuijt e il liberale Berkhouwer - Gli italiani Bersani e Corona proposti alla vicepresidenza*

Lussemburgo, 12 marzo

Domani il Parlamento europeo, all'inizio della sua sua sessione costitutiva, procederà alla elezione del presidente e del vice presidenti. Candidati alla presidenza sono il democristiano Willem Schuijt ed il liberale Corneli Berkhouwer, entrambi olandesi; per un tacito accordo di rotazione, il turno per la presidenza spetta infatti per il prossimo biennio all'Olanda.

L'on. Schuijt, candidato del gruppo democristiano, dovrebbe poter contare sui 55 voti del suo gruppo e sui venti voti del gruppo conservatore, cioè su un totale di 75 suffragi.

A sua volta l'on. Berkhouwer, oltre ai 24 voti del gruppo liberale di cui è presidente, dovrebbe ottenere i 43 voti del gruppo socialista ed i 19 voti del gruppo gollista, cioè un totale di 86.

L'elezione dell'on. Berkhouwer, che potrebbe sembrare acquisita, non è tuttavia certa perché 22 membri del Parlamento europeo non iscritti ad alcun gruppo non hanno ancora preso posizione. Si

tratta di nove italiani comunisti ed indipendenti di sinistra, di tre italiani della destra nazionale, di due belgi valioni, di un inglese, di un socialdemocratico olandese, di un socialista di sinistra danese ed infine di cinque parlamentari del «Fianna Fail» irlandese. L'esito dell'elezione può quindi dipendere da loro.

Candidati alle due vice presidenze spettanti all'Italia sono gli on.li Bersani e Corona. Nel corso della stessa sessione, che si protrarrà fino a sabato 17 marzo, il Parlamento europeo discuterà fra l'altro relazioni dell'onorevole Della Briotta sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati della Comunità in materia di licenziamenti collettivi, dell'on. Bersani sui rapporti fra la Comunità ed i Paesi dell'Africa dell'Est, del senatore Noè in materia di trasporti aerei, e dell'on. Vetrone sul coordinamento delle ricerche agronomiche. Particolare importanza rivestirà il dibattito sulla relazione del senatore Sceiba sulla situazione politica nel Medio Oriente.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

X  
11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Avanti*

di *Roma*

del *13-3-73*

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED INFERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

### Il Parlamento europeo sui licenziamenti collettivi

STRASBURGO, 13. — Si è aperta oggi al palazzo dell'Europa la nuova sessione del Parlamento europeo. Tra le relazioni della seduta odierna, si è discussa in particolare quella del compagno Della Briotta, che ha parlato, a nome della Commissione sociale e sanitaria del Parlamento Europeo, sulla proposta della commissione esecutiva delle Comunità Europee per un ravvicinamento delle legislazioni degli Stati in materia di licenziamenti collettivi.

IN TIRIONE CONS. TALLE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL...13-3-73...

Revocato lo sciopero

IN VISIONE.....CONS. VALLE.....



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... *L'Espresso* ..... di *San Gallo* ..... del *14-3-73*

Per gli insegnanti non di ruolo

## Revocato lo sciopero

Lo sciopero degli insegnanti non di ruolo, preannunciato per i giorni 13, 14 e 15 a livello europeo, è rientrato dopo un incontro avvenuto alla Farnesina tra alcuni rappresentanti della categoria ed il ministro Medici.

Un risultato senz'altro positivo. Anche gli svizzeri che gridavano già allo scandalo potranno dormire sonni tranquilli. «Come — dicevano alcuni — insegnano così poche ore e si lamentano?» Li contiamo anche perché, oltre ad essere in pochi ad aspirarsi così, forse non sanno...

non sanno, per esempio, che gli insegnanti in argomento, non hanno un inquadramento giuridico; che dopo quattro, cinque e sei anni d'insegnamento potrebbero essere ancora licenziati su due piedi. Gli amici svizzeri non conoscono o forse non vogliono conoscere in quale ambiente, spesso, deve esplicare la sua attività l'insegnante dei Corsi, in modo particolare. E così via. Chi più ne sa, più ne metta. Non vogliamo dilungarci oltre. Gli amici lettori conoscono a memoria, ormai, le rivendicazioni per cui i maestri si battono. Sì, anche per una scuola svizzera più democratica. Che sia aperta pure ai figli degli operai stranieri non meno meritevoli ed intelligenti di quelli indigeni.

L'accordo raggiunto a Roma ha soddisfatto

anche gli insegnanti. Ma con questo non è che abbiano mollato. Lo sciopero è stato soltanto rinviato. Il Ministro Medici, in altre parole, ha promesso solennemente che entro la fine del mese di marzo, lo stato giuridico-economico degli insegnanti non di ruolo inizierà l'iter parlamentare.

«Ma se non verrà mantenuta la promessa — ci ha detto il segretario del SISPE, l'ispettore scolastico del Benelux Prof. Filippona, al telefono — nel mese di aprile si organizzerà una dimostrazione ad oltranza che impegnerà tutto il personale docente e non docente in servizio all'estero».

La sola notizia dell'astensione dall'insegnamento degli insegnanti non di ruolo, intanto, è servita a molto.

Ha posto all'attenzione dell'opinione pubblica, per la prima volta, il problema di una categoria che si trova, all'estero e, guardo caso anche in Patria, a livelli retributivi di proletariato.

E' vero che gli insegnanti hanno molte vacanze, ma di questo non si può far loro una colpa. E d'altra parte non si deve dimenticare che ci sono categorie di pubblici dipendenti che percepiscono quattordici o quindici mensilità di stipendio, mentre lavorano soltanto per undici mesi all'anno.

Gli insegnanti non di ruolo all'estero

hanno avuto, dal primo ottobre '72, un aumento del 10%. Una elemosina. Un aumento poco più che irrisorio. Alle proteste degli insegnanti il governo ha risposto che i soldi non ci sono. La situazione della spesa pubblica è grave.

Il fatto è che per gli insegnanti (pure in Italia), i soldi non ci sono mai stati neppure quando la congiuntura era più favorevole, mentre per privilegiare altre categorie (dai parastatali ai dipendenti delle regioni, agli alti burocrati) i soldi si sono trovati anche in tempi di crisi economica.

Sembra, comunque, che questa sia la volta buona. Staremo a vedere. (aggi)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Lugano del 14-3-73

A Bruxelles, per l'azione dei membri europei del CCIE

## Sull'emigrazione il governo alla sbarra!

I consultori riescono a modificare l'ordine del giorno proposto dal Ministero: non prevedeva neppure la discussione su problemi urgenti come stagionali e svalutazione e, stranamente (?), dimenticava la Conferenza nazionale dell'emigrazione - Il governo si trincerava dietro i rifiuti del ministero del Tesoro per giustificare tutti i mancati impegni verso l'emigrazione - Tra i 7 consultori europei della V. Commissione (di coordinamento del CCIE) nominati per la Svizzera Zanier e Marioli - Approvato all'unanimità dei consultori un documento sulle inadempienze governative e le richieste prioritarie dell'emigrazione, in particolare la scuola, la Conferenza nazionale, la sicurezza sociale.

Nella sua prima riunione (Roma 14.11.72) il nuovo Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE) si era diviso in commissioni. Contro l'ipotesi del ministero degli Esteri che proponeva una divisione su problemi specifici si arrivò, invece, per espressa volontà dei consultori, a una divisione in commissioni secondo le aree geografiche. La Commissione europea, che di tutte è la più diretta espressione dei lavoratori emigrati, si è riunita per la prima volta a Bruxelles dal 26 al 28 febbraio 1973. L'ordine del giorno, stabilito dal Ministero, non prevedeva né una discussione sui problemi urgenti, quali, in particolare: la svalutazione delle monete europee e le conseguenze, anche gravi, per i lavoratori emigrati né quelle specifiche degli emigrati in Svizzera: dalle nuove e gravi discriminazioni decise nei confronti dei lavoratori stagionali alle casse aziendali di pensione. Ma, fatto ancora più grave, nell'ordine del giorno non vi era alcun cenno alla Conferenza nazionale dell'emigrazione. "La discuterete alle varie", era il parere del Sottosegretario Elkan. Come se fosse un argomento di secondo piano da liquidare con quattro battute. Per reagire a questa impostazione, già in apertura di seduta fu presentata una mozione firmata dai consultori di tutti i paesi europei che chiedeva la modifica dell'ordine del giorno, ponendo al primo punto l'esame dei problemi urgenti e al secondo punto la Conferenza nazionale dell'emigrazione. Tutto il dibattito, che dovette essere fatto in questo modo, fu alla fine condensato in un documento approvato all'unanimità. I due problemi urgenti: svalutazione e stagionali, così vennero riassunti e postulati nel documento finale. Svalutazione: "Si chiede che il governo italiano intraprenda passi immediati e decisivi presso gli altri paesi per garantire il cambio delle riserve in questa situazione di crisi monetaria tutelando la loro spedizione senza che decurtazioni e speculazioni da parte delle banche e degli uffici postali effettuate con il pretesto delle fluttuazioni, svalutazioni o

rivalutazioni delle diverse valute, possano causare ulteriori danni per i lavoratori emigrati". Stagionali: "Passi urgenti (devono essere intrapresi) presso il governo e i cantoni svizzeri per il rispetto degli accordi del giugno 1972, l'esame e l'informazione sulle conclusioni dei gruppi di lavoro bilaterali e la sollecita revisione dell'Accordo italo-svizzero di emigrazione. Per gli stagionali si propone la costituzione di un gruppo di lavoro bilaterale per controllare l'attuazione degli accordi presi, discutere e concordare in tempo anche le misure unilaterali, eliminare rapidamente tutte le discriminazioni vecchie e nuove che colpiscono gli stagionali. La parte italiana di questo gruppo dovrebbe essere insediata al più presto, cominciare subito i suoi lavori, chiedere d'urgenza un incontro con la parte svizzera e rendere pubbliche le pro-

prie proposte anche in risposta alle misure e nuove discriminazioni introdotte unilateralmente e già rese pubbliche e operanti dalla parte svizzera".

Sulla Conferenza nazionale dell'emigrazione lo sforzo maggiore fu fatto nel chiedere un formale impegno del governo a convocarla e perché il CCIE diventi uno dei momenti centrali nella gestione della Conferenza stessa. Ma ora la necessità più urgente è che il progetto di legge (fatto dal governo e che nessuno ha ancora visto...) venga presentato in tempo utile, cioè entro

marzo, alle Camere perché possa venir approvato. C'è stato un ulteriore tentativo di far diventare la Conferenza nazionale dell'emigrazione un pasticcio in cui si parli anche del lavoro italiano all'estero: cioè di imprenditori italiani, di dighe costruite in Africa, ecc. - tentativo questo respinto decisamente dai consultori. Sugli altri punti del documento approvato ritorneremo: in particolare sulla scuola. Nella stessa riunione sono stati votati anche i sette consultori per l'area europea da includere nella V. Commissione (che dovrà servire di coordinazione fra le varie commissioni nazionali). Per la Svizzera sono stati votati Leonardo Zanier e Dario Marioli.

Un'altra osservazione si impone in merito alla riunione dei consultori europei. Alle richieste dei consultori: "Che ne è del progetto di legge sull'inquadramento e l'adeguamento degli stipendi dei maestri italiani all'estero?" (il cui costo è valutato a circa 3 miliardi per anno). Risposta: "E' fermo al ministero del Tesoro". "Perché non va avanti la legge che garantisce le rimesse dalle svalutazioni monetarie, ecc.?" (costo, pare un miliardo e mezzo all'anno). Risposta: "E' ferma al ministero del Tesoro". "Perché non si adegua il bilancio alle richieste minime avanzate intanto per coprire le spese dell'assistenza scolastica?". Risposta: "Il ministero del Tesoro, purtroppo..." ecc. ecc. Come se si trattasse del ministero del Tesoro di chissà quale altro paese e non di quello italiano e non ci si trovasse di fronte invece a una responsabilità collettiva del nostro governo, forse, meglio, a una deresponsabilizzazione a riguardo dei problemi degli emigrati.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1  
11

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Ag. Europe di Bruxelles del 14-3-73

### Session plénière du Parlement Européen

### LE PARLEMENT ADOPTE TROIS RESOLUTIONS EN MATIERE SOCIALE : LICENCIEMENTS COLLECTIFS, FONCTIONNEMENT DE L'ORGANE PERMANENT DE SECURITE DANS LES MINES ET SECURITE SOCIALE DES TRAVAILLEURS MIGRANTS

STRASBOURG (EU), mardi 13 mars 1973 - Hier en fin d'après-midi, le Parlement avait adopté trois résolutions en matière sociale. La première d'entre elles concernait le rapprochement des législations des Etats membres en matière de licenciements collectifs. Le rapport de M. Libero della Briotta proposait des amendements à la proposition de la Commission de la CEE au Conseil (voir notre bulletin du 11.2). Cependant, beaucoup d'orateurs ont considéré ces amendements insuffisants, notamment M. Girardin (dém.-chr., It), pour qui la directive représente un recul, car certains pays sont déjà allés plus loin. M. Girardin a demandé pour cette raison que le vote soit renvoyé à une date ultérieure, pour poursuivre l'examen de cette matière si importante. M. Thomson (conserv. danois) a affirmé de son côté que le Danemark a déjà adopté des procédures bien plus avancées : de toute façon, son pays, comme les autres nouveaux membres de la Communauté, pourroit difficilement mettre en place la législation proposée dans un délai de 6 mois. Ce délai n'a pas paru réaliste à M. John Hill (conservateur britannique), qui a en outre fait remarquer que la procédure de consultation obligatoire existe déjà en Angleterre. Les conservateurs britanniques auraient, selon l'orateur, préféré une "recommandation" à une directive (tandis que le rapporteur della Briotta avait constaté que le problème est d'une importance telle qu'une simple recommandation serait insuffisante). Van der Gun (dém. chr. hollandais) a constaté comme d'autres orateurs qu'on se trouve au stade initial de la solution de ce problème et que les différences entre les législations des pays membres sont encore très grandes. Selon M. Marras (comm. it.) la proposition de directive propose une "harmonisation vers le bas, non vers le haut". M. Marras (qui avait présenté deux amendements tendant à renforcer la protection des travailleurs qui ont été repoussés et que le rapporteur même avait proposé pendant la discussion en Commission), a en particulier accusé les sociétés multinationales de se servir des licenciements collectifs dans le seul but d'accroître leurs profits. M. Cifarelli (soc. ital.) a insisté sur la nécessité pour les entreprises d'éviter dans la mesure du possible le fléau constitué par le chômage temporaire.

Selon le vice-président de la Commission européenne Hillery, il ne faut pas sous-estimer l'importance de cette directive qui est "un premier pas, petit mais important" vers une harmonisation et vers la solution d'un problème beaucoup plus vaste. M. Hillery a affirmé que la loi communautaire en la matière devrait toujours favoriser les travailleurs et que les autorités locales devraient de leur côté être en mesure d'empêcher les licenciements collectifs. La Commission de la CEE, enfin, examinera l'opportunité d'un amendement concernant les nouveaux Etats membres.

Finalement le Parlement a adopté la proposition de résolution présentée par le Rapporteur.

### Sécurité sociale des travailleurs migrants

Auparavant, le Parlement avait approuvé une proposition de résolution sur la sécurité sociale des travailleurs migrants, présentée par M. Adams. Le règlement en la matière doit en effet être remis à la suite de l'élargissement de la Communauté. Selon Mme Helles, qui a parlé au nom du groupe conservateur, le rapport est un signe tangible de la bonne volonté de la CEE vis-à-vis des travailleurs migrants britanniques, danois et irlandais.

M. Hillery, qui a parlé au nom de la Commission européenne, a aussi constaté qu'il représente un réel progrès pour les travailleurs migrants. Au rapporteur qui déplorait que le Parlement soit consulté seulement sur des aspects techniques de la question, M. Hillery a assuré qu'à l'avenir la Commission démontrera l'avis de l'Assemblée chaque fois que ce sera possible.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2.

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglie dal Giornale ..... di ..... del .....

### Pour un meilleur fonctionnement de l'Organe permanent

Le Parlement a ensuite approuvé une résolution sur la sécurité du travail et la salubrité dans la sidérurgie et dans les mines de houille, présentée par M. Pêtre qui a insisté sur l'urgence de ces problèmes, étant donné que certains nouveaux Etats membres possèdent une industrie sidérurgique importante. Pêtre a déploré que depuis 1967, on constate dans la sidérurgie une augmentation du nombre d'accidents: il est également demandé si on peut établir une relation de cause à effet entre productivité et accidents de travail (dans les dernières années la production d'acier a augmenté de 50%, tandis que le nombre de travailleurs diminuait de 13%). Mlle Lulling, au nom du groupe socialiste, a demandé que l'activité de l'Organe permanent pour la sécurité et la salubrité des mines de houille soit étendue à l'industrie du fer et insisté sur le problème de la pollution due à l'industrie sidérurgique. M. Marras (comm. it.) a déclaré que ses amis politiques s'abstiendraient de voter la résolution car une telle augmentation des accidents et des maladies professionnelles est inadmissible. Selon M. Bersani (dém. chr. it.), les statistiques sur les accidents de travail sont un véritable acte d'accusation qui pourrait remettre en cause certaines structures de la Communauté. M. John Hill (conservateur britannique) a souhaité une meilleure information des Parlementaires européens sur les problèmes miniers et M. Romualdi (MSI) s'est prononcé pour une convocation rapide de la Conférence internationale du travail dans le but d'améliorer la sécurité et la salubrité dans les industries sidérurgiques. Au nom de la Commission européenne, M. Hillery s'est interrogé sur l'efficacité des organismes compétents en cette matière, soulignant la nécessité de procéder à des travaux plus approfondis de collaboration avec les industriels pour trouver des solutions efficaces.

M. Behrendt, président sortant, avait clôturé la séance par un bref discours rappelant qu'il avait assuré la présidence dans une période cruciale de la vie communautaire.

s/md



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

Roma

di Napoli

del 14-3-73

## Non sarà sospeso il radio-programma « Qui Italia »

ROMA, 14

In merito al programma radiofonico « Qui Italia » trasmesso quotidianamente, da Radio-Lussemburgo, si apprende alla Farnesina che il programma, iniziato il primo settembre 1972 a cura della RAI su convenzione con il ministero degli affari esteri — dopo una fase di sperimentazione e il rodaggio che ne ha confermato la rispondenza ad una esigenza assai sentita dalle nostre collettività in Europa — è ora oggetto di revisione per un suo possibile miglioramento e potenziamento.

La ristrutturazione dovrebbe riguardare essenzialmente due aspetti: la collocazione oraria, per armonizzarlo con programmi locali in italiano già trasmessi da altre stazioni radio ed il contenuto del programma che, nonostante le obiettive difficoltà dovute alla ristrettezza del tempo, si desidererebbe rendere quanto più possibile variato, eventualmente anche attraverso un prolungamento delle trasmissioni.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Paese Sera

di Roues

del 14-3-73

STRANA PROPAGANDA (E IMMEDIATA PROTESTA AL SENATO)

## La «Legione» cerca reclute in Italia

«Il governo vigilerà affinché sul territorio della Repubblica italiana tali fatti non abbiano a ripetersi in futuro». I fatti cui si riferisce il sottosegretario agli Esteri on. Elkan, rispondendo a un'interrogazione del senatore comunista Terracini, riguardavano la propaganda illegale che da un certo tempo la «legione straniera», il famigerato corpo mercenario dell'esercito francese, aveva ripreso a fare in Italia con lo scopo di reclutare chiunque avesse «noie in famiglia o con la giustizia».

La risposta del sottosegretario, per la verità, è tanto ricca di belle parole quanto avara di fatti concreti; per cui non è dato sapere che ne sia dell'indirizzo di Ventimiglia, scoperto nel settembre scorsa da alcuni giornalisti, al quale poteva rivolgersi chi desiderasse «scoprire paesi esotici che non avrebbe mai l'occasione di conoscere altrimenti»; così come non è chiaro se verranno prese iniziative in merito ai piccoli annunci che vari quotidiani pubblicano fra le «offerte lavoro», nei quali si invitano a scrivere le persone «sole», «prive del calore familiare», «insoddisfatte del proprio lavoro» e «alla ricerca di una strada diversa».

I numerosi manifesti che le autorità francesi avevano fatto affiggere in prossimità dei posti di frontiera, nei quali si offriva «un rifugio senza obbligo di presentare documenti di identità e senza preoccupazioni pecuniarie», oltre a sollevare lo sdegno che ha trovato nel corpo nell'interrogazione di Terracini (della quale il sottosegretario Elkan ha

riconosciuto la fondatezza) hanno anche indotto ad alcune considerazioni in merito alla «legione straniera» stessa. La più evidente di queste considerazioni è che la *légion*, dopo quasi un decennio di quarantena, torna in auge e intraprende nuovi sforzi propagandistici per aumentare i propri ranghi. Come mai?

Le risposte sono due. La prima è che sono venuti a mancare i presupposti che fecero decidere il suo confinamento in Corsica, a costruire strade: uscito De Gaulle dalla scena politica francese, la adesione dei legionari torturatori al tentativo di rovesciare il generale e conservare così il dominio coloniale sull'Algeria, è stato presto dimenticato, tanto che dal 1970, un reparto di legionari, con il «leggendario» *chept* bianco, ha ripreso a sfilare nella tradizionale parata militare del 14 luglio. La seconda è che in quest'ultimo periodo la *légion* ha acquisito nuovi «meriti» grazie al «buon lavoro» che sta svolgendo nel Ciad (il paese africano che già molti chiamano «il Vietnam francese») in difesa del sanguinario regime di Tombalbaye e contro le truppe del Fronte di Liberazione Nazionale, rinnovando gli antichi «fasti» a base di spaventose torture inflitte ai prigionieri e di inqualificabili atti di delinquenza «legale».

Un'altra considerazione è che la propaganda basata sul «mito» e sul «mistero» della legione straniera non è cambiata. Ma è lecito supporre che la gente disposta a credere a simili balle sia ormai grandemente diminuita.

F. Pa.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Messaggero Veneto di Udine* del 14-3-73

re un lavoro troppo monotono, troppo sudicio, troppo faticoso o se siete disoccupati o avete noie in famiglie o con la giustizia, la legione offre un rifugio senza obbligo di presentare documenti di identità e senza preoccupazioni pecuniarie". Inviti di questo genere sono giunti negli ultimi mesi a numerosi cittadini italiani, per posta normale, dalla Francia. Lo sostiene il senatore Umberto Terracini, del Pci, in un'interrogazione rivolta al presidente del consiglio e al ministro della giustizia.

Terracini chiede anche se si è "provveduto a protestare nei confronti del governo francese per una tale attività, apertamente diretta a incitare alla violazione delle leggi del nostro stato, oltre che stimolatrice dei più bassi sentimenti, speculando sulle condizioni infelici e sciagurate nelle quali possono trovarsi molti connazionali".

All'interrogazione comunista ha risposto il sottosegretario agli esteri onorevole Elkan, il quale ha confermato che "sono state effettivamente rilevate alcuni

mesi or sono attività del tipo di quelle denunciate".

"In particolare - ha aggiunto il sottosegretario - vari uffici consolari hanno segnalato che in prossimità dei posti di frontiera italo-francese sarebbero stati affissi manifesti contenenti inviti ad arruolarsi. L'ambasciata d'Italia a Parigi, che già nel passato aveva effettuato ripetuti interventi, ha provveduto negli scorsi mesi di settembre e ottobre a sollecitare l'adozione di opportune misure affinché questi fatti non avessero più a ripetersi".

### Interrogazione su pubblicità per la legione straniera

ROMA, 13 marzo.

"La legione straniera è la vostra patria. Se volete abbandona-



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

II e III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Unità*

di

*Roma*

del

*18-2-73*

**Dopo la visita lampo di Lopez Bravo a Roma**

## La stampa europea sottolinea l'avvicinamento italo-spagnolo

**Il ministro degli esteri di Madrid ha incontrato Medici ed Andreotti per discutere l'intensificazione della collaborazione fra i due paesi — Vergognoso discorso dell'onorevole Elkan in Brasile**

La visita di lavoro compiuta lunedì scorso a Roma dal ministro degli esteri spagnolo Gregorio Lopez Bravo, su invito del ministro degli esteri Medici, ha destato inquietudine su molti organi di stampa europei, che — lo ha rilevato con maggiore ampiezza il tedesco *Die Welt* — hanno sottolineato l'avvicinamento politico tra Roma e Madrid nel momento stesso in cui l'Italia si allontana dall'Europa nella questione decisiva del confronto economico, finanziario e commerciale con gli Stati Uniti. Anche il francese *Figaro*, riportando la dichiarazione rilasciata dal ministro spagnolo al suo rientro a Madrid, ha posto in evidenza l'intensificazione dei rapporti fra le due capitali.

Lopez Bravo, che era accompagnato da due alti funzionari del suo ministero e dall'ambasciatore italiano in Spagna, Staderini, ha avuto tre ore di colloqui con Medici, a Villa Madama, nella mattinata di lunedì. Al termine dell'incontro il sen. Medici ha offerto una colazione a cui ha partecipato anche il presidente del consiglio Andreotti per confermare, con la sua presenza, l'interesse del governo di centro-destra nei confronti del regime franchista.

Circa i contenuti dei colloqui, che devono essere stati particolarmente intensi considerando che la breve visita di Lopez Bravo è stata espressamente definita « di lavoro », un posto di primo piano ha avuto l'estensione dei rappor-

ti bilaterali e della collaborazione economica, scientifica e tecnologica. Si è poi parlato della situazione nell'area mediterranea ed in Medio Oriente, della sicurezza europea e della crisi monetaria. Infine sono stati affrontati i rapporti fra la Spagna e la CEE.

Per quello che riguarda la politica estera del governo Andreotti c'è da segnalare un discorso che il sottosegretario agli esteri Elkan ha pronunciato a San Paolo del Brasile, dove si è recato per una riunione riguardante le comunità italiane nell'America latina. Elkan ha avuto parole di grande elogio verso il governo brasiliano che si regge sul più bieco e sanguinario terrore.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il giorno*

di *Milano*

del *14-3-73*

## Per centrale in Perù premiata due ditte italiane

ROMA, 13 marzo

All'impianto idroelettrico del Mantaro, realizzato nella zona centrale del Perù a una quota che raggiunge i 4.200 metri sul livello del mare, a circa 400 km. da Lima, è stato assegnato il Premio «Ingersoll-Rand Italia» 1973. Il riconoscimento vuole segnalare ogni anno alla pubblica opinione l'impegno sociale e tecnico estetico nella costruzione di una grande opera di interesse pubblico da parte di imprese italiane nel mondo.

L'impianto idroelettrico del Mantaro è stato costruito dall'Impregilo su progettazione della Elc-Electroconsult. Il premio va a queste due imprese italiane e all'Ente peruviano (Corporazione dell'Energia Elettrica del Mantaro) che ha commissionato l'opera.

L'impianto ha comportato cinque anni di lavoro per duemila operai e tecnici, dei quali duecento italiani. E' costato circa 180 milioni di dollari.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Popolo*

di *Roma*

del *14-3-73*

## Precisazione sulla pubblicità alla legione straniera

Il sottosegretario agli Esteri on. Elkan, in risposta ad una interrogazione del senatore comunista Terracini, ha confermato che nei mesi scorsi sono state rilevate attività rivolte a propagandare l'arruolamento nella legione straniera. In particolare — afferma il sottosegretario Elkan — vari uffici consolari hanno segnalato che in prossimità dei posti di frontiera italo-francesi sarebbero stati affissi i manifesti contenenti inviti ad arruolarsi. L'ambasciata d'Italia in Parigi, che già nel passato aveva compiuto ripetuti interventi per richiamare l'attenzione delle autorità competenti su tale situazione, in seguito alle più recenti manifestazioni di una propaganda «apertamente in contrasto con le leggi del nostro Stato», ha provveduto nei mesi scorsi di settembre e ottobre a sollecitare l'adozione di opportune misure affinché detti fatti non avessero più a ripetersi.

In seguito all'intervento delle autorità italiane, da parte francese si è avuta assicurazione che il ministero della Difesa francese aveva impartito precise istruzioni alla legione straniera perché cessasse immediatamente la propaganda. «Il Governo italiano — conclude la risposta del sottosegretario Elkan — vigilerà affinché non si verifichino ancora tali fatti».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Giorno*

di *Milano*

del *14-3-73*

UNA INTERROGAZIONE DI TERRACINI

## Inviti ad arruolarsi nella Legione Straniera

Sono giunti per posta a molti italiani

ROMA, 13 marzo

« La Legione Straniera è la vostra Patria. Se volete abbandonare un lavoro troppo monotono, troppo sudicio, troppo faticoso o se siete disoccupati o avete noie in famiglia o con la giustizia, la Legione offre un rifugio senza obbligo di presentare documenti di identità e senza preoccupazioni pecuniarie ». Inviti di questo genere sono giunti negli ultimi mesi a numerosi cittadini italiani, per posta normale, dalla Francia. Lo sostiene il senatore comunista Terracini, in una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e al ministro della Giustizia.

Terracini chiede anche se si è provveduto a protestare nei confronti del governo francese per una tale attività ».

All'interrogazione comunista ha risposto il sottosegretario agli Esteri, on. Elkan, il quale ha confermato che « sono state effettivamente rilevate alcuni mesi or sono attività del tipo di quelle denunciate ». L'ambasciata d'Ita-

lia a Parigi, che già nel passato aveva effettuato ripetuti interventi, ha provveduto negli scorsi mesi di settembre e ottobre a sollecitare l'adozione di opportune misure affinché questi fatti non avessero più a ripetersi ».



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Tempo*

di *Roma*

del *14-3-23*

## Perché Della Savia si oppone all'estradizione dalla Germania

Le accuse per la strage di Milano sarebbero «generiche» - Il Procuratore Generale tedesco favorevole al suo rientro in Italia

L'avvocato Reiner Demski, di Francoforte sul Meno, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare la posizione di Ivo Della Savia, l'anarchico che si trova detenuto nel carcere di Wiesbaden in attesa della decisione della magistratura tedesca sulla richiesta di estradizione inoltrata dalle autorità italiane.

Ivo Della Savia è imputato nel processo per la strage di piazza Fontana e per gli attentati di Roma del 12 dicembre '69 di trasporto e detenzione di esplosivi. Secondo l'accusa l'anarchico, prima di abbandonare l'Italia nel novembre di quattro anni fa

avrebbe lasciato a Valpreda e agli altri compagni un deposito di esplosivi nascosto dalle parti della via Tiburtina a Roma.

Il 18 gennaio di quest'anno Della Savia è stato arrestato in Germania. Sulla domanda di estradizione si è pronunciato favorevolmente nei giorni scorsi il Procuratore del Tribunale d'appello di Francoforte il quale ha detto che il detenuto non si può opporre al provvedimento perché nel suo caso non ricorrono le eccezioni previste dall'accordo italo-tedesco del 12 giugno del 1942.

Queste eccezioni, ha ricordato l'avv. Demski, riguardano i delitti politici e la genericità delle accuse rivolte alla persona da estradare.

Secondo l'avvocato di Francoforte, che fa parte del « Soccorso rosso », nel caso di Ivo Della Savia ricorrerebbero invece queste due circostanze. Nell'istanza di estradizione, ha osservato, le autorità italiane giustificano la richiesta affermando che l'anarchico deve rispondere di « una serie di reati nonché di trasporto e detenzione di esplosivi ». « La prima accusa, ha aggiunto Demski, è innegabilmente generica e quindi rientra tra le eccezioni previste dall'accordo internazionale. Stesso discorso per la seconda imputazione perché è innegabile che il reato di trasporto e detenzione di esplosivi sia stato attribuito a Della Savia nel corso di un processo politico, qual è quello contro Valpreda ».

Si era pensato in un primo momento di far confessare all'anarchico il possesso del deposito della via Tiburtina, ma poi, ha spiegato Demski, Della Savia avrebbe corso il rischio di venire estradato lo stesso e con in più l'ammissione compromettente.

L'avvocato tedesco ha detto che l'opposizione alla consegna di Della Savia all'Italia sarà tentata quando verrà tenuta l'udienza del procedimento, dinanzi al Tribunale di Francoforte, durante la quale si cercherà di portare anche testimoni italiani. Nel caso in cui le richieste del Procuratore dovessero venire accolte, a decisione diverrebbe immediatamente esecutiva e un eventuale ricorso sarebbe inutile.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Avvenire* di *Milano* del *14-3-73*

ASPETTI SCONCERTANTI NEL PROBLEMA DELLA MANODOPERA IN GERMANIA

# Così Brandt pensa agli stranieri

Entro quest'anno Bonn intende assorbire 600 mila nuovi lavoratori

di GIOVANNI ROBERTI

La condizione dei Gastarbeiter — cioè dei lavoratori stranieri che prestano opera nella RFT — viene analizzata in questi giorni con una certa profondità dagli organi regionali e federali tedeschi. Non si tratta solo di un lodevole — anche se tardivo — senso di giustizia. E' un fatto che entro il 1973 Bonn conta di assorbire 600 mila nuovi lavoratori stranieri, in aggiunta ai circa due milioni e 300 mila già residenti nella RFT. L'esperienza ha mostrato che i capi famiglia tendono a portare in Germania mogli e figli e che di conseguenza hanno bisogno di case, scuole, asili.

I problemi, si sa, sono molteplici. Nella Repubblica federale c'è ancora scarsità di alloggi, gli asili non bastano nemmeno per i bambini tedeschi, figuriamoci per gli stranieri. Occorre poi fare i conti con la freddezza, quando non addirittura antipatia, dei tedeschi nei confronti dei Gastarbeiter. Sugli stranieri grava una massa di pregiudizi talvolta palesi, spesso anche sottocutanei.

Nell'autunno scorso i giuristi tedeschi hanno protestato, per esempio, contro una statistica criminale resa nota dal ministero bavarese di grazia e giustizia. Qui veniva evidenziata la criminalità degli stranieri con insistenza ingiuriosa oltre che non corrispondente alle reali percentuali statistiche. Recentemente fonti cattoliche hanno rivelato che molte imprese — soprattutto in Baviera e nella Slesia, Hellstein — attuano la «rotazione» dei lavoratori stranieri, assumendoli a tempo determinato e scoraggiando così il ricongiungimento delle famiglie.

In queste condizioni la discriminazione e l'isolamento dei Gastarbeiter diventano sempre più gravi. L'integrazione richiesta e consigliata dalle autorità si presenta come un'irraggiungibile utopia. L'Istituto di sociologia del lavoro dell'università di Bochum — importante centro nella zona industriale della Ruhr — ha effettuato un'indagine campionaria su centomila Gastarbeiter, cioè su un sesto dei lavoratori stranieri occupati

mento sconsolante. Non solo a livello dei pregiudizi — gli italiani sono bollati dai tedeschi come «divoratori di spaghetti» — ma soprattutto per quanto concerne le condizioni di vita.

Occorrono 9 mila case e asili per 5 mila bambini. Attualmente solo tre quarti dei bambini stranieri sono iscritti a scuole tedesche e solo il 20 per cento dei piccoli tra i 3 e i 6 anni possono andare all'asilo.

I sociologi di Francoforte hanno potuto dimostrare senza fatica che i Gastarbeiter sono molto migliori della loro fama. Prevalgono gli operai specializzati e non sono pochi gli stranieri in possesso di studi superiori anche alla scuola dell'obbligo. Non è affatto vero — di contro — che i Gastarbeiter si distinguano per elevate quote di criminalità. L'esempio di Francoforte dimostra che occorrono — dopo gli studi e i rilevati statistici — rapidi e concreti provvedimenti. Il sindaco della città sostiene però che il problema più urgente è di reperire i necessari finanziamenti.

Arriviamo così a un ulteriore paradosso: il governo federale incamera la maggior parte delle tasse riscosse dalle grandi città tedesche. A Monaco di Baviera, per esempio, i soli Gastarbeiter vengono tassati per 800 milioni di marchi, ma Bonn ne preleva 700 milioni. Sarebbe insomma auspicabile che il governo federale non si limitasse solo a proporre modelli d'integramento per lavoratori stranieri, ma rivedesse i vecchi regolamenti amministrativi e appoggiasse concretamente le iniziative tese a migliorare le condizioni di vita dei Gastarbeiter dai quali la economia tedesca, in ultima analisi, dipende.

nella regione Renania — settentrionale — Vestfalia.

I risultati dell'indagine sono sconvolgenti. L'unica speranza — non si sa però quanto fondata — è che gli altri 500 mila lavoratori esclusi dal campionamento vivano in condizioni meno disumane.

I locali occupati dai Gastarbeiter sono in primo luogo molto più cari della media. Mancano poi gli adeguati servizi igienici. Nella stragrande maggioranza gli alloggi affittati non sono che stanze-dormitori di proporzioni ridotte. Spesso tutto lo spazio è occupato dai letti, gli armadi non esistono nemmeno. Un Gastarbeiter su tre ha la «proibizione» di ricevere visite. In certi casi fortunati una piccola cucina dovrebbe servire per 15 persone. Questi poi, va detto, sono alloggi «privilegiati» offerti (ma si fa per dire) dalle ditte stesse che occupano i lavoratori e che evidentemente hanno un'idea distorta del servizio sociale che vanno sbandierando.

Il problema delle abitazioni è forse uno dei più gravi per tutti gli stranieri residenti nella RFT. A Monaco di Baviera, uno dei principali nodi d'ingresso nella Germania, le autorità vanno scoprendo ogni giorno infiniti abusi. Uno dei trucchi più ricorrenti è l'affitto di case in demolizione a prezzi iperbolici. Le cose non vanno però molto meglio a Francoforte. Qui il sindaco Rudi Arndt ha chiesto ad un gruppo di sociologi uno studio indicativo sui Gastarbeiter. Ne è venuto un doc-

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Avvenire* di *Milano* del *14-3-72*

ASPETTI SCONCERTANTI NEL PROBLEMA DELLA MANODOPERA IN GERMANIA

# Così Brandt pensa agli stranieri

Entro quest'anno Bonn intende assorbire 600 mila nuovi lavoratori

di GIOVANNI ROBERTI

La condizione dei Gastarbeiter — cioè dei lavoratori stranieri che prestano opera nella RFT — viene analizzata in questi giorni con una certa profondità dagli organi regionali e federali tedeschi. Non si tratta solo di un lodevole — anche se tardivo — senso di giustizia. E' un fatto che entro il 1973 Bonn conta di assorbire 600 mila nuovi lavoratori stranieri, in aggiunta ai circa due milioni e 300 mila già residenti nella RFT. L'esperienza ha mostrato che i capi famiglia tendono a portare in Germania mogli e figli e che di conseguenza hanno bisogno di case, scuole, asili.

I problemi, si sa, sono molteplici. Nella Repubblica federale c'è ancora scarsità di alloggi. Gli asili non bastano nemmeno per i bambini tedeschi, figuriamoci per gli stranieri. Occorre poi fare i conti con la freddezza, quando non addirittura antipatia, dei tedeschi nei confronti dei Gastarbeiter. Sugli stranieri grava una massa di pregiudizi talvolta palesi, spesso anche sottocortanei.

Nell'autunno scorso i ghiristi tedeschi hanno protestato, per esempio, contro una statistica criminale resa nota dal ministero bavarese di grazia e giustizia. Qui veniva evidenziata la criminalità degli stranieri con insistenza ingiuriosa oltre che non corrispondente alle reali percentuali statistiche. Recentemente fonti cattoliche hanno rivelato che molte imprese — soprattutto in Baviera e nella Slesia, Holstein — attuano la «rotazione» dei lavoratori stranieri, assumendoli a tempo determinato e scoraggiando così il ricongiungimento delle famiglie.

In queste condizioni la discriminazione e l'isolamento dei Gastarbeiter diventano sempre più gravi. L'integrazione richiesta e consigliata dalle autorità si presenta come un'irraggiungibile utopia. L'Istituto di sociologia del lavoro dell'università di Bochum — importante centro nella zona industriale della Ruhr — ha effettuato un'indagine campionaria su centomila Gastarbeiter, cioè su un sesto dei lavoratori stranieri occupati

mento sconsolante. Non solo a livello dei pregiudizi — gli italiani sono bollati dai tedeschi come «divoratori di spaghetti» — ma soprattutto per quanto concerne le condizioni di vita.

Occorrono 9 mila case e asili per 5 mila bambini. Attualmente solo tre quarti dei bambini stranieri sono iscritti a scuole tedesche e solo il 20 per cento dei piccoli tra i 3 e i 6 anni possono andare all'asilo.

I sociologi di Francoforte hanno potuto dimostrare senza fatica che i Gastarbeiter sono molto migliori della loro fama. Prevalgono gli operai specializzati e non sono pochi gli stranieri in possesso di studi superiori anche alla scuola dell'obbligo. Non è affatto vero — di contro — che i Gastarbeiter si distinguano per elevate quote di criminalità. L'esempio di Francoforte dimostra che occorrono — dopo gli studi e i rilevati statistici — rapidi e concreti provvedimenti. Il sindaco della città sostiene però che il problema più urgente è di reperire i necessari finanziamenti.

Arriviamo così a un ulteriore paradosso: il governo federale incamera la maggior parte delle tasse riscosse dalle grandi città tedesche. A Monaco di Baviera, per esempio, i soli Gastarbeiter vengono tassati per 800 milioni di marchi, ma Bonn ne preleva 700 milioni. Sarebbe insomma auspicabile che il governo federale non si limitasse solo a proporre modelli d'integramento per lavoratori stranieri, ma rivedesse i vecchi regolamenti amministrativi e appoggiasse concretamente le iniziative tese a migliorare le condizioni di vita dei Gastarbeiter dai quali la economia tedesca, in ultima analisi, dipende.

nella regione Renania — settentrionale — Vestfalia.

I risultati dell'indagine sono sconvolgenti. L'unica speranza — non si sa però quanto fondata — possa avere — è che gli altri 500 mila lavoratori esclusi dal campionamento vivano in condizioni meno disumane.

I locali occupati dai Gastarbeiter sono in primo luogo molto più cari della media. Mancano poi gli adeguati servizi igienici. Nella stragrande maggioranza gli alloggi affittati non sono che stanze-dormitori di proporzioni ridotte. Spesso tutto lo spazio è occupato dai letti, gli armadi non esistono nemmeno. Un Gastarbeiter su tre ha la «proibizione» di ricevere visite. In certi casi fortunati una piccola cucina dovrebbe servire per 15 persone. Questi poi, va detto, sono alloggi «privilegiati» offerti (ma si fa per dire) dalle ditte stesse che occupano i lavoratori e che evidentemente hanno un'idea distorta del servizio sociale che vanno sbandierando.

Il problema delle abitazioni è forse uno dei più gravi per tutti gli stranieri residenti nella RFT. A Monaco di Baviera, uno dei principali nodi d'ingresso nella Germania, le autorità vanno scoprendo ogni giorno infiniti abusi. Uno dei trucchetti più ricorrenti è l'affitto di case in demolizione a prezzi iperbolici. Le cose non vanno però molto meglio a Francoforte. Qui il sindaco Rudi Arndt ha chiesto ad un gruppo di sociologi uno studio indicativo sui Gastarbeiter. Ne è venuto un doc-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Tempo*

di *Roma*

del *14-3-73*

**Italo-americano  
ex poliziotto  
candidato  
a Sindaco  
di New York**

NEW YORK, 13. — Mario Biaggi, l'unico italo-americano in lizza per la carica di sindaco di New York, ha ottenuto l'unanime appoggio del partito conservatore della metropoli. Attualmente al suo terzo mandato congressuale, Biaggi si è così virtualmente assicurato la partecipazione alle elezioni municipali del prossimo novembre, anche qualora il Partito Democratico (cui appartiene nominalmente) dovesse decidere di non appoggiare la sua candidatura.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Popolo*

di *Rome*

del *14-3-73*

## Un incontro per l'associazione Italia-Germania

Si è svolta ieri nella residenza dell'ambasciatore di Bonn, a Villa Almona, una colazione in onore dell'on. Alberto Folchi, presidente uscente dell'associazione Italia-Germania. Vi hanno preso parte l'on. Aventino Frau, nuovo presidente dell'Associazione, alcuni giornalisti, vari diplomatici. L'ambasciatore Lahr ha vivamente ringraziato l'on. Folchi per l'opera fattiva da lui svolta, che l'on. Frau si è impegnato a proseguire con spirito di viva collaborazione. Su questo tema specifico e sulla possibilità di sviluppare e intensificare ancor più i vincoli di amicizia che legano l'Italia alla Germania, l'on. Frau ha avuto anche un cordiale scambio di vedute con l'ambasciatore, con la conferma di un reciproco interesse ed impegno a potenziare una istituzione che si è già affermata come un prezioso collegamento per una maggiore conoscenza — su ogni piano — dei due popoli.

— ♦ —

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti di Roma del 14-3-73

Due opposte situazioni nella lotta per la parità sociale

# La condizione della donna in Francia e in Svezia

**E' rara per le francesi la possibilità di un posto di lavoro adeguato alla loro qualifica — Da più di 10 anni il governo svedese, con l'appoggio dell'opinione pubblica e dei sindacati, è impegnato in profonde riforme il cui obiettivo è l'uguaglianza — Considerevoli risultati già raggiunti nel campo della scuola degli asili nido e delle case popolari**

In Francia le donne che lavorano sono il 45%, il doppio di quelle italiane. La maggior parte, sette milioni e mezzo, sono sposate. Secondo le statistiche ufficiali gli scarti di salari tra uomo e donna sono minimi: nel 1971 il 6%. Però nella realtà le differenze sono molto più forti: nel settore tessile ad esempio le donne guadagnano il 57% in meno degli uomini; nel settore metalmeccanico il 23% in meno; nel settore metallurgico il 21% in meno. In Italia la media di scarto tra salario maschile e quello femminile è del 27%.

Naturalmente la Francia continua in Italia in tema di salari è l'opposta alle norme contenute nel trattato di Roma stipulato dalla Comunità Economica Europea, ma, come da noi, si cerca per evadere la legge, «giustificate» dalla mancanza di formazione professionale da parte delle donne, dalla impossibilità che esse hanno di accedere ad impieghi qualificati, dal blocco sulle promozioni delle donne e così via. Ma anche in materia di formazione professionale gli uomini sono favoriti nei confronti delle donne: nei prospetti dell'Associazione per la formazione professionale degli uomini, mentre si notano tre proposte di corsi per gli uomini, per le donne ce ne sono soltanto tre. Una donna non può fare il tornitore perché è considerato un mestiere maschile, eppure si tratta di un lavoro di precisione nel quale è più utile usare il cervello che la forza fisica.

Così le donne finiscono con l'occupare via via i posti che gli uomini abbandonano, perdono di prestigio e di importanza. Un tempo in Francia l'equipaggiamento era una prerogativa di prestigio e le donne erano in numero molto inferiore, oggi su tre maestri sono tre donne, in totale il 25% e a livello dirigenziale e amministrativo le donne sono il 65%, ma notevolmente inferiori a livello superiore e di prestigio.

Del resto molti concorsi sono tenuti separati e agli uomini sono riservati sempre il maggior numero di posti, anche se le concorrenti donne sono in numero superiore. E questo avviene proprio nella amministrazione dello stato.

I settori di lavoro in cui le donne si orientano di preferenza sono la dattilografia, commesse, parrucchiere, confezioni, industria tessile. Nell'industria dell'abbigliamento ci sono nove donne su dieci operai, ma soltanto una su quattro si trova nei quadri dirigenti, in quella tessile dove ci sono cinque donne su dieci uomini, si conta una sola donna su venti dirigenti. E' raro inoltre che una donna trovi una occupazione in rapporto alla sua qualifica e al suo diploma.

Completamente diversa, anzi opposta, è la situazione in Svezia. Nel rapporto che il governo svedese presentò nel 1968 alle Nazioni Unite, si leggeva tra l'altro: «La distribuzione dei ruoli secondo i sessi deve essere cambiata in modo che l'uomo e la donna siano messi in condizione entrambi di esercitare un lavoro e di adempiere alle funzioni di genitori».

La Svezia è il paese che ha dedicato il maggior impegno a questo problema: da più di dieci anni il governo, sostenuto da un ampio dibattito pubblico e dai sindacati, cerca di cambiare nella legge come nel costume, il sistema tradizionale di divisione dei ruoli socio-familiari. E notevoli passi in avanti sono stati compiuti grazie alla costruzione di asili-nido, all'introduzione nelle scuole di un programma di insegnamento sui ruoli socio-familiari, alla riforma del sistema di tassazione, alla costruzione di quartieri residenziali provvisti di tutti i servizi per le famiglie i cui coniugi lavorano entrambi.

Nel 1960 lavoravano soltanto il 30 per cento delle donne svedesi, adesso esse sono il 53

per cento e si prevede che entro il 1980 arriveranno al 60 per cento. Molte sono sposate per cui il primo problema che il governo svedese ha cercato di affrontare è stato quello degli asili-nido. Tra il 1965 e il 1970 il numero dei posti negli asili-nido è aumentato del 700 per cento. Oggi ce ne sono 15.000 in meno con una popolazione superiore. Da noi ci sono circa 50.000 bambini che possono usufruire del nido e 3 milioni che ne restano fuori. Il progetto di costruire entro cinque anni 3.800 asili-nido, risolverà il problema per metà.

Nelle nostre scuole medie, all'ora di applicazioni tecniche, maschi e femmine si dividono: i primi in laboratorio dove piantano qualche chiodo, lavorano un po' il legno, le altre nell'aula di cucito dove ricamano e, quando va bene, fanno l'orlino a una federa. In genere lavori superati che non servono né agli uni né agli altri. In Svezia già alle elementari, dai sette ai dieci anni, imparano tutti indistintamente a cucire e a lavorare il legno; alla scuola media imparano a cucinare e vengono loro impartite nozioni di economia domestica. Tra i quindici e i sedici anni maschi e femmine imparano ad avere cura di un bambino. E i maschi non si sentono per niente complessati, tale è stata l'impostazione che è stata data alla loro educazione; nei loro libri di testo non si leggono più frasi come questa «il papà guida un camion e la mamma cuce», per cui in una inchiesta è risultato che il 92

per cento dei maschi sono d'accordo di occuparsi dei bambini e di fare lezioni di cucito.

I salari tra uomini e donne hanno ancora uno scarto del 17 per cento, dovuto come altrove al fatto che le donne sono relegate nei lavori meno pagati. Ma anche a questo si è incominciato a trovare un rimedio: dei 100.000 lavoratori che ogni anno sono avviati

a nuovi mestieri, il 50 per cento sono donne, ma soprattutto si cerca di stimolarle a scegliere ciò che piace senza che siano condizionate da scelte tradizionali.

Dal 1971 sono state portate delle novità anche in tema di tassazione, cioè ogni individuo è tassato in rapporto a ciò che guadagna e non sul guadagno della famiglia e ciò rappresenta un vantaggio.

«Vivo in una casa alla periferia di Stoccolma — mi ha raccontato Greta, 25 anni, sposata con due bambini —. Si tratta di un quartiere che ospita 800 persone: c'è un supermercato, un ristorante, un asilo nido, una scuola materna, un circolo per i ragazzi aperto prima e dopo le ore di scuola, una infermeria, un servizio di pulizia che fornisce personale su richiesta. L'abitare qui, dove ci sono tutti questi servizi mi ha permesso di lavorare con più tranquillità».

Quartieri come questo ce ne sono ancora pochi, ma l'obiettivo del governo è quello di aumentarli. Specialmente dopo che c'è stata una spinta da parte del movimento femminista per ricercare un ordine più giusto nei loro rapporti con gli uomini, il partito socialdemocratico ha accettato un piano di rivendicazioni, proposte dal suo movimento femminile, in cui si prevedono nuovi asili nido (quelli che ci sono risultano ancora insufficienti), nuovi posti di lavoro per le donne e nuovi quartieri forniti di tutti i servizi.

Vista alla luce della situazione italiana, la posizione della donna svedese è quanto di meglio ci possa essere, anche se avviene qui quello che avviene in tutti i paesi e cioè il potere politico è esercitato dagli uomini. In parlamento ci sono 47 donne su 359 deputati, al governo due donne su 19 ministri. In Francia ci sono 8 donne su 487 deputati, in Italia sono 29 su 945 parlamentari.



2

## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale .....

F A livello di potere amministrativo la proporzione è più alta soprattutto perché nelle ultime elezioni il partito socialdemocratico ha imposto sulle liste elettorali, una donna ogni due uomini. Certo se si tiene conto che in Svezia, come dappertutto, le donne sono più degli uomini, i conti non tornano ancora.

E' comunque certo che c'è in Svezia una precisa volontà di cambiare il modo tradizionale di pensare, di parlare, di comportarsi e ogni iniziativa ha anche questo scopo. E' prevista ad esempio una riforma delle leggi sul matrimonio e sul divorzio, per rendere quest'ultimo più facile ad ottenersi. E tutto è regolato in modo che la donna non conti più sul matrimonio come

su una sistemazione, ma che invece si crei un avvenire nel lavoro. E' anche in progetto un aumento del congedo di maternità fino ad otto mesi e il diritto sia per il padre che per la madre di assentarsi dal lavoro, per curare i figli malati.

E' ogni nuovo passo in avanti avviene sotto la spinta delle donne che proprio perché si considerano le più progredite del mondo, hanno anche la capacità di valutare quanto strada devono ancora compiere prima che la loro situazione familiare, professionale e politica sia uguale a quella dell'uomo.

MIRELLA ALLOISIO

(3. - fine)

ICIO VII

..... del .....



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Tempo*

di *Roma*

del *14-3-73*

## **Bemporad esclude trattative per la «Zona B»**

Il Sottosegretario agli Esteri on. Bemporad ha risposto ad una interrogazione che l'on. De Marzio (MSI-DN) aveva rivolto al Presidente del Consiglio per sapere se rispondevano a verità le notizie secondo cui « a fine marzo 1973, per iniziativa italiana, si svolgerebbe un incontro tra il ministro Medici ed il suo collega jugoslavo, e che scopo di tale incontro sarebbe quello di prospettare al Governo jugoslavo proposte per una soluzione del problema della "Zona B", che in contrasto con gli impegni anche recentemente ripetuti dal Presidente del Consiglio che non ci sarà nessuna rinuncia ai nostri diritti su quei territori, darebbero invece soddisfazione alle aspirazioni annessionistiche jugoslave ».

Nella sua risposta il sottosegretario agli Esteri Bemporad, dopo aver osservato che « un incontro del genere rientrerebbe nella normale prassi diplomatica », rileva che se una visita del sen. Medici in Jugoslavia « venisse decisa, essa sarà preannunciata come è d'uso ». « Comunque - conclude Bemporad - pur non apparendo chiaro a quali impegni del Presidente del Consiglio si riferiscono gli onorevoli interroganti, non si ravvisa per quale motivo essi ritengano che un eventuale incontro avrebbe per oggetto le finalità indicate nell'interrogazione a cui si risponde ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Il Tempo

di Roma

del 14-3-73

# Hector Campora figlio di italiani si identifica con il mito di Peron

La Repubblica argentina non è soltanto un docile portavoce ed esecutore delle istruzioni di Peron: basterebbe a classificarlo tra i politici più accorti dell'America Latina l'abilità con la quale ha condotto la campagna elettorale, cozzando a mosse micidiali, le quali, chiedendo ed aspettandosi cose del tutto opposte, affidavano la realizzazione delle proprie speranze alla esaltazione di un personaggio che da molto tempo lontano dal paese, aveva assunto ormai contorni di leggenda.

Con il mito di Peron, alla ricostruzione egli stesso aveva contribuito non poco. Campora ha saputo identificarsi. I suoi discorsi corrono, e forse avranno ancora, una produzione rituale: «Peron mi ha detto... Peron mi ha telefonato... Peron mi ha scritto...». Chissà se veramente l'ex dittatore gli aveva detto, telefonato, scritto. Ma intanto egli mancherà governanti e partiti, militari e sindacalisti, conservatori e progressisti, temperanti ed estremisti, incarnando una scheda nell'altra, suscitando una peccata dopo l'altra, fino a rendere proponibile l'avvento di un Presidente peronista come legittima soluzione della crisi politica ed economica che il Paese attraversa.

Un gioco così complesso ha certamente richiesto, in chi lo ha saputo condurre con tanto successo, doti politiche di eccezione, che potrebbero anche offrire, nelle vicende che verranno, grandi sorprese.

Come Peron, come Frondizi, i due presidenti di maggior rilievo che l'Argentina ha avuto al suo avvio.

to da alcuna accenna, Hector Campora è di origine italiana: i suoi genitori, modestissimi commercianti, provenienti dalla Liguria, erano emigrati nel grande Paese latino-americano all'inizio del secolo.

La famiglia non godè certo di una grande prosperità, quando nel 1909 il futuro presidente della Repubblica argentina si aggiunse ai sei fratelli che lo avevano preceduto. La sua infanzia trascorse così in un ambiente estremamente modesto, reso però sereno da una grande unità familiare, sulla quale cominciava la personalità della forte ed ansiosa di elevazione sociale. Il piccolo Hector, che fin dai primi anni manifestò passione per gli studi, fu così mandato, non senza grandi sacrifici, alle scuole superiori, e poi persino all'università di Córdoba, dove egli ottenne la laurea in odontoiatria.

Fu appunto negli anni degli studi universitari che Hector prese passione alla politica, associandosi alle correnti studentesche nelle quali si agitavano fermenti di lotta contro il predominio delle grandi famiglie che detenevano il possesso di immensi latifondi.

Poi, superati gli esatiumi giovanili, conseguì la laurea, proseguendo l'esercizio della professione, messa su famiglia (a ventiquattro anni aveva già due figli) Campora non vedeva destino a una modesta esistenza in provincia. Si era stabilito ad Andres de Giles, nei pressi di Buenos Aires, e dovettero passare diversi anni prima che egli, schieratosi fin da allora con i peronisti, riuscisse a diventare commissario al ministero del paese.

Fu quello il trampolino che lo lanciò verso le posizioni di primo piano: ottenne prima la elezione a deputato, ebbe poi diverse cariche, scese alla presidenza del Parlamento, divenne uno dei personaggi più in vista del gruppo dirigente giustizialista, e tale rimase per tutto il decennio in cui Peron fu al potere. Del dittatore seguì la mala sorte, così come aveva conosciute le fortune. Nel 1957, dopo il colpo di stato che rovesciò il regime, egli fu arrestato, e mandato in un carcere nell'interno dell'Argentina. Vi rimase diciotto mesi, poi una fuga romanzesca gli permise di riacquistare la libertà e di fuggire nel Cile.

L'esilio durò solo due anni: infatti nel 1959, quando il peronismo, mostratosi duro a morire, cominciò a riacquistare tanto peso politico, da indurre gli aspiranti alla presidenza a corteggiarlo per ottenere i suffragi, Campora poté rientrare in patria. Peron dall'esilio gli offrì diversi incarichi, ed egli, nel tormentato ambiente dei giustizialisti, agitato da molte divisioni interne, seppe acquistare tanta influenza e tanto prestigio da indurre l'ex dittatore in esilio a farne il suo luogotenente in patria. Dopo questa designazione sono bastati due richiami ad Hector Campora per riportare Peron a Buenos Aires, costituire intorno al suo nome una coalizione di forze diverse, e ottenere la tribolata elezione che lo ha portato alla Presidenza.

EMANUELE BONFIGLIO



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

*II*

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Avvenire*

di *Mr. Casu*

del *14-3-73*

ESAMINATI IN UN  
INCONTRO A BERNA

## I problemi dei pugliesi in Svizzera

La FAPS per nuove  
associazioni  
di ANTONIO  
CAJAFFA

LECCE, 13 marzo. Si è riunito presso la « casa d'Italia » di Berna il consiglio direttivo della FAPS (Federazione associazioni pugliesi in Svizzera) per l'approvazione del bilancio preventivo per il 1973. All'inizio della riunione, su proposta del presidente della Federazione signor Cosimo Carrozzo, il consiglio ha invitato il leccese dott. Adolfo Treggiari, console d'Italia a Baden, a partecipare alla vita della FAPS portando il suo contributo di capacità e di esperienza. Il dott. Treggiari ha accettato ringraziando per l'occasione offertagli di contribuire allo sviluppo di amichevoli relazioni tra gli emigrati pugliesi e tra di essi e la regione d'origine.

Successivamente è iniziato il dibattito sul programma di attività per il 1973 introdotto da una approfondita relazione del presidente Carrozzo. Nel arco di una intera giornata sono intervenuti quasi tutti i consiglieri dell'organizzazione.

A conclusione della riunione si è deciso di promuovere due convegni in Svizzera, uno per il mese di marzo sul tema « Prospettive dello sviluppo economico in relazione al problema del rientro degli emigrati della regione Puglia » ed un altro a maggio sul tema: « Provvidenze della regione Puglia in favore degli emigrati ».

Contemporaneamente si è deciso di chiedere alla giunta regionale pugliese un incontro per discutere su vari problemi dei lavoratori pugliesi in Svizzera ed in particolare sulla organizzazione di una conferenza regionale dell'emigrazione in preparazione della conferenza nazionale programmata per il prossimo autunno a cura del Ministero degli esteri.

Nel programma sono previsti intensi contatti con i parlamentari e gli amministratori pugliesi ed un notevole sforzo organizzativo per la costituzione di nuove associazioni di pugliesi in Svizzera.

A tal fine, sono state istituite delle commissioni di lavoro interno per i settori organizzativo, culturale, ricreativo e per i rapporti con le altre organizzazioni degli emigrati.

In autunno si svolgerà inoltre il congresso della FAPS, che troverà in quella occasione il suo definitivo assetto interno.

● CATANZARO — Nel quadro delle cerimonie per la commemorazione della Beata suor Agostina Pietrantoni indette dalle Suore di carità, il prof. Pietro Borzomati dell'università di Salerno il 16 marzo prossimo ore 18 nella sala del teatro comunale di Catanzaro terrà una conferenza su: « L'opera religiosa e sociale della Beata Agostina ».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La Mazione

di Firenze

del 14-3-73

## Non cesserà « Qui Italia » dopo le critiche tedesche

### La popolare trasmissione per i nostri lavoratori all'estero sarà invece ampliata e ristrutturata

Roma, 13 marzo.

« Qui Italia », la trasmissione dedicata ai lavoratori italiani all'estero, non sarà interrotta. Il popolare programma, che viene seguito ogni sera da oltre due milioni di italiani che lavorano nei vari paesi europei, verrà invece ampliato, probabilmente di una decina di minuti.

Le voci sulla cessazione della trasmissione erano sorte in seguito ad alcune critiche dei sindacati tedeschi, critiche riguardanti il contenuto e soprattutto l'orario di messa in onda. Era corsa, più in particolare, la voce che la stessa Farnesina fosse intervenuta nel delicato caso, chiedendo alla RAI di interrompere, dopo appena otto mesi di vita, « Qui Italia ». Il nostro ministero degli esteri — sempre secondo le indiscrezioni dei giorni scorsi provenienti peraltro da ambienti tedeschi — sarebbe stato sollecitato ad intervenire aderendo alle pressioni provenienti dai sindacati tedeschi.

Sia la Farnesina che la RAI hanno stasera smentito queste voci, pur annunciando che la trasmissione subirà alcune modifiche. Esse corrispondono in parte alle richieste tedesche, soprattutto per quanto riguarda l'orario. Attualmente « Qui Italia » va in onda ogni sera dalle 19,30 alle 19,45. L'orario sarà con ogni probabilità spostato o a prima delle 19 o a dopo le 20, per non intralciare le trasmissioni in lingua italiana che le stazioni tedesche effettuano tra le 19,30 e le 20, anch'esse molto seguite dai lavoratori italiani.

Questa sera la delicata questione — che se non risolta avrebbe potuto sfociare in un piccolo incidente diplomatico — è stata a lungo esaminata in due riunioni, svoltesi una alla RAI ed una alla Farnesina. La Farnesina ha emesso un comunicato nel quale annuncia che la trasmissione sarà leggermente ristrutturata sulla base dell'esperienza di questi otto mesi. La Farnesina, lo scorso anno, rese possibile la realizzazione di « Qui Italia » stipulando con la RAI una convenzione speciale ed accollan-

dosi l'onere della spesa relativa. I termini della convenzione verranno ora modificati, tenendo presenti sia le richieste avanzate dagli ambienti tedeschi sia le esigenze dei lavoratori ai quali la trasmissione è indirizzata. Il primo problema è racchiuso, praticamente, nella questione degli orari, e verrà risolto, come si è detto, anticipando o ritardando la messa in onda. Il secondo fa riferimento alle numerose lettere che sono pervenute alla RAI dai lavoratori italiani in Europa, i quali chiedono che la trasmissione contenga anche qualche programma di varietà o di svago. La maggior durata della trasmissione dovrebbe consentire di soddisfare questa richiesta.

« Qui Italia » viene redatta in via del Babuino, ma diramata attraverso radio Lussemburgo, per migliorare la ricezione. Essa viene ascoltata oltre che in Germania, anche in Inghilterra, in Olanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Francia, Svizzera, Belgio e Lussemburgo.

Ettore Sanzò



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

*Il Popolo*

di *Roma*

del *14-3-73*

### Il programma radiofonico « Qui Italia »

Circa il programma radiofonico « Qui Italia » trasmesso quotidianamente da Radio Lussemburgo, si apprende alla Farnesina che il programma medesimo, iniziato il primo settembre 1972 a cura della RAI su convenzione con il ministero degli Affari Esteri — dopo una fase di sperimentazione e di rodaggio che ne ha confermato la rispondenza ad una esigenza assai sentita dalle nostre collettività in Europa — è ora oggetto di revisione per un suo possibile miglioramento e potenziamento.

La ristrutturazione dovrebbe riguardare essenzialmente due aspetti: la collocazione oraria, per armonizzarlo con programmi locali in italiano già trasmessi da altre stazioni radio ed il contenuto del programma che nonostante le obiettive difficoltà dovute alla ristrettezza del tempo, si desidererebbe rendere quanto più possibile variato, eventualmente anche attraverso un prolungamento delle trasmissioni.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

*Spesso "Europe", "L'Espresso", "15/11/73"*

LA COMMISSIONE TENTO A PUNIRE QUESTIONE DEI DIRITTI

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL...14...3...73

Un programma sociale vero

IN VISIONE.....CONS. VALLE.....



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia "Europe" di Bruxelles del 15-3-73

## LA COMMISSION REpond A PLUSIEURS QUESTIONS (D'ACTUALITE) POSEES PAR LES PARLEMENTAIRES EUROPEENS

STRASBOURG (EU), mercredi 14 mars 1973 - Le "dialogue constructif" entre Communauté et Etats-Unis initié par le Sommet de Paris est désormais commencé.

### Les relations avec la Grèce restent gelées

La Communauté européenne se limitera, en ce qui concerne l'association avec la Grèce, à l'administration des affaires courantes jusqu'au moment où les libertés démocratiques et les droits de l'homme seront rétablis à Athènes. Soames l'a affirmé très clairement ce matin répondant à deux questions de Mme Carettoni Romagnoli et de M. Cifarelli sur les procès contre des personnalités antifascistes en Grèce. Soames a confirmé à M. Cifarelli que la Commission maintient ce jugement donné sur la Grèce par la Commission précédente et consistant à "geler" le traité d'association tant qu'on continuera à violer les droits démocratiques en Grèce.

### Un programme social hardi

Le programme social que la Commission européenne est en train de préparer réaffirmera de façon très claire la nécessité que les travailleurs migrants jouissent pleinement de leurs droits dans la Communauté et puissent s'intégrer dans les pays qui les accueillent. M. Hillery, qui répondait au nom de la Commission à une question de Lord O'Hagan sur l'amélioration de la situation des travailleurs migrants dans la Communauté, a rappelé ensuite d'importants progrès faits dans certains domaines : droit de continuer à résider dans le pays d'accueil même après une interruption du travail due à maladie, droit de voter et d'être élu dans des organes représentant les travailleurs, accès à la sécurité sociale, recyclage, etc. M. Hillery a, en particulier, insisté sur le problème de l'éducation des enfants de travailleurs migrants (dans la CEE, ils sont actuellement 2 millions en âge scolaire) : la Commission est en train d'étudier cet aspect de l'intégration des travailleurs migrants d'une manière approfondie. Cependant, selon M. Hillery, il faut aller beaucoup plus loin : le responsable de la Commission pour les Affaires sociales n'exclut pas qu'on puisse se servir du Fonds Social Européen pour l'accueil des travailleurs migrants. A son avis, il faudrait également éviter une discrimination vis-à-vis des travailleurs des pays tiers, même si d'un point de vue légal, ils ne sont pas couverts par les traités.

### Aides aux revenus des agriculteurs

"La Commission européenne a examiné le problème des aides aux revenus des agriculteurs et elle espère qu'à la prochaine fixation des prix (en été ou à l'automne), elle sera en mesure de présenter un rapport au Conseil, comme elle avait été invitée à le faire le 24 mars 1972", M. Lardinois a assuré à M. Cipolla, pendant l'heure des questions orales, qu'on tiendra compte des propositions d'aides aux revenus des agriculteurs et il a notamment cité les propositions faites pour les agriculteurs de montagne.

### Bientôt des propositions sur le Fonds régional

La Commission de la CEE est en train de préparer un rapport sur le développement régional qui sera disponible au mois d'avril : la Commission, pour l'instant, n'a pas encore tenté d'évaluer la dotation minimale du Fonds régional européen, mais cette dotation devra être suffisante pour que le Fonds puisse contribuer à éliminer les déséquilibres à l'intérieur de la Communauté. Le responsable de la Commission pour la politique régionale, M. Thomson, répondant à une question de M. Johnston sur les progrès accomplis depuis le Sommet de Paris quant à la mise en place du fonds de développement régional, a déclaré qu'aussi-tôt après avoir présenté son rapport au Conseil au mois d'avril la Commission fera des propositions à propos du Fonds.

Il est cependant prématuré de faire des spéculations quant à sa dotation. Quant aux critères qui seront employés pour déterminer les interventions du Fonds, M. Thomson a affirmé que l'un d'eux sera le chômage, mais qu'on tiendra compte aussi d'éléments comme le dépeuplement de certaines régions. Le membre de la Commission a confirmé que le Parlement Européen et les Parlements nationaux auront l'occasion de faire entendre leur point de vue quant à l'utilisation du Fonds.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *Corriere d'Informazione* di *Francoforte* del *15-3-73*

## Non più stranieri in terra straniera

di Luca Ingegni

5 - LETTERA DALL'ITALIA

Il decennio trascorso ha visto affermarsi, nel campo dell'emigrazione italiana, un nuovo fenomeno: quello della libera circolazione nella area della comunità economica Europea.

Il decennio trascorso ha visto affermarsi, nel campo dell'emigrazione italiana, un nuovo fenomeno: quello della libera circolazione nella area della comunità economica Europea.

dizioni di vita (alloggi, scuole, ecc.) e di lavoro (qualifiche professionali, premi di azienda, ecc.), ma il principio dell'uguaglianza tra lavoratori comunitari è ormai sancito.

Occorre farlo rispettare con l'intima convinzione che si è tutti partecipi di una comunità.

La convinzione che esistono dei torti deve provocare reazioni e rivendicazioni sul piano di rapporti bilaterali (con tutta la demagogia di accuse al governo italiano ed a quello straniero), bensì deve provocare il ricorso immediato e consapevole a tutte le procedure pubbliche o private (magistratura straniera, sindacati stranieri, ecc.) riconosciute ai lavoratori comunitari non nazionali.

Il ricorso ad istanze soltanto italiane, patronati, assistenti sociali — come sovente avviene — svaluta psicologicamente il ricorso stesso e non serve a creare questa nuova coscienza. Talvolta non serve neppure a dare giustizia, finché il ricorso stesso non viene incanalato nella procedura straniera.

In questo senso la presenza di giornali italiani, di patronati italiani, di missioni religiose italiane, non aiuta ad uscire dal "ghetto" in cui si è chiusi. In questo senso la presenza di giornali italiani, di patronati italiani, di missioni religiose italiane, non aiuta ad uscire dal "ghetto" in cui si è chiusi.

Ci voleva proprio, non un ingegno qualunque, ma l'ingegno di Ingegni per dire agli emigrati italiani che non sono più "stranieri in terra straniera", che "l'emigrato è un "comunitario" non uno "straniero", perché ciò è stato fatto dal legislatore e si trova scritto nelle leggi, negli accordi internazionali. Come dire che non è vero che due terzi dell'umanità muoiono e di fame, perchè le varie Carte dei diritti dell'uomo e del cittadino proclamano solennemente il principio che ogni uomo deve avere il necessario per vivere.

Come il personaggio manzoniano proclamava che la peste non esisteva perchè se ci fosse stata avrebbe dovuto essere fatta, o di terra, o di aria, o di acqua o di fuoco (e poichè non era fatta di nessuna di queste 4 materie, allora non poteva esserci) e dicendo già, ma Ingegni ha tanto ingegno da dirci che bisogna avere pazienza, perchè sono cose lunghe e ci dice che ciascun emigrato deve collaborare con il legislatore.

"Aver pazienza" e "collaborare" sono le uniche parole che i funzionari del Governo hanno saputo dire finora ai lavoratori che emigrano. E gli emigrati dovrebbero star zitti, perchè va tutto bene, ma non per loro, bensì per i funzionari e gli scribacchini, che prendono a Roma lauti stipendi per addormentare gli emigrati all'estero e che avranno una carriera brillante e una pensione da mezzo milione al mese se gli emigranti non si sveglieranno più, se si rassegnano e se avranno un'azione e comportamento informati alla consapevolezza che non si è "stranieri in terra straniera", cioè vivranno in baracche con stanzette di 12 metri quadrati di superficie e 40 metri cubi di aria per 4 persone come prevede l'accordo italo tedesco e diranno che "tutto va bene, Madama la Mardissa", e se poi i loro figli vanno a scuola e restano gli ultimi della classe, per essere i pignoli di domani, come sta

assunto qualche centinaio di lavoratori turchi o jugoslavi, che pretendono meno e per un anno sono sicuri, saranno gioiosi e felici pensando alle belle leggi comunitarie.

In questa azione di sonnifero per l'emigrante, che "Lettera dall'Italia" sta svolgendo da tempo, a spese dello Stato italiano, c'è un ostacolo: "La presenza di giornali italiani, di patronati, di missioni religiose italiane non aiuta ad uscire dal "ghetto" in cui si rifugiano i nostri connazionali, anzi tende a perpetuarlo..."

Certo! Cosa ci sta a fare tutta questa gente? Non bastano forse per i 600 mila italiani di Germania gli undici Uffici di assistenza esistenti presso i Consolati italiani? E per l'informazione non basta forse "Lettera dall'Italia"? Che ci stanno a fare quei giornali che seminano inquietudine nell'animo dei nostri "cari connazionali emigrati"?

Oh, ingegno d'Ingegni! Perchè non chiede di far chiudere questi "ghetti" e di disperdere questa marmaglia sovversiva e incosciente?

Sarebbe certo tutto più facile per i funzionari se non ci fossero questi 125 preti italiani, questi 92 Uffici di assistenza del Caritas Verband ed i numerosi Patronati ACLI, INCA, ENAS e senza il "Corriere d'Italia", che fanno venire in mente alla gente le rivendicazioni e le accuse al Governo italiano e a quello tedesco.

E per concludere scrivo anch'io una letterina:

Cara "Lettera dall'Italia", ti vorrei pregare di smettere di cercare di considerare gli emigrati dei fessi perchè tali non sono e di far a meno di prendertela con le Missioni cattoliche italiane e i Centri di assistenza, perchè essi sono qui in Germania da parecchi anni, da molto prima che tu nascessi e hai fatto un grande lavoro e lo stanno facendo, sia come assistenza sia come coscienza, difettoso se vuoi ma reale, mentre tu hai solo chiacchiere.

Tanti cari saluti Affettuosissimo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Corriere d'Italia di Francesco Forte del 15-3-73

Ritaglio dal Giornale

PERCHÉ NEL C.C.I.E. NON CI SONO DONNE?

# Un comitato di consultazione maschile

## CHE VORREBBE RISOLVERE ANCHE I NOSTRI PROBLEMI - MA NON ESISTONO IN EMIGRAZIONE LE DONNE?

La settimana scorsa a Bruxelles si è riunita la commissione europea del CCIE (Comitato Consultativo degli Italiani all'Estero). La regione di questa riunione? Un paio di mesi fa, in autunno, durante il congresso tenutosi a Roma, era stato deciso di comune accordo fra tutti i consultori (sempre e solo maschi), di suddividersi in quattro commissioni di lavoro territoriali, geografiche (non illudetevi se qui si parla al femminile: nelle commissioni ci sono ancora gli stessi consultori maschi) capaci di preparare il materiale

di indagine per la nuova sessione che si terrà a Roma ai primi di giugno. Il Sottosegretario all'emigrazione, Eikan, nella conferenza stampa rilasciata ai giornalisti a Bruxelles, ha dichiarato: "I partecipanti sono consultori. Quali? Ci sono consultori ed esperti. Tra consultori ed esperti ci sono 28 persone, ma i consultori eletti sono gli autentici protagonisti di questo incontro, in quanto hanno dovuto, e lo hanno fatto, interpellare anche la loro base elettorale. Non sono venuti a questa riunione senza

aver avuto uno scambio di idee sui problemi più urgenti e più immediati della loro base elettorale".

Ma che bravi! Un po' di anni fa a mamme e mogli si sarebbero gonfiati i petti dall'orgoglio, ma ora?

Ora, visto che ci parla è un Signor maschio, si rivolge a soli maschi, i quali a loro volta hanno interpellato la loro base elettorale, che si presume, siano altri maschi. Sale spontanea una domanda: "Ma, in emigrazione, non esistono le donne?".

"Quelle che ogni tanto si vedono sui giornali, nelle baracche, contornate dai figli, sul posto di lavoro, nelle dimostrazioni con cartelloni come "Le donne emigrate sono sempre più incalzate", da dove arrivano? Chi sono? In Germania all'inizio del 1973, su 650.000 italiani emigrati, di cui 409.689 lavoratori, il 25,2 per cento è rappresentato da donne che lavorano. Altre 100.000 circa sono casalinghe. Chi rappresenta tutte queste donne al CCIE? Oppure è una prerogativa inderogabile, assoluta degli uomini di pensare, discutere, consultare, studiare e decidere anche per le donne?!

Per gli uomini, le donne hanno raggiunto la loro mas-

sima emancipazione quando il marito ha concesso loro il permesso di andare a lavorare, di portare a casa lo stipendio e di continuare a fare tutto il resto (casa e bambini), sempre a condizione però che non si immischino nelle cose dei grandi...

A questo punto ci sarà qualcuno che esclamerà: "Ma, le donne, si facciano avanti, se vogliono, no?". "Perché non ci date voi, uomini, una mano?", "Perché dopo averci sempre considerato delle oche giulive, non cominciate a concederci fiducia?". "Perché dobbiamo arrivare a fare il braccio di ferro con i maschi, prima di essere accettate?".

"Perché, per esempio, sia tra le associazioni che hanno indicato i consultori per il CCIE, sia al Ministero che poi ha nominato gli stessi, per la Germania e per gli altri paesi in tutto il mondo, nessuno si è chiesto "Ma, perché non cerchiamo anche delle consultrici?".

Gianna von Loe



II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La Tribune

di Lugano

del 15-3-73

In una conferenza del ministro E. Moser a Milano

## Gli accordi Svizzera-CEE e relazioni italo-svizzere

Questo è il tema d'attualità trattato dal dott. Emilio Moser, ministro plenipotenziario presso la Divisione federale svizzera del commercio, in una conferenza tenuta a Milano alla Camera di commercio svizzera in Italia, presenti gli esponenti del mondo economico ed industriale italiani e svizzeri.

L'oratore ha dapprima passato in rassegna gli sforzi intrapresi da quindici anni a questa parte nella ricerca d'una soluzione globale della cooperazione economica europea, dalla creazione del MEC e dell'AELS fino al vertice dell'Aja del 1969 ed i relativi difficili negoziati culminati lo scorso anno con l'allargamento geografico del MEC e con gli accordi di libero scambio conclusi fra le Comunità europee e passando poi ad illustrare le relazioni italo-svizzere nella particolare connessione delle esportazioni dalla Svizzera in Italia — dopo aver lamentato da parte svizzera un notevole sviamento dei commerci verso l'Italia per le condizioni preferenziali nell'ambito del MEC (situazione che si va ora attenuando in dipendenza degli accordi Svizzera-CEE) — un'estensione quantitativa sostanziale delle esportazioni svizzere, dato lo sfruttamento già molto spinto dell'apparato di produzione svizzero, la penuria di manodopera e le recenti misure anti-inflazionistiche. Per contro egli considera le previsioni per un incremento delle esportazioni italiane verso la Svizzera oltremodo favorevoli, a condizione però che l'industria italiana rimanga competitiva. Ciò presuppone una soluzione durevole e soddisfacente dei problemi di carattere sociale.

In questo contesto il ministro Moser ha esposto particolareggiatamente il sistema vigente da ormai trentacinque anni in Svizzera e noto sotto la definizione di «pace del lavoro» vale a dire un sistema basato sulla conciliazione e l'arbitrato per la composizione d'ogni conflitto tra lavoratore e datore di lavoro, e sulla rinuncia reciproca a misure di lotta (in tutto questo lungo lasso di tempo la Svizzera non ha più conosciuto scioperi generali o regionali).

### UN'INVERSIONE DI ROTTA

Il problema riveste una notevole importanza poiché si tratterà di trasformare i «falsi stagionali» che vivono attualmente in Svizzera in lavoratori annuali conformemente alle trattative condotte nel giugno dell'anno scorso con le autorità italiane. Se l'effettivo del 1971 verrà utilizzato come limite massimo sarà impossibile concedere nuovi permessi di lavoro per un periodo di due anni poiché il contingente verrà esaurito in seguito alle trasformazioni delle autorizzazioni stagionali in autorizzazioni annuali. Sarà dunque esaminato, nel quadro della

nuova regolamentazione, il problema della limitazione del numero degli stagionali e, se verrà mantenuto il principio della limitazione si prevede che sarà fissato un limite massimo da non superare.

Le previste misure restrittive si riverseranno quindi da un canto sui nuovi permessi annuali e dall'altro sui permessi per lavoratori stagionali.

Da qualche anno, inoltre il numero dei frontalieri è notevolmente aumentato. In conseguenza di ciò sarà esaminata l'eventuale opportunità di includere questo tipo di lavoratori nella regolamentazione concernente la manodopera straniera.



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

La Tribuna

di Supens

del 15-3-73



### Maria Federici: emigrazione ieri e domani

Un aspetto minuto, delicato ed una volontà ferrea: ecco Maria Federici, la deputatessa che dall'aiuto ai reduci è passata alla lotta per la difesa degli emigrati e delle loro famiglie.

«Mentre scendevano dalle disastrose ferrovie i reduci dalla prigionia, risalivano i convogli dei primi emigranti», scrive nel suo interessantissimo volume «Emigrazione ieri e domani» edito dall'ANFE di Roma. Molti di questi primissimi emigranti erano ex-prigionieri di guerra. Alla stazione di Firenze Maria Federici chiese ad un biondo siciliano cosa poteva fare per lui. «Non pensate a noi, ma alle nostre famiglie. Lascio un bambino di pochi mesi e mia moglie non sa come nutrirlo». Ecco la risposta. In quell'attimo nacque l'idea dell'associazione per l'assistenza alle famiglie degli emigrati, associazione che venne ufficialmente fondata un anno dopo, l'8 marzo 1947.

In un quarto di secolo l'ANFE, con a capo la sua generosa e coraggiosa ideatrice, ha fatto miracoli. Nel suo libro l'on. Federici espone alcuni degli innumerevoli casi in cui l'Associazione ha dato il suo prezioso e tempestivo aiuto. In 23 capitoli, preceduti da un'ampia introduzione, l'autrice fa un quadro completo

dell'emigrazione italiana nei vari paesi cominciando dal Sud America. Ma la sua attenzione si rivolge soprattutto alle grandi correnti migratorie nel centro e nel nord Europa. Un capitolo è dedicato alla «vicenda della tensione italo-svizzera» ed esamina in modo particolare le altalene dei negoziati per raggiungere accordi soddisfacenti per ambedue le parti, tralasciando la questione dell'infestieramento. Molto vivaci le pagine dedicate all'emigrazione femminile in Inghilterra, con quadri di autentico valore letterario.

Nelle 337 pagine del libro l'on. Federici tratta altre questioni importantissime, come la doppia cittadinanza, la carenza assistenziale ai silicotici, il problema meridionale, la difficoltà degli alloggi, l'istruzione scolastica ai figli degli emigrati, la preparazione professionale in patria. Ogni questione viene sviscerata con una cognizione di causa stupefacente, se si considera la diversità dei problemi nei vari paesi d'immigrazione. Non possiamo che essere grati all'on. Federici per l'immenso bene che ha fatto e che farà. Molti infatti sono i progetti per l'avvenire.

FIorenza VENTURINI



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

12

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*La Tribuna*

di *Lugano*

del *15-3-73*

Sarà emanato in aprile

## Il nuovo decreto sulla manodopera estera

Il Consiglio federale pubblicherà entro la fine di aprile un decreto sui lavoratori stranieri. In realtà questo decreto avrebbe già dovuto essere varato nell'autunno scorso, ma il governo ritenne allora che numerose questioni in sospeso avrebbero ancora dovuto essere discusse dai Dipartimenti di giustizia e polizia e dell'economia pubblica, dai cantoni e dalle organizzazioni sindacali e del lavoro. Discussioni al riguardo hanno avuto luogo e la polizia federale degli stranieri e l'Ufficio federale dell'industria, delle arti, dei mestieri e del lavoro (UFIAML) hanno preparato in comune un documento di lavoro in cui vengono vagliati i diversi problemi pendenti e proposte alcune soluzioni. Sulla base di questo documento il Dipartimento di giustizia e polizia e quello dell'economia pubblica fisseranno lo schema dei provvedimenti (dopo aver consultato il Consiglio federale) ed in seguito la concezione scelta verrà ancora una volta sottoposta a tutti i circoli interessati.

Come è noto, nel marzo del 1970 il Consiglio federale decise di introdurre una limitazione globale dell'effettivo dei lavoratori stranieri annuali e domiciliati. Per impedire un ulteriore aumento della manodopera in Svizzera venne stabilito un contingente per l'insieme del paese. Ogni anno possono essere concessi 20 mila nuovi permessi di lavoro, di cui

18.500 vengono ripartiti nei vari cantoni secondo uno schema determinato mentre i rimanenti sono destinati all'esecuzione di lavori per conto della Confederazione.

Una questione rimasta in sospeso nel quadro del nuovo decreto è quella del sistema di ripartizione. Quest'ultimo deve garantire una distribuzione uniforme dei lavoratori in tutti i cantoni o deve invece favorire quelli economicamente più deboli o che si trovano nell'impossibilità di assumere frontalieri? Occorre inoltre decidere se la nuova regolamentazione dovrà basarsi sull'effettivo dei lavoratori stranieri registrato nel 1969 (603.000) — presa a base per le misure di stabilizzazione adottate nel marzo '70 — o sul numero di 587.000 lavoratori domiciliati e stagionali del 1971 dopo due anni di contingentamento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Roma di Napoli del 15-3-73

**Richiesta  
di manodopera**

Continuano ad essere segnalate disponibilità di posti lavoro in altre regioni italiane. In particolare sono richiesti tessitori nel Comasco; cesellatori, carpentieri e montatori in ferro in provincia di Frosinone; conduttori di caldaia in provincia di Catanzaro.

Disponibilità di posti di lavoro anche all'estero. Nella Repubblica Federale Tedesca sono richiesti aggiustatori meccanici, carpentieri in legno, muratori, meccanici d'auto, manovali per giardinaggio e lavori stradali. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro e alle Sezioni comunali.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agencia "Ansa" di Roma del 15-3-73

ANSA 126/3 - RIUNIONE "COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO" A SAN PAOLO -

SAN PAOLO (BRASILE) 15 MAR (ANSA) - PRESIEDUTO DAL SOTTOSEGRETARIO ON. ELKAN ED ALLA PRESENZA DI TRE COMPONENTI DEL COMITATO PERMANENTE DELL'EMIGRAZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI (ON. BATTINO VITTORELLI, ON. SALVI, ON. BORTOT) SONO IN CORSO PRESSO LA SEDE DEL CIRCOLO ITALIANO DI SAN PAOLO, I LAVORI DELLA COMMISSIONE PER I PAESI LATINO-AMERICANI DEL "COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO".

SONO STATI FINORA TRATTATI PROBELMI CONNESSI ALLA TUTELA GIURIDICA DEI LAVORATORI ITALIANI RESIDENTI NEL CONTINENTE LATINO-AMERICANO: IN TALE QUADRO PARTICOLARE RILIEVO HA ASSUNTO IL TEMA DELLA CITTADINANZA (MANTENIMENTO, PERDITA E RIAQUISTO) E DELLA NATURALIZZAZIONE, ANCHE CON RIFERIMENTO ALL'ACCORDO SULL CITTADINANZA STIPULATO NEL 1971, ORA IN ATTESA DELLA RATIFICA DEL SENATO DOPO ESSERE STATO GIA' APPROVATO NEGLI SCORSI GIORNI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

SULLA BASE DELLA DOCUMENTAZIONE DISTRIBUITA ED IN RELAZIONE ALL'INTRODUZIONE PRESENTATA DA UN ESPERTO GIURIDICO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, SI E' APERTO UN DIBATTITO. IN LINEA GENERALE SI E' COSTATATO CHE IL MOTIVO CONDUTTORE RISIEME ESSENZIALMENTE NEI COLLEGAMENTI ESISTENTI TRA IL PROBLEMA DELLA TUTELA GIURIDICA ED IL PROBLEMA DELLA CITTADINANZA, ANCHE ALLA LUCE DEI VANTAGGI CHE PUO' COMPORTARE UNA PIU' COMPLETA INTEGRAZIONE DEGLI ITALIANI NELL'AMBIENTE DI RESIDENZA SENZA PER QUESTO PERDERE O ALLENTARE VINCOLI SENTIMENTALI E PSICOLOGICI CON IL PAESE DI ORIGINE. L'ANALISI E' STATA SUCCESSIVAMENTE PORTATA DAI PRINCIPI CHE REGOLANO L'ATTUALE LEGGE SULLA CITTADINANZA DEL 1972 ALLE MOTIVAZIONI DI ORDINE SOCIO-GIURIDICO CHE HANNO CONDOTTO ALL'ACCORDO DI BUENOS AIRES DEL 1971; IN TALE CONTESTO SONO STATI FORNITI TUTTI I CHIARIMENTI RICHIESTI ED E' STATA ASSICURATA LA PREDISPOSIZIONE DI UN DOCUMENTO NEL QUALE POSSANO ESSERE OFFERTI, SOTTO FORMA DI GUIDA PRATICA, UNA SERIE DI RAGGUA-



2

11 . . . . . 111 Q . . . . .  
GLI SULL'ATTUALE SISTEMA GIURIDICO ITALIANO IN MATERIA DI CITTADINANZA, MENTRE SPAZIO ADEGUATO SAREBBE RISERVATO AI CRITERI INFORMATIVI DELL'ACCORDO DI BUENOS AIRES, ANCHE IN VISTA DELLA POSSIBILE STIPULAZIONE DI ANALOGA INTESA CON ALTRI PAESI LATINO-AMERICANI.

Ritaglio a

IL TEMA DELL'ASSISTENZA SCOLASTICA, GIA' TRATTATO A BRUXELLES CON LE OVVIE DIVERSE ANGOLAZIONI CHE COMPORTA LA SITUAZIONE DEI FIGLI DEGLI EMIGRATI NELL'AREA EUROPEA, HA MESSO IN LUCE L'ESIGENZA DI DARE NUOVO SLANCIO ALLE INIZIATIVE CHE GIA' ESISTONO NEL SETTORE ED A QUELLE CHE POTREBBERO ESSERE SVILUPPATE, IN MODO ORGANICO E APPROPRIATO, NEL QUADRO GENERALE DELLA POLITICA CULTURALE ITALIANA IN AMERICA LATINA, OVE, COME E' STATO UNANIMAMENTE CONSTATATO, ESISTE UNA RICETTIVITA' PARTICOLARMENTE SENSIBILE E MARCATA. LA DIREZIONE DI FONDO, EMERSA NEL CORSO DEI VARI INTERVENTI E' STATA QUELLA DI SVILUPPARE, RACCORDANDO IL CONSEGUIMENTO DEI PIU' AMBIZIOSI PROGETTI IPOTIZZABILI CON L'OTTENIMENTO DEI MEZZI FINANZIARI CONCRETAMENTE REPERIBILI, TENENDO PRESENTE CHE IL PROBLEMA SI PONE PIU' COME UN SOSTANZIALE MANTENIMENTO DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANA CHE IN FUNZIONE DI PROBABILI RIENTRI E CONSEGUENTI REINSERIMENTI NELLE ISTRUZIONI SCOLASTICHE ITALIANE, SENZA CHE CIO' PRECLUDA L'ESTESIONE DI INTESA BILATERALE PER L'EQUIPOLLENZA DEI TITOLI DI STUDIO CONSEGUITI NEI PAESI LATINO-AMERICANI.

IN CONNESSIONE CON IL TEMA DELLA ASSISTENZA SCOLASTICA E' STATO PIU' VOLTE TOCCATO IL PROBLEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI ITALIANI IN AMERICA, ANCHE IN RELAZIONE ALL'AZIONE CHE PUO' ESSERE SVOLTA NEL SETTORE DA GRANDI E MEDIE IMPRESE ITALIANE O A PREVALENTE PARTECIPAZIONE ITALIANA DI CONTROLLO. TALE ORIENTAMENTO DI MASSIMA, DI CUI E' STATA SOTTOLINEATA LA SENSIBILE IMPORTANZA, DOVRA' FORMARE OGGETTO DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO DA PARTE DI TUTTE LE FORZE SOCIALI IMPEGNATE NEL SETTORE EMIGRATORIO INSIEME AI COMPETENTI ORGANI AMMINISTRATIVI ITALIANI.-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

W

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... *La Nazione* ..... di *Firenze* ..... del *15-3-77*

Bersani e Corona  
vicepresidenti

del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo, riunito a Strasburgo per il rinnovo degli incarichi, ha eletto tra i vicepresidenti il democristiano Giovanni Bersani e il socialista Achille Corona.

Il senatore democristiano Giraud è il presidente della commissione politica dell'assemblea e il socialista Della Briotta il presidente della commissione per la sanità pubblica.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Il giorno

di Mi. Cervo

del 15-3-73

PRODURRA' 190 MILA AUTOVETTURE « 127 » ALL'ANNO

## Fabbrica Fiat in Brasile: Agnelli firma l'accordo

Sono previsti investimenti per 130 miliardi di lire

BELO HORIZONTE, 14 marzo  
 Un grande complesso per la produzione di autovetture Fiat sorgerà in Brasile, nello Stato di Minas Gerais: i documenti fondamentali sono stati firmati oggi dal governatore dello Stato, Rondon Pacheco, e dal presidente della Fiat, Giovanni Agnelli. L'impianto sarà costruito in 3 anni, produrrà 190 mila vetture l'anno (modello 127), assicurerà l'occupazione a circa 10 mila persone, alle quali si aggiungeranno altre migliaia di posti di lavoro per le attività indotte. L'investimento previsto si aggira sui 230 milioni di dollari (circa 130 miliardi di lire) e vi concorreranno la Fiat, lo Stato di Minas Gerais, con ricorso inoltre a mercati finanziari esteri. Si prevede anche una partecipazione dell'IMI.

Dopo la firma dell'accordo, il presidente della Fiat ha spiegato il senso di questa iniziativa in Brasile. « L'impresa che rappresenta — ha detto fra l'altro Agnelli — vuole avere ed ha carattere internazionale: in un si-

stema economico aperto, è questo il solo modo per assicurare la sopravvivenza ad una grande industria ».

La Fiat possiede già a Belo Horizonte una fabbrica di trattori, attualmente in fase di ampliamento; poche settimane fa ha concluso un accordo con l'Alfa Romeo per la produzione di autocarri. Con la realizzazione del nuovo impianto per la costruzione di autovetture la società torinese sarà così presente in Brasile con i principali tipi della sua tradizionale produzione.

« Lo sviluppo dei rapporti internazionali — ha concluso il presidente della Fiat — è complementare alla espansione della azienda in Italia e fa parte della politica globale della società. Sono programmi che procedono paralleli senza che le iniziative prese in un settore vadano a detrimento di altri impegni: al contrario, in questo modo si raggiunge una affermazione generale più incisiva ».



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

*Avanti*

di *Roma*

del *15-3-73*

EPISODIO REPRESSIVO IN SARDEGNA

## Vietato uno spettacolo sull'emigrazione

Con pretesti assurdi i CC di Armungia  
hanno interrotto una recita che si svol-  
geva in una scuola

(Dal nostro corrispondente)

CAGLIARI, 14. — Dopo il clamoroso intervento dei carabinieri nella scuola media statale di Monastir, è da registrare un altro episodio di repressione poliziesca in Sardegna. Questa volta è stata presa di mira una rappresentazione teatrale che si sarebbe dovuta svolgere nei locali della scuola elementare di Armungia, un piccolo centro in provincia di Cagliari.

I fatti sono questi: il locale circolo culturale aveva organizzato la messa in scena di un lavoro di Vittorio Franceschi (« Qui tutto bene, così spero di te ») avente per tema il dramma dell'emigrazione. Il circolo pertanto aveva chiesto alla direzione didattica il permesso di utilizzare i locali della scuola elementare per la manifestazione culturale. Il permesso era stato concesso e gli inviti erano stati diramati.

Era appena cominciata la rappresentazione (curata dai « compagni di scena ») che un brigadiere dei carabinieri è entrato in sala e ha imposto la sospensione della recita. Un pretesto incredibile: violazione del testo unico di pubblica sicurezza. Non si sa poi da dove sia venuta fuori questa violazione dato che lo spettacolo era privato e gli spettatori non erano paganti, bensì invitati.

Superati i primi momenti di sbigottimento, numerosi spettatori e gli stessi attori della compagnia hanno organizzato una manifestazione di protesta sedendosi sulla strada all'imbocco del paese. Poco dopo i carabinieri hanno ristabilito l'« ordine ». Dal che si dimostra che i regolamenti di pubblica sicurezza funziona-

no soprattutto quando si affrontano temi sgraditi ai detentori del potere. Emigrazione in Sardegna? Mai sentita nominare.

Proseguono intanto le attestazioni di solidarietà con le due insegnanti di Monastir Lucia Podda e Caterina Sanna.

I Consigli comunali di Iglesias e Carbonia hanno infatti esaminato il problema ed approvato in proposito un ordine del giorno di protesta. Un analogo documento è stato votato per acclamazione dall'assemblea degli iscritti della sezione socialista « Iago Flotto » di Cagliari. L'ordine del giorno precisa che l'assemblea, venuta a conoscenza del grave atto di repressione messo in atto nella scuola media statale di Monastir, nei confronti delle due insegnanti, esprime ad esse la sua solidarietà più completa. Denuncia, inoltre, a quanti all'interno del mondo politico e scolastico non vogliono servire solo da puntello alla linea involutiva ed autoritaria portata avanti dal governo di centro-destra, l'atteggiamento di chi, con comportamenti che trovano riscontro solo nei periodi più neri della nostra storia politica, mostra di non possedere la sensibilità e la capacità necessarie per governare una scuola in un Paese democratico, nato dal movimento popolare della resistenza al fascismo.

EZIO PIRASTU



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di *Roma*

del *15-3-73*

**Verso la 2<sup>a</sup>  
Conferenza  
sindacale  
sull'emigrazione**

Si è riunito in questi giorni a Milano il Comitato preparatorio della 2<sup>a</sup> Conferenza sindacale sull'emigrazione, del quale fanno parte le centrali sindacali di sei paesi: Algeria, Francia, Germania occidentale, Italia, Jugoslavia e Svezia.

Dalla riunione è emersa la necessità di accelerare la preparazione della conferenza, resa più che mai necessaria dal fatto che negli ultimi tempi l'azione in questo campo, nei singoli paesi e ai vari livelli, si è ulteriormente intensificata e migliorata. In questo senso è stato deciso di proporre alle 30 centrali sindacali invitate la data del 7-10 novembre 1973 per la convocazione della 2<sup>a</sup> Conferenza.

La riunione ha inoltre confermato la validità dell'odg proposto già nel precedente incontro di Malmö: parità di trattamento e di diritti dei lavoratori migranti; azione sindacale per quanto riguarda i contratti collettivi, la legislazione del lavoro, gli accordi bilaterali e multilaterali di emigrazione; previdenza sociale, alloggi, scuola, formazione; sviluppo della sindacalizzazione degli emigrati e della collaborazione tra le diverse centrali sindacali.



11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale *Il Secolo d'Italia* di *Roma* del *15-3-77*

SI TROVAVANO IN ACQUE INTERNAZIONALI

## **Pescherecci italiani sequestrati dai tunisini**

Le unità sono il « Nicola Disma », il « Laura Madre » ed il « Nuova Aretusa » - Sono state fermate a poche miglia a sud-ovest di Lampedusa

MAZARA DEL VALLO (Trapani) 11 — Tre motopescherecci siciliani sono stati fermati da una motovedetta tunisina mentre pescavano in acque internazionali, nel canale di Sicilia. I tre natanti sono stati sequestrati e costretti a dirottare verso la Tunisia.

Le unità sequestrate appartengono alla flotta peschereccia di Mazara del Vallo: sono il « Nicola Disma » (matricola 638) iscritto al compartimento marittimo di Trapani, che ha 14 uomini di equipaggio compreso il comandante, di proprietà dell'armatore Nicolò Disma; il « Laura madre » iscritto al compartimento marittimo di Porto Empedocle (matricola 91), di proprietà dell'armatore mazarese Ignazio Blandina, con undici uomini di equipaggio compreso il comandante, e il « Nuova Aretusa » iscritto al compartimento marittimo di Trapani (matricola 603), dell'armatore

Salvatore Giacalone, con 16 uomini a bordo.

I motopescherecci sono stati fermati dalla motovedetta tunisina mentre stavano pescando a sud-est di Lampedusa, e sotto la minaccia delle armi di bordo, dirottati verso il porto di Mahdia, la cittadina del sud-tunisino con la quale la città di Mazara del Vallo recentemente ha siglato un patto di gemellaggio. Le autorità consolari e diplomatiche italiane in Tunisia, informate dell'episodio hanno preso contatti con il governo tunisino per ottenere il rilascio dei motopescherecci siciliani.

La notizia del dirottamento è stata data via radio al centro costiero di Mazara del Vallo dai comandanti di altri motopescherecci che incrociavano nel Canale di Sicilia che hanno captato il messaggio lanciato da bordo delle tre unità fermate.

Il contatto radio fra unità che partecipavano alle operazioni di pesca si è interrotto dopo le prime segnalazioni e l'invito da parte dei comandanti delle tre unità di avvertire le famiglie degli uomini di equipaggio che tutti stavano in ottime condizioni di salute.



11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Secolo d'Italia* di Roma

del 15-3-73

NONOSTANTE LE SMENTITE

# Riprendono le trattative per la cessione della "zona B"

## Il ministro degli Esteri Medici lunedì si recherà in visita in Jugoslavia su invito di Minic - La risposta del sottosegretario Bemporad ad una interrogazione di De Marzio conferma le perplessità sul prossimo incontro

Riprendono le trattative fra Italia e Jugoslavia per la cessione della «zona B» di Trieste: benché, ovviamente, il fatto non sia ufficiale, ed anzi le fonti ufficiali continuano a negarlo, restano ben pochi dubbi.

A togliere qualunque illusione in materia c'è innanzitutto l'incontro, programmato per il 19, fra il Ministro degli Esteri italiano Medici e quello jugoslavo Minic; ci sono poi i tentativi di tenerlo nascosto fino all'ultimo, fra i quali rientra l'incredibile risposta data dal sottosegretario Bemporad ad una interrogazione molto precisa ed esplicita dell'on. De Marzio; c'è infine una corrispondenza da Belgrado di Dino Frescobaldi del «Corriere della Sera», veramente esplicita per gli «addetti ai lavori».

Il sottosegretario agli Esteri on. Bemporad ha «risposto» ad una interrogazione rivolta dall'on. De Marzio, capogruppo del MSI-DN alla Camera dei Deputati, al presidente del Consiglio, per sapere se rispondevano a verità le notizie secondo cui «a fine marzo 1973, per iniziativa italiana, si svolgerebbe un incontro tra il Ministro Medici ed il suo collega jugoslavo, e che scopo di tale incontro sarebbe quello di prospettare al governo jugoslavo proposte per una soluzione del problema della zona B, che in contrasto con gli impegni anche recentemente ripetuti dal Presidente del Consiglio che non ci sarà nessuna rinuncia ai nostri diritti su quei territori, darebbero invece soddisfazione alle aspirazioni annessionistiche jugoslave».

La risposta del sottosegretario è tale solo di nome: l'on. Bemporad, infatti, anziché entrare nel

merito della questione sollevata dall'on. De Marzio, come avrebbe dovuto fare se avesse voluto o potuto rispondere, si è limitato a far notare che se una visita del sen. Medici in Jugoslavia venisse decisa, essa verrebbe preannunciata come d'uso. Precisazione evidentemente superflua, che non conferma e non nega.

Non conferma e non nega apertamente il fatto nemmeno l'altra considerazione, con cui l'on. Bemporad chiude la sua «risposta», e cioè che egli non ravvisa per quale motivo l'interrogante ritenga «che un eventuale incontro avrebbe per oggetto le finalità indicate nella interrogazione a cui si risponde».

Il «motivo» che il sottosegretario agli Esteri «non ravvisa» sta nei cedimenti del governo italiano alle pressioni di quello jugoslavo per quanto riguarda la «zona B» di Trieste, che starebbe per essere ceduta a Tito. Il fatto non è nuovo: l'ignobile baratto fu denunciato alcuni mesi fa, e la risposta del governo, vaga e impacciata, non rassicurò nessuno. Che essa fosse una risposta di comodo

risultò chiaro a tutti, come risultato chiaro che cosa significasse una risposta di comodo ad un'accusa così grave.

La «risposta» del Sottosegretario Bemporad all'on. De Marzio conferma l'impressione di allora: essa, infatti, datata 7 marzo e giunta al Gruppo del MSI-DN il 13, cerca di negare, senza aver l'aria di farlo, una notizia ufficiale riportata ieri, 14, dalla stampa: «Il ministro degli Affari Esteri, sen. Medici, su invito del vicepresidente del Consiglio esecutivo federale degli Affari Esteri jugoslavo, Minic, si recherà in visita di lavoro a Ragusa (Dalmazia) lunedì 19 marzo».

Dino Frescobaldi, nella corrispondenza da Belgrado cui abbiamo accennato all'inizio, dice che «Italia e Jugoslavia possono nel Mediterraneo svolgere un'azione fruttuosa in comune. Ma per predicare la pace agli altri bisogna essere d'esempio. In altre parole occorre eliminare tutti i motivi di ombra e di equivoco dai reciproci rapporti: anche per questo Medici e Minic si troveranno, all'inizio della prossima settimana, in Dalmazia. Il loro incontro si collega infatti a quello che ebbero i rispettivi predecessori Moro e Tepavac, a Venezia, due anni fa, e che spianò la via al viaggio di Tito in Italia dopo il noto incidente scoppiato sulla «Zona B». Ora c'è la precisa intenzione delle due parti di sgomberare il campo della collaborazione italo-jugoslava, già molto avanzata ma che potrebbe svilupparsi assai di più, da quest'ultima possibile fonte di screzi, rappresentata dal definitivo riconoscimento del confine».



II e X

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti

di Roma

del 15-3-73

## Interrogazione di Balzamo sull'espulsione di profughi e di apolidi

Il compagno Vincenzo Balzamo, della Direzione del PSI, ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio, al ministro degli Interni e al ministro degli Esteri in merito « ai ricorrenti casi di espulsione, di negazione nel rilascio o rimovo di permesso di soggiorno da parte delle competenti autorità, che molto spesso violano precise convenzioni internazionali e vengono meno agli elementari principi dei diritti dell'uomo, nei confronti di cittadini stranieri profughi e apolidi ».

Balzamo chiede di conoscere con urgenza: « a) quali norme vengono applicate e quali sono i criteri che ispirano e guidano l'operato delle competenti autorità in simili casi; b) quali motivi di segretezza impediscono che queste norme non vengano mai chiaramente motivate agli interessati; c) quali i motivi dei frequenti rifiuti di accoglimento di istanze di cittadinanza non facendo nessuna distinzione, nella prassi burocratica, tra straniero ed apolide ».

Il parlamentare socialista mette in rilievo che ci sono seri motivi per ritenere « che simili gravi ed ingiustificati atteggiamenti delle competenti autorità, nei confronti anche di studenti stranieri, abbiano una colleganza con autorizzazioni o accordi ufficiosi con altri paesi al di fuori dei normali canali diplomatici ed in contraddizione con la consuetudine internazionale ».

Infine il compagno Balzamo chiede di sapere « se risponde a verità quanto recentemente riportato dalla stampa sulle condizioni di vita, igieniche ed economiche, in alcuni campi di profughi, con particolare riferimento a quello di Capua. Simili atteggiamenti rendono ancora più gravose e difficili le condizioni umane di vita di centinaia di giovani ».



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di Roma

del 15-3-73

TRA UNA SETTIMANA

# Il Presidente della RFT in visita in Italia

*Gustav Heinemann giungerà a Roma il 21  
marzo accompagnato da una delegazione*

Tra una settimana il Presidente della Repubblica federale tedesca Heinemann comincerà la sua visita di stato in Italia. Heinemann giungerà a Roma nelle prime ore del pomeriggio di mercoledì prossimo accompagnato da una delegazione della quale faranno parte il ministro degli Esteri Walter Scheel, il capo dell'ufficio stampa della presidenza della repubblica von Wechmar e alcuni funzionari. Heinemann, insieme alla consorte, sarà ospite del palazzo del Quirinale.

Il calendario della visita del Presidente della RFT — che si concluderà venerdì 23 — prevede, subito dopo il suo arrivo, il consueto saluto da parte del sindaco di Roma. In serata vi sarà un primo incontro al Quirinale con il Presidente Leone. Nello stesso momento vi sarà un colloquio tra i due ministri degli Esteri Scheel e Medici. In serata avrà luogo un pranzo al Quirinale offerto dal Presidente Leone e successivamente, sempre al Quirinale, un ricevimento in onore dell'ospite.

Giovedì 22, dopo aver depono una corona di fiori al Milite Ignoto, Heinemann si incontrerà di nuovo in mattinata con il Presidente Leone. Intorno alle 12 il Presidente della Repubblica federale tedesca avrà un colloquio a Villa Madama con il Presidente del Consiglio Andreotti e subito dopo parteciperà ad una colazione in suo onore. Nel pomeriggio Heinemann visiterà il Campidoglio e si incontrerà con il sindaco di Roma.

In serata Heinemann offrirà un pranzo in onore del Presidente Leone nella residenza dell'ambasciatore di Bonn a Roma a Villa Almona. Venerdì 23 alle 9,15 si concluderà la visita ufficiale di Heinemann che proseguirà il suo soggiorno italiano in forma privata.

Heinemann, conclusa la sua visita ufficiale a Roma, trascorrerà il fine settimana a Ravenna ed a Venezia ritornando a Roma nella serata di domenica 25 marzo in vista del colloquio che egli avrà il giorno successivo al Vaticano con Paolo VI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

*Me* *Popolo*

di *Roma*

del *15-3-77*

### Visita di Medici in Jugoslavia

Il ministro degli Esteri Medici sarà lunedì prossimo 19 marzo a Dubrovnik in Dalmazia per incontrarsi con il suo collega jugoslavo Minic.

I due ministri esamineranno la situazione politica internazionale alla luce di primi risultati a cui sono giunti i colloqui preliminari di Helsinki sulla conferenza per la sicurezza in Europa ed in relazione alla situazione nell'area del Mediterraneo e del Medio Oriente dove ambedue i Paesi, come è noto, sono favorevoli ad ogni iniziativa per il raggiungimento di una soluzione di pace nel conflitto tra Paesi arabi ed Israele.

Nell'ambito dei rapporti bilaterali è prevedibile che Medici e Minic affrontino nel loro complesso i problemi che si pongono nelle relazioni, per altro molto buone, dei due Paesi nell'intento di risolvere ogni eventuale questione tuttora aperta.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

*Après Europe, Bruxelles 15.3.73*

POSITION DES SYNDICATS "CGI-CGIL" SUR LA POLITIQUE DES TRANSPORTS DE LA C.E.E.

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL...15...3...73

IN VISIONE..... CONS. VALLE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso "Europe" di Bruxelles del 15-3-73

POSITION DES SYNDICATS "CGT-CGIL" SUR LA POLITIQUE DES TRANSPORTS DE LA C. E. E.

BRUXELLES (EU), jeudi 15 mars 1973 - M. G. Trincard, secrétaire du Comité européen des syndicats de transports CGT-CGIL, a exposé à la presse la position de ce Comité sur la politique communautaire de transport.

Le Comité constate d'abord qu'il y a une grande dispersion des forces parmi les syndicalistes eux-mêmes, à cause de la conception sectorielle qu'ils ont de la politique de transport. La politique de transport de la CEE devrait être basée sur une conception globale des problèmes de transport et couvrir tous les moyens de transport.

Le Comité invitera les autres confédérations, et en particulier la CMT et la CESL, à se concerter sur la globalisation des problèmes dans le but de trouver une ligne d'action commune. Il espère rencontrer aussi M. Scarascia-Mugnozza, vice-président de la Commission européenne chargé de ce secteur.

D'après M. Trincard, la politique communautaire des transports n'est pas une réussite. Selon lui la politique commune devrait viser :

- une adaptation aux besoins et aux développements régionaux, nationaux ou internationaux, dans la coopération ;
- une utilisation rationnelle des infrastructures existantes ;
- une répartition des charges et des relations à partir de la notion de complémentarité des modes de transport entre eux ;
- la reconnaissance d'une priorité aux transports collectifs et publics ;
- une politique d'investissements démocratique ;
- la protection des entreprises nationales du secteur public et nationalisé.

Sur le plan des réalisations sociales en faveur des travailleurs de ce secteur le Comité demande certaines garanties concernant :

- L'emploi : véritable formation professionnelle.
- Rémunération : des garanties contre l'évolution des structures dans ce secteur ; salaires réels dont le montant ne serait pas basé sur la notion de la productivité.
- Durée du travail : réglementation efficace de la durée du travail. Le règlement communautaire 69/543 sur les temps de conduite, de repos et de travail ne semble pas efficace.
- Droits réels et étendus pour les syndicats : assurer leur présence de droit dans les organismes nationaux ou internationaux concernant le transport (le groupe Atlas) ; ils devraient être associés de droit aux commissions d'enquête pour tous risques concernant la santé, la sécurité etc.

En vue de la réalisation d'un tel programme, les syndicats CGT-CGIL rechercheront d'abord l'accord des autres syndicats européens ; en deuxième lieu, tous les syndicats ensemble présenteraient leurs revendications à la Commission Européenne ; en troisième lieu ils les défendraient devant la conférence sociale tripartite (CEE, gouvernements, partenaires sociaux).

Par ces initiatives on devrait remédier aux insuffisances de la politique communautaire des transports.

EUROPE ajoute que les syndicats CGT-CGIL ont pris position contre la création d'une "société européenne des chemins de fer", préconisée par les entreprises ferroviaires des Etats membres.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Progresso Italo-Americano di New York del 16-3-73

In un incontro con la collettività di San Paolo

# Il sottosegretario agli Esteri Elkan esalta il contributo degli italiani in Sudamerica

SAN PAOLO, 15 (ANSA) - Il sottosegretario agli Esteri Giovanni Elkan, in visita a San Paolo per presiedere la prima riunione della commissione per l'area latino-americana del comitato consultivo degli italiani all'estero, si è incontrato con la collettività nel corso di un pranzo d'onore offertogli nella sede del circolo italiano.

In tale occasione l'on. Elkan ha rivolto un caloroso indirizzo di saluto ai connazionali ricordando tra l'altro che "gli italiani hanno dato al Brasile un immenso apporto di intelligenza, di operosità di presenza, e che contribuiscono anche notevolmente oggi al progresso economico di questo

grande paese, trovando nei brasiliani e nel governo del Brasile quella solidarietà e quell'impegno di collaborazione che giustamente meritano".

Circa i lavori della commissione il sottosegretario ha affermato che essa dovrà "verificare qual'è la situazione delle nostre collettività in questo continente e cercare attraverso un dibattito serio e sentito tutte le possibilità che si presentano a noi, come governo italiano di potere influire anche nei rapporti con i governi dei paesi ospitanti perchè sia dato il più largo spazio possibile alla ragione profonda che salvaguardi i diritti di chi lavora, che raggiunga la

parità delle condizioni di lavoro

"E' questo l'argomento di fondo - ha proseguito Elkan - che però è collegato profondamente anche a quello della diffusione della cultura italiana e dell'assistenza scolastica. Noi non vorremmo assolutamente che si perdesse la conoscenza della lingua italiana, che ci fosse una sradicazione da parte dei nostri connazionali anche nelle seconde e nelle terze generazioni, da quelle che sono la cultura e la lingua italiana e pertanto anche da quel sentimento che deve continuare ad ispirare valori profondi nei confronti della madrepatria".



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il *Giornale di Toronto di Toronto*

del 15-3-73

## IL COMM. LORENZO PETRICONE SI PREPARA PER ANDARE A ROMA

# Cosa puo' fare il "Parlamentino" per noi?

Le ricordo che, e' in fase di programmazione anche la Conferenza Nazionale della Emigrazione che si dovra' tenere nel prossimo autunno: a mio avviso questa conferenza dovra' necessariamente avere la partecipazione di tutti gli strati delle nostre comunita' all'estero, ed e' per questo che gradirei poter sentire il parere di tutti i gruppi e di tutti quegli enti interessati alla discussione.

Nel ringraziarla fin d'ora per la collaborazione che vorra' concedermi, colgo l'occasione per inviarle i miei piu' cordiali saluti.

LORENZO PETRICONE  
Membro del  
Comitato Consultivo  
Italiani all'Estero  
81 Comay Road  
Toronto 15, Ontario

\*\*\*

Egregio Comm. Petricone, siamo convinti che, seguendo settimanalmente il nostro e gli altri giornali, lei puo' trovare abbastanza materiale per toccare diversi punti previsti dall'agenda dei prossimi lavori del Comitato Consultivo Italiano all'Estero.

Un argomento che ci sta veramente a cuore, e vorremmo che lei trattasse apertamente, concerne la stampa italiana all'estero.

Non dovrebbe venire dimenticato naturalmente, l'enorme contributo apportato dai vari giornali e riviste, che sia pure in forma manchevole per contenuto editoriale, come per veste tipografica, sono stati, tuttavia, l'unico legame che per lunghi anni, e a costo di enormi sacrifici, ha cercato di rappresentare le nostre varie comunita' sparse per il mondo.

Perciò, noi ci opponiamo fermamente al suo desiderio espresso nel corso della VI sessione del CCIE, che "molti giornali, giornalotti e riviste, fanno piu' danno che bene, e dovrebbero essere scoraggiati con tutti i mezzi legittimi".

Qui di seguito, a beneficio dei nostri lettori, riportiamo il testo del suo intervento all'ultima riunione del Comitato Consultivo.

"PETRICONE (Canada), pur dovendo ammettere che in Canada gli emigrati italiani hanno a loro disposizione ottimi giornali, quotidiani e settimanali, concorda con la esigenza, sottolineata soprattutto dal collega Gariazzo, di una accurata selezione, che dovrebbe essere compito della Federazione mondiale della stampa italiana all'estero, che evidenzia la stampa veramente utile e costruttiva. Anche in Canada, ad esempio, compaiono e scompaiono in periodi di tempo piu' o meno lunghi, fogli e foglietti altamente dannosi, per i contenuti e per il modo in cui sono scritti, non solo per le nostre comunita' ma anche per la stessa credibilita' e lo stesso prestigio del giornalismo italiano all'estero. Questo genere di stampa va

scoraggiato con tutti i mezzi legittimi".

Come detto prima, nessuna pubblicazione va scoraggiata. Non e' giusto, non e' democratico. E non dimentichiamo che molti dei giornali, che oggi adempiono in modo egregio alla loro funzione, all'inizio della loro tribolata vita lasciavano molto a desiderare, quasi sempre per il sommarsi di deficienze finanziarie alla mancanza di esperienza. Tuttavia, attraverso un na-

turale processo evolutivo, quasi tutte queste pubblicazioni hanno finito o finiranno per darsi un volto accettabile.

C'e' comunque una Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero (alla quale noi non abbiamo aderito) con un suo statuto ed un suo Consiglio dei Provvisori (a che serve se un nostro esposto vecchio di quasi due anni non e' stato ancora preso in esame?). Sarrà la Federazione, con le sue regole, che giudichera' se una nuova pubblicazione avra' o meno i requisiti necessari per essere accolta come membro.

Con le limitazioni o provvedimenti tendenti a scoraggiare andiamoci cauti. Si fa presto, poi, arrivare ai "diktat". Siamo certi, signor Petricone, che tutto questo non e' nelle sue intenzioni ed appunto per questo desideriamo mettere anche lei sull'avviso di fronte a questo pericolo specialmente se il manico del coltello dovesse finire in mano a gente interessata solo a se stessa.

Sempre in tema di giornali italiani all'estero val la pena notare che da sempre, ormai, tutti i vari segretari e sottosegretari all'Emigrazione che si sono succeduti al Ministero degli Esteri, tutti i Ministri, i Presidenti della Repubblica, i responsabili della defunta Federazione Italiana della Stampa e la nuova Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero, hanno trovato occasione; chi prima, chi dopo, di ribadire l'enorme importanza delle pubblicazioni di lingua italiana che operano all'estero.

Direttore,  
seguito dei pareri e  
durante la VI ses-  
il C.C.I.E. si e' sud-  
in quattro commis-  
"Geografiche" tenendo  
che ciascun settore  
nostra emigrazione  
racconto sulle peculia-  
dei propri problemi e  
riscontrano tra le con-  
di vita e di lavoro  
sul piano geografico  
in riferimento alle  
di stabiliz-  
e di temporaneita'  
collettivita', quanto in  
alle diverse situa-  
di carattere politico-  
che si presentano nei  
paesi di accoglimento.  
alle commissioni  
Latina e' stata costi-  
una commissione per i  
che riguardano le  
italiane residen-  
paesi transoceanici di  
prevalentemente an-  
(Canada, Au-  
Stati Uniti d'Ame-  
la prima riunione di que-  
ultima commissione, di  
parte, e' stata sta-  
per il 10 Aprile pros-  
con il seguente ordine  
giorno:  
Principi ed esigenze  
nella giuridica del la-  
all'estero: proble-  
di cittadinanza e natura-  
zione.  
Assistenza scolastica.  
Problemi dell'inse-  
e dell'integrazione.  
Problemi della sicurez-  
sociale.  
Varie.  
sarò grato se vorra'  
per venire quanto pri-  
le opinioni e i sug-  
che riterra' va-  
ed eventuali proposte  
sottoporre all'attenzione  
Comitato tenendo pre-  
anche argomenti da in-  
nella voce "Varie".

o/o



C'era stato anche un mezzo tentativo di sovvenzionare, almeno in parte, questi baluardi dell'italianità fuori dei confini della Patria. Si escogitò anche la formula della pubblicità di interesse nazionale. Ma fino ad oggi nessun risultato.

Per questi giornali non ci sono che quelle modeste cifre (l'anno scorso il "Giornale" ha ricevuto circa novecento dollari) che i Consolati eragano per un certo numero di abbonamenti i quali, va rilevato, comportano in se stessi una spesa di spedizione.

In considerazione di quanto sopra non può meravigliare e amareggiare il fatto di apprendere (Bollettino No. 10 dell'Agenzia Stefani in data 10 marzo 1973) che, nel corso del dibattito in Senato sui problemi dell'emigrazione, il Presidente della Commissione, Senatore Scelba ha ribadito la piena competenza della Commissione Affari Esteri in materia di emigrazione, osservando in seguito che "le somme stanziare nel Bilancio previsionale del Dicastero degli Esteri per l'emigrazione, non soltanto sono assolutamente, inadeguate, ma spesso non vengono neppure spese, il che, ovviamente, finisce con l'indebolire qualsiasi richiesta di aumento degli stanziamenti medesimi".

Sottolineato il fondamentale contributo degli emigranti all'economia nazionale in termini di rimesse, il Presidente Scelba ha osservato che, sulla base di tale metro di valutazione, "l'azione politica italiana in favore dell'emigrazione non sembra trovare realizzazioni adeguate", citando a prova di tale carenza, "l'incapacità dimostrata dal governo italiano di utilizzare lo stesso fondo sociale europeo".

Dopo aver toccato tutti gli altri problemi emersi durante il dibattito, il Sen. Scelba ha concluso auspicando il rapido formarsi di "una visione politica nuova e

*Ministero degli Affari Esteri*

ALF DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ESTERI

globale del fenomeno emigratorio, a livello di Governo".

Poi, va ricordato come il Governo italiano stanzi, magari una cifra non indifferente per una infinita di Agenzie-stampa i cui bollettini sono destinati ai giornali italiani all'estero. A parte l'immane eccezione, il resto delle medesime non rappresentano che un inutile spreco in ogni senso, giacché le notizie ed i servizi sono vecchi o comunque di scarso interesse per gli emigrati.

E' strano, anche, come certi giornali ricevano il notiziario dell'ANSA ed altri no. E' strano che certi giornali abbiano voce in capitolo e vengono addirittura quotati nei bollettini di informazione che vengono dalla madre patria, ed altri vengono costantemente ignorati sebbene presentino, con coraggiose prese di posizione, il vero volto dell'immigrato, le sue lamentele, i grandi problemi dell'emigrazione, le lacune, l'assurdità di certe notizie allarmistiche, l'importunità di certe illusioni che trovano facile spazio nei bollettini come ad esempio la famosa politica del ritorno in patria e la concessione del diritto di voto agli italiani all'estero.

Come vede, signor Petricone, le abbiamo abbastanza chiaramente esternato il nostro pessimismo. Per una

semplice constatazione di fatto, noi siamo costretti a concludere che la stampa italiana all'estero e gli emigrati ingenerale e' meglio che non si aspettino molto dal Governo Italiano.

Il cosiddetto Parlamentino dovrebbe, almeno sulla carta, contribuire a migliorare le cose, ma pur tenendo conto di tante difficoltà dovute alla sua abbastanza recente costituzione, non possiamo fare a meno di osservare che anch'esso, fino ad ora e dopo sei sessioni, non ha prodotto che parole. Molte, moltissime, ma sempre parole.

Se lei, signor Petricone, desidera che anche noi si cominci a pensare che il futuro potrà portare qualche beneficio agli italiani all'estero (non stiamo più parlando del problema della stampa) dovrà convincerci con i fatti.

A Roma, lei deve avere il coraggio di imporsi. Deve far sentire la sua voce, e per farla sentire non deve aver paura di alzarla. Deve dire ai suoi colleghi che gli italiani all'estero non credono più alle parole, che e' meglio "fare" qualcosa, poco ma subito, piuttosto che promettere molto per un futuro lontano. Fatti e non parole, in definitiva, perché - lo ricordi anche ai suoi colleghi - la via che porta all'inferno e' lastricata di buone intenzioni.

Ritaglio dal Giornale



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... *Folha de S. Paulo* di ..... *Giornale* ..... del *10-3-43*

### Brasil-Italia: acordo para imigrantes

Brasil e Italia vão assinar segunda-feira um acordo para que os imigrantes nos dois países tenham os mesmos direitos na legislação da previdência social. Pelo acordo, os italianos residentes no Brasil e os brasileiros residentes na Italia terão direito à previdência social conforme a legislação da época.

A informação foi dada ontem pelo sr. Giovanni Elkan, sub-secretário para Assuntos de Migração de Roma e que esteve reunido durante três dias com representantes do "Comitê Consultivo Italiano para Assuntos de Imigrantes", na sede Circulo Italiano.

Durante três dias representantes de entidades italianas de toda a America Latina discutiram em São Paulo de que forma o governo de seu país deve agir para "auxiliar intelectualmente as gerações de filhos e netos de oriundos".

O sr. Giovanni Elkan disse ontem, após a ultima reunião, que a comissão é formada por consultores e peritos de várias associações e entidades italo-latinas, que fazem parte de um órgão amplo denominado "Comitê Consultivo para Assuntos Italianos no Exterior". Segundo a entidade existem 5.200.000 de italianos fora de seu país, o que obrigou o governo a tomar medidas para assisti-los no exterior, e a criação do Comitê foi um passo nesse sentido.

O sr. Elkan disse que a preocupação atual não é com as pessoas que saem da Italia, mas sim com aquelas que saíram e que desejam contato mais proximo com o país de origem.

"O primeiro dos problemas tratados na reunião foi o da responsabilidade que tem a Italia em manter uma ligação de solidariedade cultural e social com os cidadãos italianos. É uma assistencia escolastica e cultural a favor dos jovens que frequentam escolas e associações, aos quais deve-se assegurar um aprofundamento no setor linguistico ao mesmo tempo que os torne mais produtivos no ambiente onde deverão operar".

O sr. Giovanni Elkan disse também que a entidade está procurando assinar acordos bilaterais com vários países sobre um plano e pensão no campo da previdencia social que dará ao imigrante italiano não só a segurança social, mas também a igualdade de tratamento no país em que estiver.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di

Primo

del

16-III-43

## Nico Pepe ha concluso in Romania una tournée di conferenze

Dal corrispondente

BUCAREST, 15

Nico Pepe ha concluso a Bucarest la sua quarta tournée di conferenze sul teatro italiano. L'ultima tappa del giro europeo del popolare attore ha avuto un finale avventuroso in quanto il treno su cui viaggiava è rimasto bloccato, per otto ore in aperta campagna, dalla tormenta di neve. Una cosa apocalittica — senza mangiare e senza riscaldamento — ha dichiarato l'attore al suo arrivo.

A Bucarest, come nelle altre capitali visitate, l'attore e l'attrice Ada Prato hanno ottenuto un grande successo, con una conferenza-recital svolta all'Istituto italiano di cultura sul tema *Carlo Goldoni e la sua riforma teatrale*. Il maltempo non ha impedito la presenza, alla serata, di un numeroso pubblico. Nella capitale romena la colonia italiana è limitata, ma ci sono molte persone che parlano italiano e che seguono da vicino la vita culturale del nostro paese.

Nico Pepe si è dichiarato soddisfatto di questa sua quarta tournée. « Nel complesso — ci ha detto — abbiamo già fatto il giro del mondo percorrendo oltre duecentomila chilometri. Questa volta come in passato il giro ha avuto l'avvio dalla Germania federale con una riuscitissima serie di conferenze per i lavoratori italiani emigrati ».

Successivamente, la iniziativa ha interessato la Svezia, la Finlandia, la Spagna, il Portogallo, la Svizzera, la Polonia. Prima di venire in Romania, Pepe e la Prato hanno intrattenuto il pubblico di Zagabria con alcune serate che hanno avuto un particolare successo. La tournée aveva avuto inizio l'ottobre scorso. Ora ci saranno alcuni mesi di pausa e quindi si realizzerà la quinta « corsa a tappe » per popolarizzare il teatro italiano all'estero.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Osservatore Romano*

del 19-3-73

ILLUSTRATI DAL SEGRETARIO PER LA PROGRAMMAZIONE

## I temi principali del rapporto sul progetto di piano 1973-1977

Riguardano la direzione della politica economica, la ripartizione delle risorse e le riforme sociali - Auspicata una maggiore chiarezza nei rapporti fra Governo e industria

Il segretario generale per la programmazione economica, Giorgio Ruffolo, ha affermato, nel corso di un'intervista ad un settimanale che l'Italia da dieci anni vive al di sotto delle sue capacità potenziali. Fra l'altro, il reddito è inferiore del dieci per cento a quello che si potrebbe ottenere se si potessero investire i risparmi e i capitali che invece vanno all'estero.

Nel corso dell'intervista Ruffolo illustra il suo rapporto sull'esperienza di programmazione italiana, allegato al progetto di piano 1973-1977. Si tratta di un « documento di 200 pagine sui problemi urgenti da affrontare per lo sviluppo della società.

I temi principali del « rapporto » riguardano: direzione della politica economica, ripartizione delle risorse, gestione dell'industria, riforme sociali e gestione

Soffermandosi sulla ripartizione delle risorse, Ruffolo sostiene, inoltre, la necessità di una severità esemplare negli accertamenti del reddito e la revisione di tutti gli sprechi dovuti a contribuzione, facilitazioni, agevolazioni, sussidi, sgravi e sinecure finanziarie e fiscali. In tale contesto il segretario della programmazione parla anche della politica dei redditi. « Chi può negare — afferma — l'esigenza di una corrispondente evoluzione tra risorse prodotte e redditi distribuiti? Ma per ottenere che tale corrispondenza sia assicurata attraverso una « programmazione dei redditi » — piuttosto che, a posteriori, attraverso l'inflazione o la disoccupazione — occorre un minimo di consenso sociale che è a sua volta funzione della credibilità dell'azione programmatrice e riformatrice. E perché questo consenso sia assicurato occorre che la politica dei redditi diventi — oltre che una regola di disciplina — una politica di distribuzione dei redditi che assicuri una maggiore giustizia sociale. Una politica di redditi è impraticabile là dove esistono sperequazioni sociali troppo gravi, e non c'è fiducia nell'azione diretta a ridurle. Dunque, una

politica dei redditi è necessaria: ma solo se integrata in una programmazione riformatrice ».

Infine per Ruffolo anche sul tema del rapporto fra Governo e industria occorrerebbe una scelta chiara, mentre per le riforme e la gestione dell'amministrazione pubblica, il segretario della programmazione dopo aver analizzato quello che ha definito « il costo politico delle riforme », ha osservato che bisognerebbe rivolgere l'attenzione soprattutto « alla riforma delle riforme », quella dello Stato, indispensabile per un'efficace programmazione.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .....

Fiorino di Roma del 16-III-1973

## IL PARLAMENTO EUROPEO AUSPICA LA CREAZIONE DI UN EFFICACE FONDO MONETARIO

STRASBURGO, 15

Il Parlamento Europeo ha chiesto oggi di rafforzare il nuovo Fondo di Cooperazione Monetaria della Cee, che dovrebbe essere creato all'inizio del mese prossimo e che dovrebbe contribuire ad iniziare il processo di messa in comune delle riserve valutarie dei nove.

La risoluzione, adottata senza opposizione da parte del Parlamento, afferma che è necessario che il Fondo "abbia vasti poteri e risorse tali da poter esercitare una maggiore influenza per il potenziamento della politica monetaria". Il Fondo dovrebbe diventare a lungo andare la vera banca centrale dell'Europa.

Sulla base della risoluzione, un deputato socialdemocratico tedesco Klaus Dieter Arndt, ha detto che il Fondo dovrebbe avere a sua disposizione somme molto più elevate dei 1.400 milioni di unità di conto previsti, mentre sarebbero necessarie parecchie migliaia di unità di conto.

Per conto della Commissione, ha risposto il vice presidente della Cee Wilhelm Haferkamp, il quale ha assicurato che l'esecutivo Cee avrebbe preso ancora in considerazione la proposta di mettere insieme le riserve che il Consiglio dei ministri non ha adottato domenica scorsa. La proposta, in base

alla quale i nove avrebbero dovuto mettere a disposizione del Fondo una quota iniziale di 10.000 milioni di unità di conto, verrà quindi riesaminata mediante una relazione della Commissione sul raggruppamento delle riserve che dovrebbe essere completata alla fine di giugno.

I parlamentari hanno rilevato che il Fondo non dovrebbe basarsi troppo rigorosamente sulle istruzioni date dai ministri ma che dovrebbe funzionare indipendentemente dal Consiglio dei ministri europei e, secondo la proposta di un deputato britannico, sir Brandon Rhys-Williams, dovrebbe poter operare con una sua indipendenza dall'autorizzazione del Consiglio, specialmente in momenti di crisi. Sarebbe anche necessario, secondo quanto ha detto il deputato inglese, che vengano scelte persone competenti e auto-



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .....

*Fiorino*

di .....

*Roma*

del .....

*16-III-43*

**IN TAILANDIA ESTROMESSI  
GLI STRANIERI DA ALCUNE ATTIVITA'**

BANGKOK, 15

Il governo della Thailandia ha emesso un decreto, in base al quale gli stranieri non potranno svolgere le loro attività in 39 settori imprenditoriali, a meno che non siano specificamente autorizzati dal dipartimento del lavoro.

Fra gli altri, dovranno chiedere l'autorizzazione del governo gli ingegneri civili, i legali, gli architetti, i contabili, le segretarie, le guide turistiche, gli agenti e i mediatori.

1  
1  
1



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .....

*Popolo*

di .....

*Roma*

del .....

*16-III-43*

**Le attività  
Alfa-Romeo  
in Brasile**

A rettifica di notizie inesatte circolate in questi giorni, l'«Alfa Romeo» comunica che «i recenti accordi stipulati con la Fiat per il Brasile prevedono di integrare l'attuale produzione di veicoli industriali Alfa Romeo di grande portata con la produzione in comune di veicoli industriali del gruppo Fiat, nello stabilimento della «Fabrica nacional de motores» di proprietà dell'Alfa

In tale stabilimento - aggiunge il comunicato - l'Alfa Romeo continuerà la produzione della autovettura 2200 cc. rinnovata, mentre ha programmato la costruzione di un nuovo stabilimento, nello stato di Guanabara, per la produzione di autovetture Alfa-sud che risultano particolarmente adatte per il Brasile. Come è noto, da parte sua la Fiat ha annunciato l'intenzione di costruire un nuovo stabilimento nello stato di Minas Geraes per produrre la sua autovettura tipo 127.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .....

*Popolo*

di

*Prima*

del

*16-11-73*

## Prezzi e salari negli Stati Uniti

Dopo la dichiarazione del 13 gennaio scorso, nella quale il presidente Nixon annunciava l'inizio della terza fase della strategia contro l'inflazione, la Casa Bianca ha ribadito recentemente la sua intenzione di porre fine, al controllo autoritario dei prezzi e dei salari. Come è noto, uno dei punti centrali del programma Nixon di « stabilizzazione economica » era proprio quello di porre in atto una serie di controlli rigidi sulle tendenze inflazionistiche del sistema economico, per garantirne il tasso di crescita del 5,5% annuo. L'avvio alla prima fase del programma fu dato all'indomani del famoso 15 agosto 1971. Contemporaneamente alla sospensione del regime convertibilità del dollaro, infatti, il presidente Nixon congelò per novanta giorni i prezzi e i salari. Il 1° novembre successivo, il blocco dei prezzi e dei salari fece seguito un regime di controllo autoritario sul loro tasso di crescita. Questa seconda fase doveva finire nel gennaio 1973, e ci si attendeva che Nixon domandasse al Congresso un rinnovo dei poteri specifici in materia, al fine di prolungare la seconda fase del programma fino alla sua scadenza. Al contrario, il presidente americano ha invece tutti annunciando, come si diceva all'inizio, la sua intenzione di porre fine ai controlli autoritari e di ritornare al regime di liberalizzazione in materia di aumenti del costo della vita. Resta comunque quella di limitare la crescita del costo della vita ad un ritmo del 5,5% annuo, e quella del tasso di inflazione al 5,5%. La sua intenzione per il controllo dei prezzi e dei salari,

istituita nel novembre 1971, viene soppressa e le sue residue funzioni vengono assolve dall'altro organismo creato appositamente nel quadro del programma Nixon: il Consiglio per il costo della vita. Questo Consiglio sarà incaricato di fissare le norme per la crescita dei prezzi e dei salari, ma la responsabilità del rispetto delle norme stesse verrà conferita alle opposte parti dei sindacati dei lavoratori e delle associazioni degli industriali. Una nuova Commissione verrà invece presieduta da Mr Dunlop, esperto in relazioni industriali, affiancato dall'attuale segretario al Tesoro Shultz.

Per assistere il Consiglio per il costo della vita, d'altra parte, il presidente Nixon ha pensato di creare un organismo particolarmente agile composto di cinque rappresentanti sindacali e di cinque rappresentanti degli industriali. I dirigenti delle più grosse confederazioni sindacali americane hanno accettato di farne parte, almeno temporaneamente, dimostrando la propria fiducia verso questa nuova impostazione della politica governativa, dopo aver duramente combattuto l'attuazione della seconda fase. Per quello che riguarda i dividendi, la direttiva resta quella che essi non possono crescere, inizialmente, di più del 4% annuo, in rapporto all'anno precedente. Nessun limite è invece stato fissato alla crescita del tasso d'interesse, considerato tradizionalmente « intoccabile » dagli eco-

nomisti americani. Lo sblocco dei salari è stato reso possibile, a detta del « Washington Post », non solo dal nuovo atteggiamento di collaborazione assunto dai sindacati, ma anche dal fatto che l'economia americana « è stata caratterizzata lo scorso anno da un rapido tasso di crescita, combinato con un tasso di inflazione molto ridotto ». L'abbassamento del saggio d'inflazione starebbe a dimostrare, sempre secondo l'autorevole quotidiano americano, la bontà del programma Nixon, al di là delle considerazioni affrettate fatte durante l'attuazione delle prime due fasi della strategia. A quel tempo, infatti, non pochi furono gli osservatori che considerarono del tutto antieconomico attuare una politica di controllo dei redditi in tempo di pace. Come si ricorderà, infatti, gli Stati Uniti avevano già posto in essere una tale politica durante la seconda guerra mondiale e durante la guerra di Corea.

L'« Economist », commentando scetticamente l'inizio della seconda fase, osservava che « ci sono già una quantità di questioni senza fine che coinvolgono ciascuna entità economica, come per esempio i problemi delle industrie collegate nei diversi settori della produzione. Questo è ciò che accade quando un paese sceglie la via dei controlli autoritari ». Ora che il programma contro l'inflazione sembra volgere a buon fine, anche gli avversari politici (il Partito democratico) trovano difficile condannare l'intervento dell'Amministrazione Nixon nel libero gioco dei prezzi e dei salari. A questo punto sembra effettivamente possibile contenere il tasso di inflazione nei limiti programmati del 2,5% annuo, anche se ai lavoratori sarà chiesto il sacrificio di operare controlli « volontari » sulla crescita dei salari. Il « Financial Times » osserva

che il nuovo clima di collaborazione consentirà all'Amministrazione Nixon di ridurre il « deficit spending » del presente anno fiscale e di dare attuazione al budget 1973-74, « che il presidente ancora considera la sua arma migliore contro l'inflazione ». Il governo americano, a questo proposito, sta già attuando delle misure economiche che produrranno risultati apprezzabili nel biennio '73-74, desunte, per esempio, ad aumentare l'offerta di prodotti alimentari (soppressione di tutte le sovvenzioni all'esportazione di prodotti agricoli liberalizzazione dell'importazione di carni, sblocco degli stock di cereali).

E' evidente che, per quanto forte possa essere stato il clima di scetticismo e di dissenso nelle prime fasi di attuazione del programma antinflazionistico di Nixon, la via indicata dal Presidente americano si è rivelata buona, almeno nel breve periodo, al punto da essere variamente imitata anche in Europa, dove le rigidità verso il basso livello dei prezzi e dei salari impongono con sempre maggiore urgenza delle scelte programmatiche. Resta a vedere quale sarà l'efficacia della terza fase di « autocontrollo », cui tutto il mondo sviluppato guarda con attenzione per rinnovare definitivamente il clima dei rapporti tra sindacati e imprenditori.

Sandro PICOZZI



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Popolo*

di

*Giornale*

del

*16 - VII - 43*

## INIZIATIVA DEL M.C.I.

### Una «Giornata» della sicurezza sociale in Italia

Una «Giornata della Sicurezza Sociale» sarà celebrata a Roma, Napoli e Firenze, promossa dalla presidenza nazionale del Patronato SIAS del Movimento Cristiano Lavoratori.

La decisione è stata presa dagli organi centrali del Patronato SIAS, riuniti sotto la presidenza dell'on. Gerardo Bianchi e del prof. Salvatore Iacobelli.

Nel corso della seduta è stato, inoltre, approvato un largo programma di iniziative per il decollo del servizio di patronato in favore dei lavoratori.

A Roma, la manifestazione si svolgerà il 24 marzo, organizzata dalla presidenza regionale del M.C.I. e del SIAS del Lazio. Il dott. Vincenzo Ronzolini, direttore generale dell'ENPDEP, terrà la relazione ufficiale sul tema «La sicurezza sociale in Italia».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .....

Unità

di

Roma

del

16 - III - 43

## Le richieste degli emigrati italiani in Argentina

Si è riunita il 13-15 marzo a San Paolo, in Brasile, la commissione latino-americana del Comitato consultivo italiani all'estero. I rappresentanti degli italiani emigrati in Argentina (circa un milione e mezzo) hanno di nuovo chiesto un intervento del governo e del parlamento italiano, per adottare misure urgenti di tutela e di aiuto italiane e bilaterali nelle attuali difficili condizioni di crisi, disoccupazione e rincaro dei prezzi.

La Feditalia (Federazione delle associazioni italiane in Argentina), oltre a formulare una serie di proposte, tra cui alcuni concernenti l'attività delle aziende italiane in quel paese, ha deciso all'unanimità di chiedere al governo italiano ed alla commissione Esteri della Camera di condurre in Argentina una rapida indagine conoscitiva per rendersi meglio conto dell'urgenza e della fondatezza degli interventi richiesti.

Da parte sua l'INCA-CGIL in Argentina ha inviato all'inizio di marzo agli Uffici emigrazione di CGIL, CISL e UIL una lettera, già consegnata nei giorni scorsi al ministero degli Esteri a Roma, in cui vengono precisate alcune delle richieste più importanti.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Lavorista*

di *Donna*

del *16 III 73*

Indetta dalla FILEF per il 25 marzo

## Assemblea europea dell'emigrazione

Si svolgerà a Bruxelles - Una vasta discussione tra i lavoratori italiani all'estero

Il 25 marzo si terrà a Bruxelles, indetta dalla FILEF, l'Assemblea europea dell'emigrazione italiana. Questi i temi all'ordine del giorno: «Superamento degli squilibri e piena occupazione; parità sociale e civile degli emigrati nel Paese ospitante; statuto internazionale dei diritti dell'emigrato».

Un'ampia e approfondita discussione tra i lavoratori italiani all'estero sui temi citati, ha fornito la base dell'iniziativa che si svolge in un momento particolarmente acuto delle vicende politiche ed economiche europee e mondiali, alla soluzione delle quali gli emigrati sono particolarmente impegnati. Ci riferiamo in particolare al primo punto all'ordine del giorno, in cui sono affrontati sia i temi di fondo che determinano l'emigrazione (squilibri economici regionali a livello europeo, e carattere strutturale degli stessi), sia i problemi più urgenti che riguardano immediatamente il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati (e cioè l'adeguamento paritario in tutti i campi: sociale, civile, politico, culturale ecc.).

Le discriminazioni e divisioni largamente presenti tra lavoratori locali e lavoratori immigrati derivano dalla complessa stratificazione del mondo del lavoro, risultante da un lato da vuoti e carenze del diritto (interno, comunitario e internazionale) che favoriscono l'opera di divisione posta in atto dal padronato mediante la distinzione tra lavoratori nazionali, comunitari, extra-comunitari, e, nell'ambito degli immigrati, tra annuali, stagionali e

frontalieri; e dall'altro, da rapporti politici nei quali il prepotere del capitale cerca d'imporre in maniera schiacciante sulla classe operaia.

Si può contribuire a battere questo disegno del capitale se i lavoratori emigrati e la classe operaia dei Paesi ospitanti lavoreranno per trovare un comune terreno di intesa sui temi della parità civile e sociale innanzitutto, come premessa necessaria per una lotta unitaria con obiettivi politici generali.

Nel quadro più vasto della solidarietà e della collaborazione di classe delle forze politiche democratiche

e anticapitalistiche europee (solidarietà e collaborazione sottolineate e rafforzate anche recentemente dai contatti ufficiali avutisi tra il nostro Partito e il PC britannico), la proposta di uno «Statuto internazionale dei diritti dell'emigrato» (che verrà presentata al Parlamento europeo, alla Commissione della CEE e a tutti i governi interessati), si inserisce come uno strumento efficace di intervento e di spinta unitaria nel campo dell'emigrazione (che riguarda, nella sola Europa oltre dieci milioni di lavoratori).

VINCENZO BIGIARETTI



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Lavora

di

Palermo

del

16-3-73

### Le trovate dei monopoli

svizzeri e

del centro-destra

### Come sfuggono all'impegno per il Mezzogiorno

La stampa svizzera si è ampiamente soffermata sulla visita che nel gennaio scorso il ministro Sullo ha effettuato presso il governo di Berna. Una visita che è troppo pochi comunicati ufficiali non hanno sufficientemente chiarito circa gli scopi e i risultati, i quali oggi però sembrano apparire con maggiore chiarezza: Sullo avrebbe chiesto ai governanti di Berna di prendere in considerazione la eventualità di investimenti svizzeri nell'Italia meridionale. Dalla stampa elvetica si apprende che tale richiesta non avrebbe suscitato soverchio interesse negli interlocutori del ministro Sullo perché «In Italia vi è troppa tensione sociale».

A parte l'unilaterale interpretazione della situazione italiana, si potrebbero di rimando sollevare quelle obiezioni che la stessa stampa cispalpina ci suggerisce quando informa che gli investimenti svizzeri in Italia nel 1971 sono aumentati rispetto al 1970 e, superando i 105 miliardi, si sono portati subito dietro quelli americani e inglesi. Si tratta però di investimenti concentrati essenzialmente al nord. Quindi, se si investe si realizzano anche profitti e, puta caso, gli investimenti vanno nelle regioni settentrionali dove «la tensione sociale» è certamente maggiore che nel Mezzogiorno. Ciò significa, a nostro avviso, che si fa ricorso a questo pretesto come ad una trovata propagandistica per dire no alle regioni meridionali.

Una trovata, che ci sembra possa andar bene sia ai monopoli svizzeri sia al governo di centro-destra italiano: i primi per sfuggire ad un impegno verso il sud d'Italia, il secondo per scaricare la responsabilità di questo rifiuto sulla classe operaia e sui sindacati italiani. A questi maldestri tentativi si potrebbe anche rispondere rilevando, a mo' di esempio, che il decreto per

i provvedimenti agli alluvionati della Calabria, della Sicilia e della Basilicata approvato alcuni giorni or sono dal Senato, è stato notevolmente migliorato grazie all'intervento dell'opposizione di sinistra che ha battuto per ben tre volte il governo; oppure rimarcando che sono gli operai con le loro organizzazioni che hanno fatto dello sviluppo del Mezzogiorno e della piena occupazione il punto centrale delle lotte sociali che si conducono in Italia. Il governo Andreotti replica con la repressione antioperaia e antipopolare. A Bagheria (Palermo) tre braccianti arrestati per aver partecipato e diretto la lotta contro gli agrari assenteisti, sono stati liberati perché i loro compagni di lavoro e tutta la cittadinanza sono scesi nuovamente in lotta. E così dicasi di tanti altri casi, come ad esempio quello del provvedimento repressivo attuato dalla Siemens, industria IRI, di S. Maria Capua Vetere contro il consiglio di fabbrica. La lotta dei metalmeccanici continua e se in una certa fase si sono registrati dei risultati, specie nel settore dell'industria di Stato, è perché alla repressione antioperaia messa in atto dal governo, i lavoratori hanno risposto intensificando la lotta.

Ma vi è di più, specie per ciò che concerne l'on. Sullo che pure è ministro alle Regioni: dopo la Regione umbra, molte altre tra cui quelle siciliana, calabrese e lucana, hanno iniziato l'esame di appositi progetti di legge regionali per provvedimenti in favore dei lavoratori italiani all'estero. Il ministro Sullo, se veramente volesse fare qualcosa per gli emigrati, anziché andare a cercare nuovi padroni all'estero, potrebbe impegnarsi per favorire l'approvazione e la applicazione di questi progetti di legge regionali, abbandonando quell'ostracismo centralizzatore a cui il governo di centro-destra è già ricorso per bocciare la legge approvata all'unanimità dal consiglio regionale dell'Umbria. (d. p.)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di

Roma

del

16-III-43

SVIZZERA

## Impegno antifascista tra i nostri emigrati

### Successo della petizione unitaria - Ferma risposta ad una provocatoria iniziativa neofascista

La petizione lanciata dalle organizzazioni antifasciste italiane — per chiedere la messa al bando delle organizzazioni paramilitari fasciste e per imporre misure adeguate che stronchino l'attacco della canaglia fascista alle istituzioni democratiche — sta incontrando un notevole successo anche tra l'emigrazione italiana in Svizzera. Organizzazioni democratiche dell'emigrazione si sono fatte promotrici di queste iniziative raccogliendo firme in tutti i luoghi di lavoro e di ritrovo.

Considerando che la questione della lotta contro la infiltrazione fascista va assumendo aspetti inquietanti non solo nel mondo della emigrazione ma nella stessa società elvetica, la petizione si inserisce in un discorso già avviato da formazioni politiche elvetiche e da personalità socialiste e siondicali. Proprio recentemente, parlamentari socialisti svizzeri hanno presentato un promemoria alle autorità di governo per richiamare la loro attenzione su iniziative provocatorie promosse dai fascisti italiani nell'emigrazione. In particolare nella Svizzera francese e nel Cantone di Berna questo inquietante fenomeno ha raggiunto limiti allarmanti. Non è a caso che proprio nella capitale della Confederazione i fascisti hanno indetto per il prossimo 25 marzo un convegno nazionale con il beneplacito anche dell'ambasciata italiana. Contro questo tentativo di organizzare una provocazione a largo raggio, che suscita sentimenti di reazione nella stragrande maggioranza degli emigrati di ogni nazionalità (italiani, spagnoli e greci in particolare) le organizzazioni democratiche, su iniziative dell'associazione della Colonia libere italiane, stanno ap-

prontando le misure organizzative per una protesta di massa utilizzando tutti i mezzi legali necessari per respingere queste e altre provocazioni fasciste.

Intanto sono in corso riunioni e manifestazioni in vari luoghi dove risiedono lavoratori italiani per richiamare l'attenzione dell'emigrazione sulle corresponsabilità del governo Andreotti-Malagodi per l'appoggio che obiettivamente fornisce con la sua politica di involuzione democratica in Italia a questi rigurgiti fascisti. Una fra le più significative di queste manifestazioni avrà

luogo domenica 18 marzo presso la Casa d'Italia di Zurigo, nel quadro delle iniziative promosse dal nostro partito per sostenere la richiesta di una Conferenza nazionale dell'emigrazione che sia qualcosa di diverso di quanto è nelle intenzioni del governo, il quale vorrebbe crearsi un alibi nei confronti dei lavoratori italiani abbandonati a se stessi in questo Paese d'emigrazione. (c.v.)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale ..... *Unità* ..... di *Donna* ..... del *16-III 43*

## L'8 marzo celebrato dalle donne emigrate

Anche le donne italiane emigrate hanno celebrato con grandi e simpatiche manifestazioni la Giornata internazionale della donna. A Liegi sabato scorso oltre 600 compagne e compagni si sono raccolti attorno all'iniziativa promossa dal circolo «Leonardo da Vinci». Alle partecipanti ha parlato l'on. Giuseppina Mendola. L'8 marzo è stato festeggiato il giorno dopo anche a Colonia; la compagna Mendola ha parlato a oltre mille persone, in gran parte lavoratrici e mogli di emigrati italiani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Unità*

di

*Roma*

del

*16-III-43*

Un convegno europeo della FGCI, a Zurigo

## I giovani nell'emigrazione

Si è svolto a Zurigo, presso la Casa d'Italia, un convegno della FGCI sul tema: «I giovani nell'emigrazione e il ruolo della FGCI nella fase attuale». Erano presenti circa 100 giovani e delegazioni di altre Federazioni provenienti dalla Svizzera francese, dalla Germania, e dal Lussemburgo. Dall'Italia erano giunti una delegazione della Federazione di Bergamo e il compagno Amos Cecchi della segreteria nazionale. Erano inoltre presenti rappresentanti delle Colonie Libere e della gioventù comunista spagnola nell'emigrazione.

Dopo la relazione introduttiva, sono seguiti interventi che hanno puntualizzato molti dei vari problemi che interessano e toccano da vicino i giovani: e cioè, i problemi della scuola, dell'istruzione professionale, delle qualifiche e dell'apprendistato, degli stagionali, del servizio militare per gli emigrati, del sindacato. Si è parlato anche della questione femminile nell'emigrazione e del tempo libero.

Le cose nuove sostanzialmente emerse in seguito agli interventi, dibattiti e gruppi di lavoro sono state: 1) Sviluppo della FGCI a livello europeo per ricercare i giusti collegamenti con le altre forze giovanili democratiche ed antifasciste e per concordare azioni unitarie sui vari problemi; 2) Fare della FGCI un punto di riferimento per tutti i giovani (dall'operaio allo studente, dall'apprendista all'impiegato) a livello sociale, ricreativo, culturale, politico, per una alternativa concreta del tempo libero, per una maggior presa di coscienza di classe, per la soluzione di ogni problema contro ogni discriminazione; 3) Presa di posizione immediata a favore dei giovani che sono emigrati prima del 18° anno di età, affinché l'obbligo della ferma di leva venga ridotto dai 20 ai 25 anni; su questo argomento è stata proposta una petizione a carattere europeo e con la partecipazione di tutte le forze democratiche.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

X

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Il Messaggero*

di *Roma*

del *15-3-73*

## INTERROGAZIONE AL GOVERNO

# Ingiuste restrizioni per gli ospiti stranieri

### Esercitato arbitrariamente il potere di concedere soggiorni e cittadinanza?

Le autorità italiane sono in modo sempre, o addirittura ingiuste, con gli stranieri chiedono permessi di soggiorno o la cittadinanza del nostro paese? Secondo il deputato socialista Vincenzo Balsamo, autore di una interrogazione al presidente del Consiglio, i ministri agli interni e agli esteri non soltanto di ingiustamente deve parlare, bensì di mancanza di precise norme « internazionali » e degli « elementari » principi dei diritti dell'uomo, in numerosi casi di negazione e di negazione nel rinnovo o nel rinnovo del permesso di soggiorno nei confronti di cittadini stranieri pro-

di apolidi. L'intervento del deputato socialista va oltre questa già documentata situazione di procedure che si configurerebbero veri e propri abusi ed l'accusa che simili ed ingiustificati atteggiamenti nei confronti anche stranieri siano colpevoli « autorizzazioni o ufficiosi con altri paesi diplomatici ed in connessione con la consuetudine internazionale. Dietro la

formula necessariamente cauta, si legge la chiara accusa di intesa tra gli organi di diversi paesi ai quali compete la disciplina di questa materia, e cioè delle diverse polizie.

Secondo l'onorevole Balsamo, ci sarebbero « seri motivi » per ritenere che tali accordi irregolari esistano realmente. Per questa ragione, chiede di conoscere con urgenza quali norme vengano applicate e quali siano i criteri che ispirano o guidano l'operato delle autorità competenti in questi casi; quali motivi di segretezza impediscono che queste norme vengano chiaramente motivate agli interessati; quali siano i motivi dei frequenti rifiuti di accoglimento delle istanze di cittadinanza; per le quali nella prassi burocratica non si fa mai distinzione tra stranieri ed apolidi.

Gli esempi concreti di decisioni ingiuste non sono pochi. C'è quello di una algerina, F.F., residente in Italia da ben tredici anni, durante i quali ha lavorato come traduttrice per l'Italconsult e per altre ditte. Il rinnovo del permesso di soggiorno le è stato negato una prima volta, senza che le siano stati chiariti i motivi del rifiuto; poi, lo ha avuto per altri tre mesi. Sembra però che dopo questo, non ci saranno altri rinnovi. Allo scadere del permesso, dunque, il 10 aprile prossimo, dovrà lasciare il paese. Le hanno spiegato che nemmeno un contratto di lavoro basterebbe a farle ottenere il permesso, a meno che non possa dimostrare di essere rimasta in Italia, due anni ininterrottamente. Ma l'ultima permanenza ininterrotta di F.F. in Italia è di soli sei mesi. E' ovvio che se la ragazza tornasse in Algeria per « ottenere un nuovo visto d'ingresso in Italia » non potrebbe ottenere lavoro nel nostro paese e molto probabilmente non otterrebbe nemmeno il visto. Inoltre, la sua permanenza ininterrotta

non sarebbe più tale. Sembra un rompicapo, ma è la realtà. La sola alternativa sarebbe di chiedere asilo politico, con conseguente reclusione in un campo profughi, dove forse potrebbe mettere insieme i due anni di residenza necessari. Ma anche a proposito dei campi profughi, e in particolare di quello di Capua, l'onorevole Balsamo chiede nella sua interrogazione se risponde a verità quanto è stato scritto di recente sulle « condizioni di vita, igieniche ed economiche » che vi renderebbero « più gravose e difficili le condizioni umane di vita di centinaia di giovani ». Al campo di Capua, sembra che per i seicento profughi ospitati esistano in tutto tre docce per gli uomini e una per le donne. La sola possibilità di lavoro è quella di trovare un posto nei dintorni, dove i profughi sono impiegati per non più di mille lire al giorno. Alcuni degli internati, infine, vivono nel campo ad-

dirittura da quindici anni, senza contatti con l'esterno e senza sapere quando, e per quale miracolo, potranno uscirne.  
G. C.



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Avanti

di Roma

del 16-3-73

### Paura dell'informazione

Anche le trasmissioni radiofoniche per l'estero nonostante i loro limiti oggettivi, possono dar fastidio. E' sufficiente che vengano utilizzate in maniera dignitosa, per fornire informazioni e non l'evasione dai problemi reali. E' il caso del notiziario « Qui Italia » trasmesso da Radio Lussemburgo tutte le sere dalle 19,30 alle 19,45, e ascoltato da numerosi lavoratori italiani residenti all'estero. La trasmissione, curata a Roma dalla Rai, è passata via cavo in Lussemburgo dove viene diffusa, e stata iniziata a suo tempo per rispondere ad una esigenza di informazione a livello di Comunità Europea.

Il notiziario, certo « non rivoluzionario », ha subito « disturbato » le trasmissioni già consolidate, come Radio Colonia intorno alle quali gravitano gli interessi clericali e attraverso le quali si difonde il qualunquismo presente nell'attività « ufficiale » italiana per gli emigrati.

I programmi « parrocchiali » hanno quindi ricevuto un duro colpo. E' così che sono nate le « proteste » e che si è avviato un piano di « ristrutturazione » del notiziario. Il sottosegretario agli esteri El-

kan, con una lettera inutilmente smentita, ha chiesto che il ministero degli esteri venisse sollevato dalla « spesa » della trasmissione, proponendo in linea subordinata il suo passaggio alle dipendenze della presidenza del consiglio, che da tempo ha messo in atto una politica di accentrimento nel settore dell'informazione. La polemica nata sulla stampa ha bruciato per ora la prospettiva della soppressione del notiziario, facendo avanzare la seconda scelta.

Ma non è risolto il problema di fondo della salvaguardia delle caratteristiche della trasmissione. Le emissioni per l'estero tra l'altro, per la loro stessa (assurda) dipendenza assoluta dall'esecutivo, sono sottoposte ad un controllo burocratico che nessuno può intaccare e non possono essere di fatto oggetto di interventi della commissione di vigilanza.

Un mondo nel quale la DC può fare il bello e il cattivo tempo. Ed Elkan cerca di approfittarne confermando tra l'altro la tendenza involutiva che sta dando a tutta la politica nei confronti dell'emigrazione.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

*Sala d'Atene Bruxelles 12-3-23*

ITRENI PER GLI EMIGRANTI CHE  
RIENTRANO PER LE FESTE

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA  
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL...16-3-23...

per le grandi festività di Natale  
e per i periodi di ferie estive.  
In Italia, nella Commissione  
che studia l'emigrazione si sente che  
dal luglio del 1922 l'emigrazione  
si è ridotta notevolmente, e che  
il numero dei rientri è diminuito  
proporzionalmente. In questi giorni  
non si può dire che il fenomeno  
sia ancora attuale, e che  
sia ancora attuale per tutti  
i paesi.

Il numero dei rientri è diminuito  
proporzionalmente. In questi giorni  
non si può dire che il fenomeno  
sia ancora attuale, e che  
sia ancora attuale per tutti  
i paesi.

Il numero dei rientri è diminuito  
proporzionalmente. In questi giorni  
non si può dire che il fenomeno  
sia ancora attuale, e che  
sia ancora attuale per tutti  
i paesi.

IN VISIONE.....CONS. VALLE.....